

XXII SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDI' 10 OTTOBRE 1974

Presidenza del Vicepresidente ORRU'

i n d i

del Presidente CONTU

I N D I C E

Interpellanze ed interrogazioni (Annunzio) . . .	635	SINI	673
Progetto del V programma esecutivo del Piano di rinascita economica e sociale della Sarde- gna (Continuazione della discussione ed ap- provazione):		ROJCH	676
ARE	638	GIANOGGIO, Assessore all'industria e commer- cio	677
LOFFREDO	639	GRANESE	679
BAGHINO	639	SPINA	680
LIPPI, relatore di minoranza	639	SODDU	684
BIGGIO	640		
USAI	641		
MELIS G. BATTISTA	642		
MURA	642		
SABA	642		
MACIS	644		
MULAS	648		
PUDDU MARIO, Assessore alle finanze, artigia- nato e cooperazione	649		
DETTORI, Assessore al bilancio, programmazio- ne e rinascita	656		
ISONI	658		
SERRA	658		
GIAGU, Assessore al turismo, spettacolo e sport	659		
CAREDDU	664		
CARRUS, relatore di maggioranza	670		
MELIS ANTONIO, Assessore all'igiene e sanità	672		

*La seduta è aperta alle ore 17 e 20.**MEDDE, Segretario, dà lettura del proces-
so verbale della seduta pomeridiana del 9 otto-
bre 1974, che è approvato.***Annunzio di interpellanze e di interrogazioni.****PRESIDENTE.** Si dia annunzio delle inter-
pellanze e delle interrogazioni pervenute alla
Presidenza.**MEDDE, Segretario:***"Interpellanza Piredda - Baghino - Mela -
Monni Pietro Serafino - Zurru sulla assistenza
tecnica in agricoltura". (28)**"Interpellanza Piredda - Isoni - Zurru -*

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

Baghino sulla necessità di riservare il 95 per cento dei posti nelle scuole (elementari, medie e superiori) e negli uffici pubblici e privati, a diplomati residenti in Sardegna". (29)

"Interpellanza Piredda - Floris Severino - Isoni - Zurru - Baghino sulla necessità di ottenere che gli operatori della grande distribuzione nazionale presenti in Sardegna si impegnino a favore del sistema produttivo sardo". (30)

"Interpellanza Piredda - Isoni - Floris Severino - Zurru - Baghino sulla prevenzione degli incendi e sulla organizzazione delle squadre". (31)

"Interpellanza Piredda sul ripristino dell'autolinea Sedilo - Aidomaggiore - Paulilatino - Abbasanta - Ghilarza". (32)

"Interpellanza Piredda - Floris Severino - Isoni - Zurru - Baghino sulle necessità di ammodernamento e potenziamento delle Ferrovie dello Stato in Sardegna e dei collegamenti con la Penisola". (33)

"Interpellanza Piredda - Floris Severino - Isoni - Zurru - Baghino sulla politica della Soc. Tirrenia di Navigazione". (34)

"Interpellanza Lippi - Chessa - Offeddu sulla liberalizzazione dei vini algerini decisa dalla Comunità Europea". (35)

"Interpellanza Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru sull'inquinamento del fiume Tirso". (36)

"Interpellanza Macis - Raggio - Cardia - Orrù - Berlinguer sul criminale attentato compiuto a Cagliari dai fascisti contro alcuni democratici". (37)

"Interrogazione Orrù - Sini - Muravera - Muledda sull'Ospedale di Isili". (65)

"Interrogazione Orrù - Sini - Muravera - Muledda sulla costruzione degli impianti SIRON

nell'agglomerato di 'Perd'e quaddu' ". (66)

"Interrogazione Muledda - Usai - Cardia - Granese sulla riduzione dei doposcuola nella scuola d'obbligo". (67)

"Interrogazione Careddu - Birardi - Loffredo - Maddalon - Berlinguer sulla situazione determinatasi al Liceo Scientifico di Olbia relativa a manovre repressive adottate dal Preside". (68)

"Interrogazione Marras - Macis - Birardi - Cardia - Puggioni - Schintu sulle iniziative della Giunta regionale in ordine alla situazione creata nelle Aziende Sogis e Selpa". (69)

"Interrogazione Farigu - Mulas - Erdas - Borio - Rais sulla drammatica situazione degli ospedali pubblici isolani". (70)

"Interrogazione Melis Egidia - Mancosu - Maddalon - Muravera sulle gravi decisioni assunte dall'Azienda Florovivaista DCK nei confronti di propri dipendenti". (71)

"Interrogazione Baghino sulla vertenza sindacale in atto tra l'ARST e il personale dipendente". (72)

"Interrogazione Lippi sulla applicazione della legge regionale 11 ottobre 1971, n. 26, sul diritto allo studio e la scuola a pieno tempo". (73)

"Interrogazione Usai - Cardia - Granese - Muledda sulla esclusione delle Insegnanti ESMAS dal concorso per scuole materne". (74)

**Continuazione della discussione e approvazione
del Progetto del quinto programma esecutivo
del Piano di rinascita economica e sociale della
Sardegna.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del Progetto del quinto programma esecutivo del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna per gli esercizi 1971-1975; relatore di maggioranza l'o-

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

norevole Carrus, relatori di minoranza gli onorevoli Raggio e Lippi.

Si dia lettura della parte del paragrafo relativa alla "pesca".

MEDDE, Segretario:

"PESCA

Realizzazione di opere di bonifica nei comprensori ittici ed interventi per lo sviluppo della produzione ittica.

Titolo di spesa: 5.4.06

Stanziamento: 1.000 milioni.

Lo stanziamento è destinato al finanziamento totale di un piano di bonifica e di ripopolamento ittico nello stagno di S. Gilla e in zona, 'Peschiera S. Giovanni di Muravera'.

Competenza di attuazione

Assessorato all'industria e commercio di concerto con l'Assessorato alla rinascita".

PRESIDENTE. A questa parte del paragrafo sono stati presentati diversi emendamenti. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

Emendamento sostitutivo Carrus - Isoni - Spano - Maddalon:

"Pagina 4/17: sostituire il titolo 'Pesca' con 'Interventi per la pesca' ". (46)

Emendamento Are - Saba - Borio - Pigliaru:

"Pagina 4/17

In aumento:

Titolo di spesa: 5.4.06

Stanziamento: più 200 milioni

In diminuzione:

Titolo di spesa: 5.6.01

Stanziamento: meno 200 milioni

A pagina 4/18, alla quarta riga dopo la parola 'Muravera' aggiungere 'e nello stagno di Kalik di Alghero' ". (87)

Emendamento Zurru - Mela - Mura - Monni Pietro - Floris Severino - Rojch:

"Pagina 4/17 -

In aumento:

Titolo di spesa: 5.4.06

Stanziamento: più 300 milioni.

In diminuzione:

Titolo di spesa: 5.6.01

Stanziamento: meno 300 milioni.

A pagina 4/18, alla quarta riga dopo la parola 'Muravera' aggiungere 'e nello stagno di Kalik di Alghero, nonché i compendi ittici delle valli da pesca di S. Giusta e di Marceddî e stagni Baronia di Orosei e Siniscola'. (88)

Emendamento aggiuntivo Berlinguer - Lofredo - Sini - Schintu - Maddalon:

"Pagina 4/17 -

In aumento:

Titolo di spesa: 5.4.06

Stanziamento: più 300 milioni.

In diminuzione:

Titolo di spesa: 5.6.01

Stanziamento: meno 300 milioni.

A pagina 4/18, alla quarta riga dopo la parola 'Muravera' aggiungere 'stagno di Kalik di Alghero, stagni di Pilo e Cesaraccio in Nurra di Sassari, lago di Baratz di Alghero, Laguna di S. Antioco, stagni di Marceddî, Corru d'Ittiri, Santa

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

Giusta, Mistras, Cabras, Tortolì, Flumini durci e Quirra, foci del Flumendosa' ". (89)

PRESIDENTE. E' stato anche presentato un ordine del giorno a firma Saba, Piredda, Rojch sul potenziamento delle tonnare di Carloforte e Stintino. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATA la grave situazione economica e funzionale in cui versano le tonnare di Carloforte e di Stintino;

TENUTO CONTO che alle predette attività sono legate le sorti occupazionali e di reddito di oltre duecento lavoratori e delle loro famiglie;

CONSIDERATO che l'attività di pesca in questione — se adeguatamente potenziata e collegata con necessarie iniziative di trasformazione — può determinare ulteriori considerevoli effetti occupazionali;

CONSIDERATO che sarebbe assolutamente ingiustificabile la scomparsa delle tonnare sarde che costituiscono un utilizzo di risorse locali, che rischiano — anche per altri fatti ambientali — di non sopravvivere, proprio quando più indispensabile appare il potenziamento delle iniziative sarde nel settore alimentare;

TENUTO PRESENTE che nel Bilancio di previsione per l'esercizio 1974 sono stanziati nel capitolo per nuovi oneri legislativi lire quattrocentomilioni per l'attività delle tonnare e delle iniziative connesse, e che detti fondi, pur non sufficienti alle esigenze del settore, devono comunque essere quanto prima utilizzati;

impegna la Giunta regionale

a presentare al Consiglio entro due mesi un organico disegno di legge per il potenziamento, l'ammmodernamento e la piena valorizzazione delle tonnare di Carloforte e di Stintino e di ogni utile iniziativa per la trasformazione e commercializzazione del prodotto". (12)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole

Maddalon per illustrare l'emendamento numero 46.

MADDALON (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Are per illustrare l'emendamento numero 87.

ARE (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, l'emendamento numero 87, che io in collaborazione con i colleghi Saba, Borio e Pigliaru abbiamo presentato, non abbisognerebbe di per se stesso di una lunga illustrazione; infatti, nel paragrafo destinato alla pesca, nel punto in cui il testo della Commissione parla di opere di bonifica da realizzare nei comprensori ittici e di interventi per lo sviluppo della produzione ittica, con uno stanziamento di un miliardo a favore degli stagni di Santa Gilla e di Muravera, noi abbiamo ritenuto che non fosse fuori luogo inserire, per raggiungere lo stesso fine, anche lo stagno di Kalik in quel di Alghero. A tal fine abbiamo previsto anche l'opportunità di impinguare il capitolo relativo col portare in aumento, al titolo 5.4.06, 200 milioni sottraendoli allo stanziamento del titolo di spesa 5.6.01.

Si tratta, come dicevo inizialmente, di uno stagno che appartiene al demanio regionale; uno stagno che è stato dato in concessione ad una cooperativa di umili pescatori i quali cercano di trarre dai suoi prodotti la loro sussistenza.

Sono lavoratori che, si sa, appartengono ad un settore che in questo momento è particolarmente in crisi e probabilmente dal potenziamento, dal miglioramento o dalla bonifica del compendio ittico trarrebbero mezzi di sussistenza di gran lunga maggiori di quelli che traggono attualmente.

Dico di più: che la bonifica di un compendio ittico come quello del Kalik ha, oltre alla finalità di consentire la sopravvivenza di categorie di lavoratori, anche una funzione pubblica ben più vasta: quella di garantire una produzione ittica di qualità pregiate *in loco*, eliminando la situazione attuale che vede la Sardegna far ricorso, anche per questi prodotti, all'importazione, o da altre Regioni o addirittura da altre Nazioni.

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

Si tratta ancora di fare in modo che un bene come questo, di proprietà della Regione, non sia lasciato deperire a un punto tale da rischiare il depauperamento completo e della fauna ittica e della flora ittica. Cioè si tratta di un patrimonio suscettibile di dare ricchezza; ed è giusto che la Regione si impegni a coltivarlo; è giusto che la Regione si impegni a renderlo produttivo, attivo, capace di soddisfare le esigenze sociali.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), Assessore al bilancio, programmazione e rinascita. E' possibile che la Giunta esprima il suo parere su tutti gli emendamenti letti con un unico intervento?

PRESIDENTE. Credo che possa essere accolto il suggerimento di concedere alla Giunta di esprimere il parere complessivamente su tutti gli emendamenti. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mura per illustrare l'emendamento numero 88.

MURA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Loffredo per illustrare l'emendamento numero 89.

LOFFREDO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io concordo con quanto ha detto il collega Are poc'anzi, cioè sulla necessità di un intervento della Regione per la utilizzazione delle zone di pesca nell'Isola, evitando misure dispersive e frazionate, come lascerebbero intendere alcuni emendamenti che sono stati presentati. Appunto per questo, noi abbiamo presentato un altro emendamento che aggiunge a quelli menzionati finora quasi tutti gli stagni presenti in Sardegna (forse ne abbiamo escluso qualcuno, ma potremmo presentare un'altra nota aggiuntiva).

Gli stagni nei quali noi riteniamo che sia necessario un intervento della Regione sono: lo stagno di Pilo e Cesaraccio nella Nurra di Sas-

sari, il lago di Baratz di Alghero, la laguna di S. Antioco, gli stagni di Marceddì, di Corru d'Ittiri, di S. Giusta, di Mistras, di Cabras, di Tortolì, di Flumini durci, quelli di Quirra e delle foci del Flumendosa. Io credo che da parte di questo Consiglio sia necessario un atto di serietà e di responsabilità; non possiamo adottare interventi frammentari, considerando che anche nel progetto del quinto esecutivo, alla pagina 3, al capitolo 5, c'è un impegno preciso della Commissione, che riguarda un intervento programmatico per la pesca e per gli stagni. Di conseguenza noi consideriamo che questo emendamento sia sufficiente, in questo momento, per dare valore a questi interventi a favore degli stagni in Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, così come il consigliere Loffredo, che mi ha preceduto, ha approvato quanto ha detto il collega Are, io ritengo di dover approvare quanto è stato detto da entrambi. Dichiaro pertanto di concordare con l'emendamento 89, proprio perchè esso allarga l'intervento della Regione nel settore.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, dopo aver letto gli emendamenti testè illustrati, saremmo tentati di dare la nostra preferenza a quest'ultimo emendamento presentato dai colleghi comunisti, per una ragione essenziale: perchè esso ci pare più organico e, soprattutto, non ha quel sapore brutalmente campanilistico che invece mi pare caratterizzi gli altri due emendamenti. C'è però in noi una perplessità che deriva dalla contraddizione esistente fra la vastità dell'intervento suggerito dai colleghi comunisti e la limitazione dei mezzi messi a disposizione.

In realtà, quando la Commissione decise di stanziare i 1.000 milioni per la pesca, lo fece preoccupata, certamente, di risolvere il problema ittico, caro collega Are, ma soprattutto

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

preoccupata di risolvere anche un altro grosso problema, almeno per quanto attiene a Santa Gilla: il problema del risanamento igienico dello stagno di Santa Gilla. Ora, io con questo non voglio dire che gli stessi problemi di Santa Gilla esistono per tutti gli stagni e le lagune che sono state qui con tanta diligenza elencati. Noi non vogliamo assolutamente aggiungere nulla, nè togliere nulla, perchè il problema è molto serio e mi pare che meriti di essere affrontato con estrema serietà. Ci permettiamo soltanto di suggerire, se questo è possibile — ben inteso — sul piano tecnico, che i colleghi comunisti, d'accordo con le altre parti (non con noi, perchè è chiaro che con noi non sarà possibile), valutino la opportunità di rivedere lo stanziamento; infatti, se effettivamente si vuol fare, come diceva giustamente il collega Loffredo, un intervento serio, globale, anche se non definitivo, io credo che 1.300 milioni siano pochi. Questa è la nostra preoccupazione.

Concludendo, il M.S.I.-Destra Nazionale è favorevole ma con questo suggerimento: portare almeno a 1.500 milioni lo stanziamento complessivo. Riteniamo che questa sia una scelta assai più saggia, perchè la somma sarebbe più coerente all'impegno che con questo ordine del giorno il Consiglio andrebbe ad assumere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (P.S.D.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, quanto abbiamo detto nella discussione generale riguardo agli inadeguati stanziamenti per la pesca, sta riaffiorando. Infatti vediamo che con l'emendamento numero 89 si cerca di dare a questo settore un po' di linfa. Qualche collega sorrideva quando l'onorevole Loffredo enumerava tutti gli stagni della Sardegna, stagni o pozzanghere; ce ne sono ancora altri là cui denominazione al collega Loffredo, non certamente per sua manchevolezza, sarà sfuggita; infatti, quando si fanno certe enumerazioni, certe cose sfuggono. Il problema fondamentale, comunque, rimane sempre uno: ci stiamo dimenticando della pesca, sia pesca lagunare, quella praticata negli stagni interni o lungo i fiu-

mi, sia della pesca costiera.

Ai colleghi che indicano uno stanziamento di 300 milioni rivolgo queste osservazioni: se noi a questi 11 o 12 stagni testè menzionati sommiamo i due stagni di Santa Gilla e Muravera, che sono quelli cui dovrebbero indirizzarsi gli stanziamenti più consistenti, perchè sono stati maggiormente colpiti dagli inquinamenti e dalla diminuzione del pescato, noi vedremo che questa è una cifra irrisoria; non possiamo fare nulla. Dovrebbe essere quasi un piano pesca questo, ma è chiaro che una somma tanto ridotta non serve. Potremo dire piuttosto: "Ecco, ci siamo ricordati dei pescatori!".

Io suggerisco, previo parere conforme della Giunta, di vedere se è possibile aumentare lo stanziamento; oppure di provocare un impegno della Giunta stessa perchè nel bilancio dell'anno in corso, senza uno stanziamento straordinario, ma come stanziamento ordinario, preveda in questo capitolo, finalmente, cifre adeguate. In tale modo si eviterà il pericolo che ci si prenda, oltretutto, per uomini poco seri. E' infatti questa una cosa che certamente non ci fa onore: stanziare per un'infinità di stagni, per tutta la pesca in Sardegna, 300 milioni!

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Are. Ne ha facoltà.

ARE (D.C.). A me sembra che dall'insieme degli emendamenti che sono stati presentati su questo capitolo emerga un problema di carattere generale, e cioè che gli stagni e i compendi ittici, di proprietà della Regione sarda e dati dalla Regione sarda in concessione a cooperative o a singoli, compendi ittici che, per la quasi totalità, in Sardegna si sono in questi anni notevolmente depauperati, rischiano, se non si pone cura immediata alla loro salvaguardia e alla loro salvezza, di perire per sempre, facendo perdere alla Sardegna e ai sardi fonti di ricchezza e di reddito notevoli.

Credo che questi emendamenti abbiano posto il problema degli stagni in termini generali, cioè credo che dalla discussione emerga la necessità di potenziarli, di bonificarli, non solo limitando gli interventi ad uno o a due di essi ma

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

estendendoli a tutti gli stagni che ci sono in Sardegna. E mi riferisco soltanto agli stagni di proprietà demaniale e non agli stagni di proprietà privata, perchè non credo che sia nè utile nè opportuno che la Regione intervenga coprendo le spese al cento per cento anche per stagni di proprietà privata. Per questo solo motivo io non son d'accordo con l'emendamento numero 89, presentato da Berlinguer, Loffredo, Sini, perchè — per quanto mi consta...

RAGGIO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Per l'88 è d'accordo?

ARE (D.C.). Sull'88 sono d'accordo; son d'accordo anche sull'89, fatte le debite eccezioni. Cioè non lo sono più, laddove l'89 prevede questo intervento a totale carico della Regione anche per stagni che sono di proprietà privata, ed io mi riferisco a quelli che conosco, a quelli della provincia di Cagliari. Lo stagno di Pilo è di proprietà privata; lo stagno di Cesaraccio è di proprietà privata; il lago Baratz, in Alghero, è uno stagno non suscettibile di sviluppo in relazione alla produzione ittica; quindi...

RAGGIO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Deve porre un limite alla demagogia. Non è difficile fare demagogia.

ARE (D.C.). Ecco! Questa è demagogia? Sto cercando di porre un limite, onorevole Raggio. Io sto cercando di sostenere che questi interventi devono essere adottati per gli stagni suscettibili di bonifica ittica, suscettibili di arricchire i singoli e la Sardegna, e che siano di proprietà pubblica, di proprietà della Regione.

E io sono d'accordo a che questo intervento venga esteso sia agli stagni di Santa Gilla e di Muravera, sia agli stagni della provincia di Nuoro, sia a quelli di Orosei, e agli altri citati dai colleghi (quelli dell'Oristanese, come Santa Giusta), e ancora agli altri stagni della provincia di Cagliari, così come dev'essere esteso agli stagni pubblici della provincia di Sassari. Se noi riusciremo tutti assieme ad esprimere una volontà che non sia demagogica, ma che sia volontà di risolvere i problemi, probabilmente troveremo gli stanziamenti

che ci consentiranno l'esecuzione di queste opere di bonifica anche negli altri stagni, non limitando un intervento come questo ai soli stagni di Santa Gilla e di Muravera. Infatti io ritengo che, oltretutto, se non viene esteso agli altri, questo sia un intervento sperequativo: privilegia due stagni e lascia gli altri stagni e gli altri lavoratori degli stagni in condizioni disastrose.

Non credo che noi, nel momento in cui possiamo affrontare e risolvere un problema di questa portata, ci dobbiamo trincerare dietro pregiudizi o dietro chiusure; probabilmente, se facciamo tutti uno sforzo, riusciremo a reperire altri 500 o 600 milioni per portare il capitolo ad 1 miliardo e 800 milioni, a 2 miliardi. Non dobbiamo portare avanti un provvedimento che crei due pesi e due misure: da una parte cooperative o singoli che operano negli stagni bonificati con spese a totale carico della Regione, dall'altra lavoratori e cooperative che, se vogliono procedere alla bonifica dei compendi in cui lavorano, possono farlo, in base alle leggi che vigono, con il solo 80 per cento della spesa a carico della Regione (perchè c'è un contributo di questo tipo), mentre il rimanente 20 per cento è a carico delle cooperative.

Al contrario, mi sembra giusto che, se un intervento sugli stagni demaniali si deve fare, lo si faccia per tutti gli stagni suscettibili di potenziamento e a totale carico della Regione. In questo senso io credo che, se le altre parti vogliono accogliere un discorso di questo genere, si possa sospendere la votazione degli emendamenti. Si cercherà tutti assieme, se è possibile, d'accordo con la Giunta, di trovare le forme di finanziamento più idonee ad una iniziativa di questo genere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Signor Presidente, gradiremmo avere una piccola informazione dalla Giunta, relativa all'utilizzazione dei fondi stanziati nel quinto esecutivo per gli stagni di Santa Gilla, Muravera e Porto Corallo, perchè parrebbe che le indicazioni contenute nella proposta della Giunta, che è stata approvata dalla Commissione, sia-

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

no state avanzate anche per ripagare i compensi ittici in esame delle somme che sono state tolte dal quinto esecutivo al fine di recuperare 2 miliardi e mezzo utilizzati per la SNIA.

Porto Corallo, Santa Gilla e Muravera erano compresi nelle misure del quinto esecutivo e una parte delle somme ad essi destinate per un importo di 2 miliardi e mezzo, senza che il Consiglio ne sapesse niente, sono state stanziare e utilizzate per il famoso accordo per la SNIA. Quindi se le proposte della Giunta, che poi la Commissione ha approvato, rientrano in questo quadro, mi pare che sia un atto di riparazione dovuto, perchè erano delle somme già impegnate. C'erano anche dei progetti in corso a favore di questi centri che avevano già visto questo programma. Vorremmo avere questa informazione per avere un quadro della situazione.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Credo che riguardassero stanziamenti per opere turistiche i fondi che sono stati stornati.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Giovanni Battista Melis. Ne ha facoltà.

MELIS G. BATTISTA (P.S.d'A.). Bisogna estendere le provvidenze a tutti gli stagni, a tutte le lagune sarde in modo che tutte progrediscono, perchè tutte hanno gli stessi problemi. Santa Giusta era in crisi perchè era inquinata e si chiamò il professor Cottiglia per rispondere agli interrogativi. Era un problema fondamentale. Perchè il pesce vi moriva, mentre non muore a Marceddì, non muore a Muravera eccetera? Bisogna estendere l'intervento a Kalik e a tutti gli stagni sardi, in modo che tutti risorgano. Perchè, se noi, abitanti di un'isola, ignoriamo i problemi della pesca, del mare, ignoriamo i problemi delle lagune sarde, noi ignoriamo un problema fondamentale della nostra Isola. Quindi anch'io son d'accordo con quelli che hanno proposto l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mura. Ne ha facoltà.

MURA (D.C.). Signor Presidente, brevemente per dire che lo spirito col quale abbiamo presentato l'emendamento numero 88 era quello, appunto, che ha sottolineato il collega Are, cioè quello di limitare questi stanziamenti agli stagni pubblici affidati dalla Regione a cooperative. Se nell'emendamento numero 89, presentato dai colleghi comunisti, sono menzionati degli stagni che siano di proprietà della Regione e che siano suscettibili di ripopolamento, noi siamo d'accordo che vengano inclusi anche quelli, ma credo che un principio bisogna stabilirlo e noi siamo attenti e ci atteniamo a questo principio.

Rimarcando questo principio, nessuno di noi vuol fare della demagogia, ma vuol portare avanti una proposta seria, un intervento possibile in un momento possibile, in una situazione come questa. In tutti gli emendamenti che sono stati presentati dal Gruppo comunista, certamente non è stato mai affermato da parte nostra che c'era della demagogia. Anche noi li abbiamo formulati con molta serietà e — si crede — con organicità. Però ci siamo rifatti a un principio che adesso riconfermiamo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, un intervento brevissimo, soltanto per sottolineare che l'emendamento proposto da chi parla insieme ai colleghi Are, Borio e Pigliaru, lungi dall'essere un emendamento ispirato ad esigenze deteriori di demagogia, era ispirato ad un criterio di serietà operativa e possibile all'interno del quinto programma esecutivo.

Anzitutto non si toglieva niente agli stanziamenti destinati a Santa Gilla e a Muravera, perchè lo stanziamento originario di 1 miliardo veniva addirittura aumentato di 200 milioni. In secondo luogo l'aumento era destinato ad uno stagno del demanio regionale, per il quale esiste un progetto immediatamente operativo, ove si trovi un finanziamento, per esigenze urgenti di risanamento e di rivitalizzazione. Infatti il compendio, lungi dal non essere compromesso, come qualcuno, in buona fede, per ignoranza, può sostenere, è da qualche anno in serio pericolo di

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

deterioramento ecologico, per il fatto che nello stagno va a defluire un corso d'acqua che, da due anni, lambisce un agglomerato industriale, come quello di San Marco, in corso di avvio con l'inse-diamento dei primi stabilimenti industriali. In verità si è previsto un depuratore consortile su finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno, ma tutti noi sappiamo come queste opere complesse, e dal costo spesso astronomico rispetto ai fondi immediatamente reperibili dalla Cassa per il Mezzogiorno, abbiano necessità di lunghi anni di progettazione, di approvazione, di appalto e di realizzazione. Pertanto noi volevamo, con la serietà propria degli amministratori e dei legislatori regionali, nient'altro fare che sottoporre e ricordare a questo Consiglio regionale sovrano che esisteva anche lo stagno di Kalik di proprietà regionale, su cui insiste e opera una cooperativa con un progetto immediatamente operativo; su di esso incombe un pericolo di deterioramento ecologico, per cui un ritardo anche di un anno potrebbe essere domani un fatto irreversibile.

Questo per sottolineare e difendere la serietà di un suggerimento che non meritava senz'altro (lo dico con amarezza personale, pur nel riconoscimento della liceità e della legittimità regolamentare) un ricorso a emendamenti aggiuntivi, chiaramente.

RAGGIO (P.C.I.), *relatore di minoranza*.
Non lo abbiamo fatto noi per primi.

SABA (D.C.). Appunto, dicevo, questo emendamento, da noi presentato con queste motivazioni e per queste ragioni, non meritava certamente (è mia opinione personale, può essere non condivisa)...

RAGGIO (P.C.I.), *relatore di minoranza*.
E' anche la mia.

SABA (D.C.)... una rincorsa di ulteriori emendamenti, ampliativi di quello che poteva essere l'intervento regionale, sui quali effettivamente è fondata la perplessità (che già è stata espressa) non tanto circa la serietà (perchè questo non spetta a me), quanto in riferimento alla congruenza dello stanziamento ipotizzato. Per-

chè, se per il solo stagno di Kalik, dando prova di serietà e — se mi consentite, per quanto mi riguarda personalmente — di umiltà, si voleva suggerire, realisticamente, uno stanziamento di 200 milioni, è chiaro che non si è più realistici o non si è congrui se, per l'insieme degli stagni indicati da altri colleghi del mio Gruppo e, a maggior ragione, per l'insieme ancora più numeroso degli stagni indicati dai colleghi comunisti, si stanziavano 300 milioni.

E' evidente lo scopo di sottolineare quella che si assume (arbitrariamente, mi sia consentito) essere stata una iniziativa di natura campanilistica e demagogica. Ma l'intervento a favore dello stagno di Kalik non era nè un'iniziativa campanilistica, per quanto mi riguarda, nè demagogica, così come non lo era quello per Santa Gilla, nè quello per Muravera, per parte mia. Ora, siccome la questione, così posta, investe la sfera del costume personale, ed io, che rispetto gli altri, esigo che mi si rispetti, ritiro l'emendamento, protestando energicamente contro questo modo di (non uso la parola, diciamo, poco ortodossa in quest'Aula)...

Quando si propone un intervento per un insieme di stagni così numeroso, bisogna avere il realismo di indicare uno stanziamento congruo e non, invece, presentare ulteriori emendamenti, quasi per sottolineare che altri non sia stato serio, che sia stato animato da spirito campanilistico, che sia stato demagogico. In questo caso, molto più semplicemente, queste cose si dicono in Aula e si bocchia l'emendamento del collega; agendo diversamente noi non diamo certamente una lezione di dignità che aumenti il prestigio per il Consiglio. Per quanto mi riguarda, io dichiaro di ritirare la mia firma da quelle dei presentatori dell'emendamento.

PRESIDENTE. In attesa che siano forniti i chiarimenti richiesti alla Giunta dall'onorevole Usai, la Presidenza ritiene di dover sospendere la discussione sugli emendamenti. Ricordo che è in discussione l'ordine del giorno numero 21 del quale è stata data lettura poc'anzi.

Ha domandato di parlare l'onorevole Macis. Ne ha facoltà.

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

MACIS (P.C.I.). Signor Presidente, io voglio chiedere soltanto un chiarimento, riservandomi di intervenire successivamente. Nel quinto comma è scritto che nel bilancio di previsione per l'esercizio 1974 sono state stanziati, nel capitolo per nuovi oneri legislativi, lire 400 milioni per l'attività delle tonnare e delle iniziative connesse. Io vorrei chiedere all'Assessore al bilancio, se gli risulti che nel capitolo di spese dipendenti da nuove disposizioni legislative ci sia questa indicazione di 400 milioni che è posta a fondamento di questo ordine del giorno. Diversamente, a mio avviso, l'ordine del giorno non può stare in piedi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (P.S.D.I.). Molto brevemente, per soffermarmi sull'impegno della Giunta. La cifra di 400 milioni e il disegno organico che la Giunta dovrebbe presentare entro due mesi per il potenziamento di queste tonnare, a mio avviso, potrebbero essere insufficienti. Però, siccome in questo caso si tratta di spese che hanno una certa consistenza, il fatto di avere incluso la tonnara di Stintino (e non vorrei che il collega Saba prendesse queste mie brevi parole per una questione campanilistica, da cui sono sempre stato molto lontano) vorrei dire che non serve a nessuno, perchè non è soltanto la pesca il problema da affrontare. Oltre alla pesca esiste anche la questione della commercializzazione industriale del prodotto; cioè, oltre le reti e il barcareccio, è naturale che bisogna avere lo stabilimento per l'inscatolamento del pescato. Se si fissasse una cifra (e adesso sarebbe molto difficile farlo) soltanto per la pesca, potremmo anche essere d'accordo, ma riferito alla trasformazione e commercializzazione del prodotto, secondo la vaga dicitura dell'ordine del giorno, lo stanziamento sarebbe inadeguato.

Con le tonnare di Carloforte si è in grado sia di assicurare la pesca, sia di assicurare la commercializzazione, ma (forse il collega Saba lo saprà più di me) occorre conoscere la situazione dei tonnaroti di Stintino per quanto riguarda la trasformazione del prodotto, perchè altrimenti

anche per loro i 100 milioni non potrebbero essere sufficienti: si andrebbe incontro certamente a un passivo. Quando la pesca è abbondante, succede che nel giro di pochi giorni si possano pescare centinaia e centinaia di tonni di rilevante peso; se non ci sono adeguati frigoriferi per poterli immagazzinare, se non esistono le strutture industriali per poter lavorare questo prodotto, si va incontro, naturalmente, a una specie di catastrofe: nel giro di qualche ora il prodotto sarebbe irrimediabilmente perso.

Pur rendendomi conto perfettamente dello sforzo fatto nel quinto esecutivo, questo straordinario intervento sarà di difficile elasticità e vorrei che la Giunta si impegnasse, nel bilancio ordinario, a incrementare il capitolo pesca, in modo da permettere, sia alle tonnare di Carloforte, sia all'eventuale calata di Stintino, la possibilità di poter trarre profitto da questa attività.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, a proposito del chiarimento richiesto dal collega Macis. Io, insieme ai rappresentanti di vari partiti politici (del Partito socialista, del Partito comunista e di altri partiti) ho preso parte a una riunione tenutasi nei locali della Regione, di fronte ai lavoratori delle tonnare. In quella sede fu fatta una proposta da cui derivò l'impegno di tutte le forze politiche a trovare i 400 milioni da destinare alle tonnare presenti in Sardegna, per la costruzione di quelle infrastrutture necessarie alla lavorazione del prodotto. La Commissione bilancio unanime approvò uno stanziamento di 400 milioni (io chiedo testimonianza ai componenti la Commissione finanze di allora).

Ora, onorevole Macis, se nel capitolo dei nuovi oneri legislativi questi stanziamenti non ci sono, io non so dove possano essere andati; si tratterà di una dimenticanza, però ci fu un impegno della Commissione di stanziare 400 milioni per le tonnare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Onorevole Presidente, torna in Aula, ancora una volta, il problema delle tonnare, che era già arrivato in Commissione. Debbo dire, se non ricordo male, che fu proprio la mia parte politica ad affrontare, per prima, col problema della pesca, il problema delle tonnare nella discussione del quinto esecutivo; infatti di tutto ci si era occupati, tranne che del problema della pesca. Questo ho voluto sottolineare, non tanto per dare alla mia parte politica patacche di benemeranza che non ci sono, ma per dire in Consiglio quanto siamo sensibili a questo problema.

La Commissione ha ritenuto, non già di liquidare il problema della pesca con 1.000 milioni, ma di individuare una certa priorità nei due obiettivi indicati, quello dello stagno di Santa Gilla e quello dello stagno di Muravera, evidentemente con il proponimento di affidare alla legislazione ordinaria gli altri problemi della pesca, che non sono solo quelli delle tonnare, ma quelli che riguardano la pesca delle acque interne, la pesca dei laghi, tutti problemi certamente importanti sotto il profilo ittico, ma importanti anche (e credo, forse, più importanti) sotto il profilo ecologico. Questi credo che siano i motivi veri per i quali noi in Commissione abbiamo accantonato, temporaneamente, il problema delle tonnare; nessuno se n'è scandalizzato, neppure io che, assieme all'onorevole Corona, penso di essere tra coloro che si sono battuti maggiormente per il problema della pesca.

Ora, invece, ci troviamo dinanzi ad un ordine del giorno che impegna la Giunta a risolvere, entro due mesi...

Questo sorriso del veterano Dessanay già potrebbe esimermi dal dire quello che stavo per dire.

A parte lo scetticismo che ci pervade tutti, quando facciamo discorsi di prospettiva, anche a tempi brevi; io credo che il problema, se veramente lo vogliamo affrontare con quella serietà con la quale tutti diciamo di volerlo affrontare, meriti quantomeno alcune riflessioni. La prima che io sottopongo all'attenzione del Consiglio è questa: siamo in possesso di tutto quel bagaglio di notizie che avevamo richiesto, come Consiglio, quando affidammo alla quarta Commis-

sione quella famosa indagine che è ancora aperta? La mia risposta, per quel che ne so come vecchio componente di questa Commissione, è no. La Commissione non è stata materialmente in grado di accertare quasi niente. Sì, abbiamo raccolto notizie, spesso contraddittorie, ma non conosciamo neppure la condizione economica di queste società, di queste cooperative, di questi consorzi. Non conosciamo i rapporti esistenti fra cooperative e consorzi, fra cooperative e consorzi di industrie che operano nel mondo della trasformazione e della conservazione, non sappiamo niente.

Quello che so, onorevoli colleghi, per quella personale presa di conoscenza che ho fatto — con quel grosso bagaglio di inesperienza che certamente ho portato con me — è che a Carloforte tutto è come prima e peggio di prima. Ho visto degli stabilimenti fatiscenti, caro Biggio, ho visto a Carloforte stabilimenti ancora in costruzione già vecchi.

BIGGIO (P.S.D.I.). No.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Come no? Ho visto ruderi, di proprietà di fantomatici personaggi, tutt'altro che sardi, i quali ostacolano l'operatività seria del mondo della trasformazione del tonno. Ho sentito da direttori bancari che la situazione economica di queste società, cooperative eccetera è super fallimentare.

E allora, prima di parlare di 400 milioni, 500 milioni, 1 miliardo, io, proprio perchè credo in questo settore produttivo, sostengo che, così come dicevo prima per gli stagni, il problema, o lo si piglia per le corna o lo si risolve, altrimenti è inutile stare a perdere tempo e a fare chiacchiere. Però prima di impegnare dei fondi, quelli del '74, vogliamo dare risposte a queste domande che sono sempre all'ordine del giorno della nostra attenzione e della nostra responsabilità?

Un altro motivo di riflessione, che io offro a questa Assemblea, è il problema dei problemi, almeno per quanto riguarda le tonnare di Carloforte (non so di Stintino). Dimentichiamo forse che quest'anno hanno catturato credo neppure 200 tonni a Carloforte? Dimentichiamo che le

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

ragioni di questa mancata passeggiata migratoria dei tonni in Sardegna è legata ad una condizione ambientale, cioè ecologica, dei nostri mari, che è disastrosa? Vogliamo dimenticare che lo specchio d'acqua, prospiciente alla strada obbligata per le migrazioni dei tonni in Sardegna, è stata inquinata dai fanghi rossi delle industrie di Portovesme? Ecco, prima di buttare miliardi o centinaia di milioni, onorevoli colleghi, vogliamo affrontarlo questo problema? Perché noi, al limite, caro Biggio, potremmo trovarci di fronte a questa strana situazione: spendiamo i 400 milioni del '74, forse altri 500, 600, anche 1.000 milioni (per iniziative di questo genere i soldi non sono mai troppi e sono sempre ben spesi), ma corriamo il rischio di spendere centinaia di milioni, forse qualche miliardo, per preparare strutture industriali che saranno sempre nell'impossibilità di lavorare quel prezioso alimento che è il tonno, per la semplice ragione che il tonno non passa più nelle vicinanze delle coste di Carloforte.

Ecco, nel dichiararmi solidale, onorevole Biggio, lei lo sa che le cose che sto dicendo sono vere; sa benissimo che la ragione... (*interruzione*).

Allora non mi sono spiegato. Il fatto che il tonno... Mi consenta, onorevole Biggio, io non sono un ittologo, nè sono un esperto come lei, però sono un uomo di buon senso, non solo, ma sono un uomo un po' razionale, che è portato a dare una logica non solo ai discorsi propri, ma anche ai discorsi altrui.

Che senso avrebbe, onorevole Biggio, la sua legittima...

BIGGIO (P.S.D.I.). Perché si rivolge all'onorevole Biggio?

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Sto chiacchierando con lei perché è un amico...

BIGGIO (P.S.D.I.). E' un problema generale!

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Allora non mi rivolgerò più a lei, se lei non ci tiene!

Che senso avrebbe, scusi, la battaglia che, non solo in quest'Aula, ma in tutta la Sardegna si è fatta contro i fanghi rossi, se i fanghi rossi, come mi sembrerebbe di intravedere dalle sue interruzioni, non rappresentano un pericolo per la situazione...! Che senso avrebbe... (*interruzione*).

PRESIDENTE. Se si vuol rendere omaggio al buon senso, forse è opportuno non dialogare, onorevole Biggio.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Questa è la seconda considerazione che faccio: io non ho detto che i tonni hanno dirottato; dico che i tonni, indiscutibilmente, per la presenza di questi elementi inquinanti sono portati a dirottare dalla loro tradizionale via di migrazione verso altri lidi, perché i tonni non è che non siano venuti in Mediterraneo, sono venuti nel Mediterraneo; non sono passati di là. Perché? La risposta dei tecnici è che non sono passati di là perché le acque sono inquinate. Allora risolviamo il problema dell'inquinamento; fra gli impegni da assegnare alla Giunta regionale ci sia anche quello di un organico disegno di legge per il potenziamento, l'ammodernamento e la piena valorizzazione delle tonnare, va benissimo; per la trasformazione e commercializzazione, va benissimo, ma anche quello di gettare le premesse essenziali a tutto ciò: di rendere agibile la via del tonno alle tonnare di Carloforte; altrimenti si rischia di fare le tonnare senza il tonno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo stabilito che qui dentro siamo tutti uomini di buon senso; nessuno quindi ha intenzione di pestare acqua nel mortaio portando avanti un argomento del quale difficilmente si verrebbe a capo; la Presidenza è dell'opinione di accogliere la proposta di sospendere la discussione e degli emendamenti e dell'ordine del giorno, e di proseguire i lavori con la discussione del paragrafo sull'artigianato. In tal modo si consentirebbe ai protagonisti di questa battaglia di esperire un tentativo di composizione, per venire a capo della questione. Poiché non vi sono opposizioni si sospende la discussione su questo argomento.

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

Si dia lettura del prologo al paragrafo 5.

MEDDE, *Segretario*:

5 - ARTIGIANATO

Lo stanziamento di lire 1 miliardo per la concessione di contributi in conto capitale e di lire 2,5 miliardi per la concessione di mutui e prestiti di esercizio alle imprese artigiane si aggiunge agli stanziamenti disposti per il settore nel bilancio della Regione per il corrente esercizio.

Lo stanziamento disposto nel bilancio per l'esercizio 1974 di 1,750 miliardi di lire per contributi e 2,650 miliardi di lire per mutui e prestiti deve essere riconfermato anche nel bilancio per l'esercizio 1975.

E' emersa l'esigenza di una modifica della L.R. 9.5.1968, n. 26, per quanto attiene, da un lato, all'istruttoria delle domande di contributo, ed agli organismi incaricati di curarla, al fine di garantire una maggiore sollecitudine nella utilizzazione degli stanziamenti e, dall'altro, ai limiti dell'investimento ammesso che non sembrano più sufficienti a consentire utili investimenti.

L'esigenza di un aumento dell'investimento ammesso si fa particolarmente viva per le cooperative e i consorzi costituiti con l'obiettivo di dare una razionale espansione alle attività artigiane e di un accrescere la loro capacità competitiva.

Si propone una modifica agli articoli 3 e 12 della citata legge regionale n. 26, 1968, da approvare nel contesto dei provvedimenti che accompagneranno la discussione del piano, per dare concretezza di norma legislativa immediatamente operante alla seconda delle esigenze prima ricordate. Il testo che si propone è il seguente:

L'articolo 3 della legge 9.5.1968, n. 26 è così modificato: al secondo comma è aggiunto il seguente: "Per le cooperative ed i consorzi che perseguano la finalità di favorire nuove produzioni e la razionalizzazione delle attività artigiane, così da consentire alle imprese associate di affrontare con accresciuta capacità competitiva il mercato, il costo globale ammesso è elevato a lire 500 milioni".

Articolo 12: al secondo comma è aggiunto

il seguente: "Per le cooperative ed i consorzi che perseguono la finalità di favorire nuove produzioni e la razionalizzazione delle attività artigiane, così da consentire alle imprese associate di affrontare con accresciuta capacità competitiva il mercato, il costo globale ammesso è elevato a lire 500 milioni".

E' emersa infine l'esigenza di una riconsiderazione dei compiti e della struttura dell'ISOLA. Le organizzazioni artigiane, mentre non negano l'utilità di un istituto che assista, segua e favorisca lo sviluppo del settore, sottolineano l'opportunità di dare all'Istituto struttura e compiti nuovi, ed una capacità operativa ben maggiore di quella fin qui dimostrata, anche in virtù di legami più profondi e di rapporti continui fra l'istituto e la categoria, e le organizzazioni che la rappresentano.

PRESIDENTE. A questo prologo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Macis - Schintu - Usai:

"Pagina 5/1 -

La Giunta è impegnata a presentare sollecitamente al Consiglio un organico disegno di legge di modifica della L.R. 9/5/1968, n. 26, sulla base dei principi informativi sopra enunciati". (49)

Emendamento sostitutivo parziale Macis - Schintu - Usai:

"Pagina 5/1 e pagina 5/2 -
ARTIGIANATO

Il 5° comma della Pag. 5/1 è soppresso, e il 1° comma ed il 2° comma della Pag. 5/2, sono soppressi". (48)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Macis, per illustrare questi emendamenti.

MACIS (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

del Consiglio, credo che la nostra proposta sia abbastanza chiara. Vi è nella parte operativa del quinto programma esecutivo una proposta specifica di modifica degli articoli 3 e 12 della legge 26 del 1968, e si precisa il nuovo testo delle norme. Abbiamo alcuni dubbi sulla ritualità procedurale di una proposta che non passa attraverso l'esame delle Commissioni. Ma non è questo che ci interessa. (*Interruzione dell'onorevole Detto-ri*).

Il chiarimento conforta i nostri dubbi. Abbiamo proposto di sopprimere questa parte, perchè riteniamo che la legge numero 26 sull'artigianato debba essere modificata, proprio sulla base delle indicazioni contenute nella relazione, dove si afferma che è emersa l'esigenza, per quanto attiene all'istruttoria delle domande di contributi, di un nuovo metodo di gestione. La parte riguardante le procedure deve essere modificata e la legge 26 nella sua globalità, nel suo complesso deve essere rivista. La modifica riguarda invece soltanto la possibilità di accesso al contributo, che viene elevato a 500 milioni ma non si propone alcuna modifica per quel che riguarda le procedure per essere ammessi ai contributi, e per gli organismi che devono istruire le pratiche.

Il nostro emendamento tende a sollecitare un impegno della Giunta e del Consiglio perchè si arrivi nel più breve tempo possibile a una modifica complessiva della legge 26, proprio per dare una pratica esecuzione alle provvidenze stabilite in questo capitolo di stanziamento del quinto programma esecutivo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mulas. Ne ha facoltà.

MULAS (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono d'accordo che il quinto comma della pagina 5/1 sull'artigianato sia soppresso. Mi dispiace perchè avverto la scarsa sensibilità nei confronti dei problemi degli amici artigiani in seno al Consiglio: quando il Presidente ha annunciato che si sarebbe passati all'esame del settore dell'artigianato, la sala si è vuotata. Ciò che mi amareggia ancor di più è il fatto che di tale settore, tutti, ed in varie sedi, hanno sempre parlato bene. Non si è fatto altro che tessere

gli elogi degli artigiani, cercando le parole più convincenti per soddisfare, almeno moralmente, questo settore. Ma voglio chiedere a coloro che fanno parte della Commissione programmazione che cosa hanno fatto, in pratica, per aiutare il settore, onde consentirgli di meglio sopportare il peso della crisi.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Perchè non lo ha chiesto all'onorevole Rais che era in Commissione?

MULAS (P.S.I.). Io lo sto chiedendo a tutti e ho letto anche la relazione dell'ultimo documento passato in Commissione. Lo sto chiedendo a tutti. Quindi, se qualcuno si è battuto all'interno della Commissione programmazione, si alzi e lo dica. A me risulta che non si è battuto nessuno perchè i fondi venissero aumentati. Questo è il fatto. In realtà si è fatto poco. Questo è quanto voglio sottolineare.

La somma a disposizione del settore risulta completamente inadeguata per le necessità della categoria, pur tenendo conto degli stanziamenti ordinari. I fondi messi a disposizione, infatti, non solo risultano insufficienti, ma dimostrano chiaramente che l'alternativa alla vecchia politica, da tutti a parole ripudiata, non la si vuole trovare, nonostante l'artigianato, assieme all'agricoltura e al turismo, sia una delle fondamentali risorse locali su cui far perno per costruirla.

Il discorso di mescolare gli stanziamenti del piano con quelli ordinari può servire, al più, a far colpo con le cifre, ma non certo a qualificare in termini nuovi un adeguato intervento nel settore che ne consenta l'utilizzazione nel senso che andiamo dicendo, attribuendogli cioè il ruolo che può giocare in una prospettiva di sviluppo della nostra Regione. Occorre non dimenticare che nel settore dell'artigianato operano circa 35 mila aziende, per un totale di oltre 100 mila unità lavorative. Risulta quindi quanto mai assurda una politica che tenda a risolvere la crisi comprimendo la capacità produttiva delle imprese artigiane, che trovano il primo alimento nel credito. Io per questo sono dunque d'accordo a che venga soppresso il quinto comma: perchè questo discor-

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

so non può non tener conto, per esempio (è quanto diceva anche il collega Macis), che la famosa legge 26 sul credito artigiano, che sta per essere rivista, assume ormai una fisionomia certamente nuova e positiva, ma fuoriesce dal tradizionale settore artigiano per assorbire anche quello del credito alle cooperative e ai consorzi.

Noi sappiamo che si vuol portare lo stanziamento per le cooperative a 500 milioni di credito. Credito, che in pratica è un contributo in quanto ben conosciamo i fondi previsti per le cooperative. Basterebbe, infatti, l'avvio di sette o otto pratiche di cooperative perchè i fondi messi a disposizione dal piano si esauriscano immediatamente e l'intero settore dell'artigianato non abbia più incentivazioni di sorta. Sulla legge 26, come giustamente diceva il collega Macis, ci sono da sottolineare cose veramente pesanti, in quanto, invece di andare avanti sul piano tecnico e democratico, credo che si stia ritornando indietro.

Poco tempo fa, infatti, nel mese di dicembre, si è ricevuta una circolare della Regione, a firma del Presidente, che, secondo il mio punto di vista — e quello della Commissione provinciale dell'artigianato — è veramente grave; grave per il fatto che, invece di progredire, stiamo retrocedendo, specie allorchè si afferma che le pratiche superiori a investimenti di 5.000.000 non devono passare attraverso la Commissione provinciale dell'artigianato. La motivazione della circolare è giustificata insomma dall'esigenza di snellire burocraticamente queste pratiche. Ebbene io non so cosa si debba snellire, perchè in pratica si controllava un elenco al fine d'accelerare, quanto meno, se si rispettava un certo ordine di presentazione.

Stando così le cose, con questa nuova circolare mandata dalla Regione a firma del Presidente, credo che le cose si siano aggravate, in quanto si permetterebbe alla Camera di Commercio di fare l'uso che vuole dell'artigianato: in definitiva si potrebbe verificare che una pratica presentata anche solo un mese fa venga portata avanti e istruita; che la relativa somma sia messa in pagamento senza nessun controllo da parte d'un organo democratico com'è la Commissione provinciale dell'artigianato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione.

PUDDU MARIO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. Signor Presidente, la Giunta accoglie entrambi gli emendamenti, sia il 48 sia il 49.

Brevemente diremo che concordiamo con le motivazioni che poc'anzi sono state portate dal collega Macis nella illustrazione degli emendamenti stessi. E' evidente che l'indicazione riportata nel testo licenziato dalla Commissione non può avere valore di testo legislativo che valga a modificare la legge numero 26. Mentre ci pare molto più organico e più giustamente finalizzato il sollecito che, con l'aggiunta dell'ultimo capoverso, si rivolge alla Giunta perchè in tempi brevi si addivenga ad una modifica sostanziale della legge 26. E in ordine a questa legge, che pure è stata una delle leggi fondamentali, come è stato ripetutamente riconosciuto da tutto il mondo artigiano, siamo tutti d'accordo che sia giunto il momento che alla stessa si ponga mano, per renderla ancor più adeguata a quelle che sono le esigenze del settore.

Io non starò qui ad annoiare i colleghi col ricordare loro quelle che furono le conclusioni della Conferenza regionale dell'artigianato, che si tenne circa un anno fa in quel di Alghero, conferenza nella quale, da parte di tutti i settori politici, da parte delle organizzazioni dell'artigianato, ci fu una chiara indicazione della necessità della modifica di questa legge, per renderla più agile e direi anche più democratica nella sua articolazione e nella sua attuazione. La Giunta ha concordato, in quel momento, con le indicazioni della Conferenza. La Giunta concorda ancora oggi con quelle indicazioni. E tanto concorda con quelle indicazioni che martedì prossimo, alle ore 10, insiederò il Gruppo di lavoro previsto e voluto proprio dalle conclusioni di detta conferenza. Penso che i colleghi qui siano d'accordo con me nel ritenere che a detto Gruppo di lavoro possasi affidare innanzitutto il preciso compito di avanzare concrete proposte di modifica della legge numero 26.

Il collega onorevole Mulas mi consenta, pri-

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

ma di chiudere questo brevissimo intervento, una precisazione, che non vuole essere una risposta polemica. Il collega Mulas ha ricordato poc'anzi — e si è meravigliato — che con un provvedimento della Giunta, notificato logicamente attraverso un provvedimento del Presidente alle Camere di Commercio, si siano chiamate le Camere di Commercio stesse ad una più puntuale osservazione quando ci sono, buone o cattive che siano, che ci piacciono o non ci piacciono, onorevole Mulas, vanno rispettate. Sta a noi, semmai, nel momento in cui non ci piacciono e non le riteniamo più adatte, sta a noi modificarle. Ma sin quando non abbiamo la capacità o la forza di modificarle, esse, così come sono, vanno rispettate.

Ora, la legge 26 prevede che per i contributi al di sopra di una certa somma, terminata l'istruttoria, le pratiche debbano immediatamente ritornare all'Assessorato, perchè è poi l'Assessore che decide ed emette il decreto. Avveniva fino ad oggi che le pratiche istruite dalle Camere di Commercio, anzichè tornare immediatamente all'Assessorato, sostavano ancora presso le dette Camere e facevano un ulteriore *iter*, venivano sottoposte ad un nuovo controllo, se controllo si può chiamare, ma comunque non voluto dal legislatore e non dettato dalla legge, presso le Commissioni provinciali. Sarà d'una settimana... Abbia pazienza, onorevole Mulas! Se abbiamo dovuto assumere un provvedimento del quale lei si è lamentato, vuol dire che è vero, perchè, se non fosse stato vero... Abbia pazienza!

MULAS (P.S.I.). Non è vero.

PUDDU MARIO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. Collega Mulas, se non fosse vero lei non avrebbe a lamentarsi.

MULAS (P.S.I.). Passava solo un elenco di nomi attraverso la Commissione.

PUDDU MARIO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. Allora diciamo che noi abbiamo assunto un provvedimento che in realtà, nei fatti, non era necessario assumere. No, vede, bisogna che ci mettiamo d'accordo anche su questo. Io credo nelle Commis-

sioni provinciali quanto sicuramente crede lei. E lei sa meglio di me o quanto me, perchè non è da oggi che tutti e due lavoriamo nel settore dell'artigianato, sa meglio di me che da molti anni anche io vado sostenendo che certe cose, all'interno delle Camere di Commercio, vanno cambiate.

Però io non vorrei che certi difetti che tutti quanti, concordemente, riconosciamo e denunziamo essere propri della struttura camerale, ad un certo momento si debbano trasferire in altri organismi, anche se questi organismi possono essere o l'Assessorato o le Commissioni provinciali per l'artigianato. L'obiettivo che ci dobbiamo porre, per il quale ci dobbiamo battere, al quale dobbiamo innanzitutto puntare, è quello di non strumentalizzare mai nessun organismo, nessuna procedura e di far sì che tutte le agevolazioni e le semplificazioni che andiamo proponendo ed attuando e scegliendo e deliberando, siano esclusivamente al servizio degli artigiani e del mondo artigiano, per il quale, anche io sono d'accordo con lei, in Sardegna, nonostante il lungo cammino e le grosse realizzazioni già effettuate, c'è ancora molta strada da percorrere.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Macis e più numero 49. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento Macis e più numero 48. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto quindi in votazione il prologo del paragrafo 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura della parte del paragrafo relativa ai "Contributi in conto capitale alle imprese artigiane".

MEDDE, *Segretario*.

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

“Contributi in conto capitale alle imprese artigiane.

Titolo di spesa: 5.5.01

Stanziamento: 1.000 milioni.

Lo stanziamento sarà destinato alla concessione di contributi in conto capitale alle imprese artigiane ed al pagamento delle spese relative all'istruttoria delle pratiche di contributo affidate o da affidare ad organismi esterni all'Amministrazione regionale (CIS, B.S., Camere di Commercio, ecc.). Esso verrà utilizzato secondo i criteri e le modalità previsti dalle leggi regionali 9.5.1968, n. 26; 11.8.1970, n. 19 e 19.5.1972, n. 14, e loro successive modificazioni ed integrazioni.

Criteri di priorità e misura del contributo.

Il contributo verrà concesso nella misura e secondo le priorità stabilite dal D.P.G. 18.2.1974, n. 20. Al fine di rendere la graduazione del contributo e i criteri di priorità più rispondenti alle esigenze dello sviluppo economico regionale, si potrà provvedere all'aggiornamento dei gruppi merceologici, dei parametri e dei criteri stessi, secondo le modalità di cui alla L.R. 9.5.1968, n. 26.

Competenza di attuazione:

Assessorato alle finanze, artigianato e cooperazione di concerto con l'Assessorato al bilancio, programmazione e rinascita”.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questa parte, la metto in votazione. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della parte del paragrafo relativa agli “interventi creditizi nell'artigianato”.

MEDDE, Segretario:

“Interventi creditizi nell'artigianato.

Prestiti di impianto e di esercizi alle imprese artigiane.

Titolo di spesa: 5.5.02

Stanziamento: 2.500 milioni.

Lo stanziamento sarà destinato alla concessione di mutui e prestiti di esercizio ex artt. 35 e 8 L. 588; esso verrà utilizzato secondo i criteri e le modalità previsti dalle leggi regionali 9.5.1968, n. 26; 11.8.1970, n. 19 e 19.5.1974, n. 14, e loro successive modificazioni ed integrazioni.

Tali criteri e modalità si applicheranno anche per l'attuazione dei precedenti programmi esecutivi relativamente alle somme che non risultino impegnate alla data di approvazione del presente programma da parte del CIPE, nonchè a quelle che, a partire da tale data, refluiranno ai fondi di rotazione attraverso il preammortamento dei prestiti in essere, l'accreditamento degli interessi sulle giacenze ed a ogni altro titolo.

I mutui ed i prestiti di esercizio verranno concessi nella misura e secondo le priorità stabilite dal D.P.G. 18.2.1974, n. 20, che potranno, peraltro, essere aggiornate secondo quanto previsto dalla L.R. 9.5.1968, n. 26.

L'amministrazione del fondo rimane affidata direttamente all'Istituto convenzionato, presso il quale rimane operante il Comitato già previsto dal IV Programma esecutivo.

Competenza di attuazione:

Assessorato alle finanze, artigianato e cooperazione di concerto con l'Assessorato al bilancio, programmazione e rinascita”.

PRESIDENTE. A questa parte del paragrafo è stato presentato un emendamento a firma Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

“ARTIGIANATO

Pagina 5/4 - Titolo 5.5.02

Ridurre da 2.500 a 2.000 milioni.

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

Pagina 6/1 - Titolo 5.5.03

Aumentare da 1.000 a 1.500 milioni". (13)

PRESIDENTE. Per illustrare il suo emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Signor Presidente, prima di passare all'illustrazione dell'emendamento, vorrei un chiarimento.

A pagina 5/4 lo stanziamento previsto è di 2 miliardi e mezzo o di 2 miliardi?

PRESIDENTE. 2.500 milioni.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Io avevo predisposto l'emendamento sul riepilogo finanziario del documento.

Potremo dire che quest'emendamento s'illustra da sè. E' uno spostamento di cifre. 500 milioni, a nostro giudizio, vengono spostati al titolo di spesa relativo al settore creditizio, al titolo di spesa 5.5.03, relativo al credito nel settore della distribuzione.

Perchè abbiamo fatto questo spostamento? Abbiamo ritenuto di suggerire questo spostamento, non certamente per le considerazioni che ha fatto testè il collega Mulas, secondo il quale la Commissione, i commissari avrebbero disatteso i problemi dell'artigianato. Io credo che la Commissione non abbia disatteso i problemi dell'artigianato; anzi sono convinto (con questo non pretendo di assumere le difese d'ufficio della Commissione) che la Commissione abbia esaminato con estrema serenità, serietà, responsabilità il settore dell'artigianato, recependo tutte le istanze che venivano e che sono state sottoposte all'attenzione della Commissione dai rappresentanti di categoria e nello sforzo di suggerire l'adozione di quegli strumenti capaci di portare sollievo ad un settore che più d'altri, a mio giudizio, merita attenzione e considerazione.

Attenzione e considerazione, non solo per le valutazioni portate in aula dal collega Mulas, ma anche — aggiungerei: soprattutto — per una osservazione che la Commissione e la mia parte politica hanno fatto: quella secondo cui, mentre tutta l'economia regionale frana, uno dei settori

che meglio ha dimostrato di poter reggere è proprio il settore dell'artigianato, nonostante i lamentati ritardi, nonostante una burocrazia ingrippata fino a rasentare il paradosso, nonostante la povertà di mezzi e perfino di strumenti posti al servizio di questo settore.

Questo è vero, soprattutto se teniamo conto che nel 1973, anno in cui già la crisi pervadeva vasti settori dell'economia della Sardegna, l'artigianato ha avuto la forza di estendere le proprie attività ed arricchire la propria famiglia di ben 5.000 unità (se sbaglio mi corregga, onorevole Mulas); 5.000 unità che, dalle notizie che ci sono state fornite, hanno prodotto 10.000 nuovi posti di lavoro per la Sardegna. E' un fatto estremamente importante, che ha indotto la Commissione ad avere molta comprensione e molta considerazione per il settore dell'artigianato.

A questo punto l'onorevole Mulas e gli artigiani potrebbero dire: "Va bene, queste son tutte belle parole, però, in concreto, che avete dato in più al settore?". La Commissione non ha dato in più quasi nulla. Nè questo mio emendamento, come appare chiaro dalle cifre, vuole dare niente in più al settore. Vuole soltanto spostare le cifre, ritenendo che un settore sia più saturo di un altro. Però, ripeto, le considerazioni che io ho portato in Aula hanno indotto la Commissione a non operare dei tagli che potevano anche apparire utili, per non dire saggi, appunto, tenendo conto della situazione nella quale il settore artigiano si trova.

L'onorevole Mulas sa meglio di noi (ma anche, credo, i colleghi del Consiglio) che appunto per quella sequela di complicazioni burocratiche, che anche io ho lamentato poc'anzi, il settore dell'artigianato si è trovato in questo ultimo periodo nell'impossibilità persino di utilizzare i fondi che la Regione aveva messo a disposizione loro per questi anni. I ritardi...

MULAS (P.S.I.). Gli artigiani non ne hanno colpa.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Non sto dicendo che hanno colpa, per carità. Sappiamo anche quali sono le respon-

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

sabilità; sappiamo che le responsabilità sono delle Camere di Commercio; sappiamo che le responsabilità sono della lentezza burocratica regionale e dell'apparato che regge tutto il settore dei contributi per l'artigianato. Comunque i ritardi ci sono stati; quali siano le responsabilità in questo momento credo che non conti molto: quello che conta è che, a fronte di circa 5 mila domande — se non ricordo male — di contributo, sono ancora disponibili — sempre che non sbagli — 9 miliardi non ancora spesi e in più tutta la scorta delle risorse messe a disposizione dal bilancio regionale del 1974; mi risulta che non sia ancora stato toccato niente.

Allora, quale preoccupazione ha mosso la mia parte politica nel chiedere questa riduzione da due miliardi e mezzo a due miliardi nel settore del credito? Noi diciamo: per quanto riguarda le organizzazioni artigiane abbiamo assicurato di essere in grado di esitare — mi pare che abbiamo detto — 500 pratiche al mese, la verità è che sono giacenti 10.000 pratiche. Si riuscirà nell'arco del tempo in cui deve operare il quinto esecutivo ad esitarle? Non correremo il rischio di vedere accantonate delle risorse che più utilmente possono essere utilizzate in altri settori? Questa è la preoccupazione che ha guidato la mia parte politica (e credo che sia anche la preoccupazione che ha guidato la Commissione) nel non chiedere ulteriori destinazioni finanziarie al settore dell'artigianato. E' soltanto una preoccupazione, solo ed esclusivamente una preoccupazione.

Se questo è, ripeto quanto ho detto in altre occasioni, come dovrebbe essere, uno strumento anticongiunturale, se questo è uno strumento finanziario, che dovrebbe agire in maniera urtante per liberare la Sardegna dall'impasse di una congiuntura grave, allora lo strumento deve essere più agile possibile e deve destinare somme che siano spendibili nei tempi più rapidi possibili.

La mia parte politica, nonostante le assicurazioni delle organizzazioni sindacali, non ha maturato la convinzione che le Commissioni siano in grado di liquidare, in questi pochi mesi che ancora rimangono, una quantità di risorse finanziarie che, complessivamente ripeto, supera i

10.000 milioni. Pertanto noi abbiamo ritenuto che 500 dei 2.500 milioni destinati al titolo di spesa 5.5.02, debbano rimanere sempre nel settore dell'artigianato, ma vengano destinati al titolo 5.5.03, che da 1.000 milioni passa a 1.500. In questa maniera noi riteniamo che non si tolga nulla al settore dell'artigianato, ma si disponga un sistema di spendita del denaro più agile, che meglio garantisce gli artigiani in ordine all'utilizzo delle risorse che sono state loro destinate.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mulas. Ne ha facoltà.

MULAS (P.S.I.). Per una migliore comprensione delle cifre preciso che, per quanto riguarda i contributi, ci sono a tutt'oggi pratiche per circa 13 miliardi e mezzo; qui c'è l'Assessore, che più di me conosce la situazione, che poi riferirà...

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Il ragioniere Melis ha affermato che sono, al 31 dicembre 1974, 17 miliardi.

MULAS (P.S.I.). Non è vero! Per quanto riguarda le pratiche di contributi credo che occorranza circa 13 miliardi e mezzo. I fondi a disposizione, compresi i fondi del bilancio ordinario del '74 (credo che ci siano circa 7 miliardi, più questo miliardo del quinto esecutivo) ammontano a 8 miliardi, per cui, a copertura dei 13 miliardi mancano 5 miliardi.

A noi non interessa il fatto che ci siano questi miliardi a disposizione e non siano ancora stati spesi; a noi interessa che le pratiche degli artigiani vengano sbrigate e il metodo più agile, dal punto di vista tecnico, per il loro disbrigo, deve trovarlo la Regione. Se non vi riesce la Camera di Commercio, si trovi qualche ente che sia più rapido.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Onorevole Mulas, l'Assessore ha assicurato che a gennaio del 1975 ci saranno 4 miliardi e mezzo, questo l'ha affermato l'onorevole Dettori, quindi noi corriamo il rischio di avere 16-17 miliardi per un settore...

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

MULAS (P.S.I.). Mi scusi, onorevole Lippi, guardi che, quanto più si va avanti, tanto più la situazione si aggrava: ogni anno le pratiche di finanziamento quasi si raddoppiano. Quindi nel 1975, come minimo, e con la modifica della 26, si prevede che le domande delle cooperative andranno a un minimo di 250 milioni di lire; le ditte individuali a 50 milioni. In merito a ciò la proposta nostra, a livello sindacale, sarà sui 250 milioni e non 500 milioni; pertanto oltre a quelle esistenti, ci saranno pratiche, come minimo, nel 1975 per 12-15 miliardi. Perciò è inutile che si mettano a disposizione 4 miliardi e mezzo per il 1975; le cifre rimangono sempre quelle. Poi, per quanto riguarda i mutui, credo che ci siano pratiche per un minimo di 8 miliardi. In definitiva non ci sono fondi a disposizione; questa è purtroppo la situazione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione.

PUDDU MARIO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. Onorevole Presidente, molto brevemente, credo di poter dare ragione, sulla disputa intorno alle cifre, tanto all'onorevole Lippi quanto all'onorevole Mulas, perchè probabilmente entrambi si riferivano a dati diversi. Effettivamente al 31 gennaio 1974 le pratiche da definire richiedevano un ammontare di 13 miliardi e 280 milioni. Tenuto conto, però, che siamo quasi alla fine dell'anno, calcolando, quindi, tutto il 1974 e tenuto conto anche della lievitazione dei prezzi, si può affermare che dovremmo avere necessità (per il 1975) di 3 miliardi e 750 milioni. Quindi sommando i 13 miliardi 280 milioni ai 3 miliardi e 750 milioni arriviamo a 17 miliardi circa.

Queste cifre dovrebbero farmi dichiarare non totalmente soddisfatto delle somme che vedo assegnate al settore dell'artigianato nel quinto programma esecutivo.

Per altro, anch'io non posso non rendermi conto, soprattutto come uomo di governo, al quale non deve sfuggire il quadro generale dell'amministrazione, che, anche se disponessi di tutta la somma, di tutti i 17 miliardi, non sarei

in grado, nè sarebbero in grado gli strumenti di cui dispone l'Assessorato, di spendere immediatamente questa somma; e cioè, quindi, di non poter intervenire con provvedimenti che possono essere definiti, quali quelli voluti dal quinto programma esecutivo, straordinari e anticongiunturali.

Ecco perchè momentaneamente e solo per questa situazione, per questa considerazione, gli stanziamenti riservati al settore dell'artigianato possono essere definiti soddisfacenti. Però nonostante tutto ciò, ed anzi proprio per detta situazione, onorevole Lippi, non possiamo ipotizzare la rinuncia allo stanziamento di mezzo miliardo. Ciò anche perchè, se è vero che vi sono dei ritardi nella concessione dei contributi, è altrettanto vero che questi ritardi non sussistono nel settore degli interventi creditizi, settore dal quale la sua parte politica vorrebbe detrarre il detto mezzo miliardo. Per queste considerazioni la Giunta è contraria all'emendamento numero 13.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Lippi e più numero 13. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto quindi in votazione la parte del paragrafo testè discussa. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura del paragrafo 6.

MEDDE, *Segretario*:

6.- INTERVENTI NEL SETTORE DELLA DISTRIBUZIONE.

Interventi creditizi nel settore della distribuzione:

Titolo di spesa: 5.5.03

Stanziamento: 1.000 milioni.

Lo stanziamento sarà utilizzato sulla base

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

dell'art. 37, lettera c) della L. 588, della L. 16. 9.1960, n. 1016 e successive modificazioni e integrazioni (ai sensi degli articoli 8 e 10 della L. 588).

L'intervento è destinato alla concessione di contributi, nella misura del 4 per cento, nel pagamento degli interessi per crediti a medio termine a favore di piccoli e medi operatori che abbiano costituito o costituiscono entro un anno dalla data di approvazione del presente programma, gruppi di acquisto, unioni volontarie o altre forme di commercio associate, legalmente costituite, aventi come fine primario l'acquisto in comune di merci.

Possono anche essere concessi contributi per le opere murarie e le attrezzature, nonché per i mezzi di trasporto merci in conto proprio e la formazione di scorte entro il limite del 30 per cento delle spese necessarie per la realizzazione dei programmi.

Gli stessi interventi sono estesi agli enti comunali di consumo.

La Giunta formulerà entro 3 mesi dalla data di approvazione del presente programma una proposta di utilizzazione dello stanziamento che tenga conto delle iniziative esistenti e delle altre che entro breve tempo potranno essere promosse ed avviate.

La proposta sarà approvata dalla Giunta d'intesa con la Commissione consiliare per la programmazione.

Competenza di attuazione:

Assessorato all'industria e commercio di concerto con l'Assessorato al bilancio, programmazione e rinascita.

PRESIDENTE. A questo paragrafo è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale Raggio - Macis - Usai. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario:*

“Pagina 6/1 -

Interventi creditizi nel settore della distribuzione.

Sostituire il 2° comma: ‘L'intervento è destinato alla concessione di contributi, nella misura del 4 per cento, nel pagamento degli interessi per crediti a medio termine a favore delle cooperative di consumo e gruppi di acquisto o altre forme di commercio associato costituite tra dettaglianti, aventi come fine primario l'acquisto in comune di merci’ ”. (50)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Macis per illustrare il suo emendamento.

MACIS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la nostra proposta di emendamento tende a limitare le categorie dei possibili beneficiari dell'intervento, restringendolo alle cooperative di consumo e ai gruppi di acquisto tra dettaglianti. Questo per evitare che la dizione piuttosto ampia che vi è nel testo della parte operativa del quinto programma esecutivo renda possibili anche dei tentativi e delle operazioni di carattere speculativo: il termine piccolo e medio imprenditore ci pare estremamente generico.

D'altra parte, questa nostra proposta risponde ad una precisa realtà che si riscontra nella nostra isola; si pensi che, soltanto nella provincia di Sassari, esiste un'organizzazione di mille dettaglianti; che nella provincia di Cagliari vi è un'organizzazione di oltre 500 dettaglianti. Si tratta, evidentemente, attraverso questo contributo, che qui si indica nella misura del 4 per cento (che è la misura minima possibile), di fare in modo che i piccoli dettaglianti possano superare le strozzature che esistono nella fase della distribuzione; possano superare l'ostacolo oggi costituito da una intermediazione parassitaria che è quanto mai onerosa e che poi si ripercuote sui consumatori.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio.* Chiedo una breve sospensione.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per 10 minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 15, viene ripresa alle ore 19 e 45).

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. Signor Presidente, anche questo è stato argomento di discussione, però la Commissione aveva concluso il dibattito trovando un accordo che faceva perno sull'ultimo comma della parte dispositiva, credo che il collega Sechi lo ricordi. Cioè noi prima di tutto abbiamo lavorato su un testo della Giunta, il quale partiva dalla proposta delle cooperative che si sarebbero costituite entro un anno. E' stata fatta una obiezione: non ci sono soltanto cooperative che si costituiranno; ci sono cooperative già costituite. E questo ha imposto un primo mutamento al testo della Giunta.

Poi si è detto: lo stanziamento non è molto grande e non basterà a soddisfare tutte le esigenze, perciò bisogna disporre un programma che la Giunta approverà d'intesa con la Commissione per la programmazione. L'approvazione da parte della Giunta, d'intesa con la Commissione consiliare per la programmazione, ci sembrò servisse a risolvere i dubbi sulla possibilità di definire in modo giuridicamente esatto e non discutibile la figura dei medi e dei piccoli operatori, evitando il pericolo che di questa serie di benefici e di provvidenze si avvalessero alcuni operatori commerciali grossisti, che noi non abbiamo intenzione di favorire. Poichè la garanzia che questo non accadrà non l'assume solo la Giunta, ma l'assume insieme la Commissione per la programmazione, che deve approvare il programma, io credo che noi possiamo tenere l'emendamento come un punto di riferimento, se si vuole aggiungere nel testo della Commissione: "piccoli e medi operatori commerciali dettaglianti" ed andare avanti.

PRESIDENTE. Poichè i presentatori dell'emendamento son d'accordo, metto in votazione l'emendamento numero 50 che suonerà poi, in sede di coordinamento, nei termini in cui l'Assessore Dettori lo ha esposto. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto quindi in votazione il paragrafo 6 così come risulta dopo l'approvazione dell'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del paragrafo 7.

MEDDE, *Segretario*:

7.- TURISMO

Interventi per la realizzazione di aree attrezzate per campeggi.

L'intervento tende a realizzare una rete di aree attrezzate per il campeggio lungo l'arco costiero: si tratta di dotare tali aree delle infrastrutture primarie quali l'approvvigionamento idrico, l'energia elettrica, i servizi igienici e sanitari, compreso l'impianto di depurazione.

Titolo di spesa: 5.5.04

Stanziamento: 2.500 milioni.

Individuazione delle aree:

L'individuazione delle aree sarà effettuata dalle Amministrazioni comunali in collaborazione con l'Amministrazione regionale in base a criteri di idoneità e tenendo conto delle propensioni della domanda già manifestatesi. Sarà data priorità ai Comuni considerati in precedenti programmi per analoghi interventi che garantiscano e dimostrino l'immediata disponibilità dell'area.

Dove possibile accanto alle aree principali da attrezzare con i servizi su indicati, saranno reperite aree minori da concedere ai privati od organismi diversi per la predisposizione di attrezzature complementari quali mercati, attrezzature ricreative e sportive.

Qualora le aree non siano già disponibili dal Comune, potranno essere acquisite:

- con concessioni da parte di altri enti pubblici e da privati;

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

- con espropri da effettuarsi con i meccanismi della legge 22.10.1971, n. 865 e successive modificazioni.

In quest'ultimo caso le sovvenzioni regionali, che coprono l'intero costo delle opere necessarie a realizzare il campeggio, sono concesse anche per l'acquisizione dell'area.

Progetto ed appalto:

La progettazione è affidata dai Comuni ai quali l'Amministrazione regionale impartirà precise indicazioni di standard e di tipologie oltre a fornire assistenza tecnica. Qualora i Comuni trovassero difficoltà nella definizione progettuale, l'Amministrazione regionale può, d'intesa con gli stessi, curare direttamente la predisposizione dei progetti. Gli oneri della progettazione sono a carico dello stanziamento fissato per le singole opere.

Gli interventi sono disposti per le iniziative delle quali sia possibile indire la gara d'appalto entro 12 mesi dalla data di approvazione definitiva del presente programma.

La gara d'appalto sarà indetta dai Comuni con l'eventuale assistenza dell'Amministrazione regionale.

Gestione:

La gestione, curata dai Comuni senza finalità di lucro, dovrà ispirarsi al principio del pareggio di bilancio: da una valutazione fatta sulla scorta di progetti già esistenti il raggiungimento di questa finalità, data l'essenzialità del servizio, consentirà l'applicazione di prezzi nettamente inferiori a quelli correnti per campeggi gestiti a fine di lucro.

Il Comune potrà affidare la gestione dei campeggi agli organismi operanti nel settore quali gli E.P.T., le Aziende Autonome di soggiorno e le Pro-Loce, ovvero servirsi della loro assistenza qualora intenda provvedere direttamente.

Alla definizione dei criteri di gestione ed alla sua verifica partecipano le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Il Comune provvederà ad emanare un regolamento per l'ordinato svolgimento della vita as-

sociata e tale da assicurare un giusto alternarsi dei flussi di campeggiatori durante l'arco della stagione turistica.

Nel regolamento dovranno essere contenute norme riguardanti la possibilità di campeggio in tutto il territorio comunale.

Lo stanziamento di 2.500 milioni, calcolato un costo medio di circa 100 milioni per circa 700-800 posti letto-tenda, consentirà la realizzazione di n. 25 campeggi.

Competenza di attuazione:

Assessorato al turismo, sport e spettacolo, di concerto con l'Assessorato al bilancio, programmazione e rinascita.

PRESIDENTE. A questo paragrafo, nella parte relativa alla gestione, è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale Schintu-Usai - Loffredo. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

"Pagina 7/3 -

Il 2° comma è sostituito dal seguente: 'Il Comune potrà affidare la gestione dei campeggi agli Enti turistici facenti capo alla Federazione sindacale unitaria e alle Organizzazioni di tutela delle Cooperative legalmente riconosciute' ". (51)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Loffredo per illustrare il suo emendamento.

LOFFREDO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi soffermerò su tutte le notizie, abbastanza documentate, apparse sulla stampa durante la stagione estiva e sulle considerazioni che da esse traevano spunto: si richiamava il momento di crisi vissuto dal nostro turismo in Sardegna, nonostante la nostra Isola fosse ricca di attrazioni turistiche, soprattutto di attrazioni naturali. Credo che questo argomento sia, non dico superfluo, ma superato, in quanto stiamo esaminando un altro tipo di intervento, che in Sardegna è tutto da sperimen-

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

tare. Riteniamo che la crisi del turismo dipenda da vari fattori; uno dei quali è connesso al fatto che il turismo in Sardegna, secondo noi, non ha avuto una partecipazione di massa, non ha visto i lavoratori usufruire in modo massiccio di questo bene.

Quindi, partendo dall'esigenza, espressa da tutti, di procedere ad un potenziamento del settore, di operare anche una revisione dei criteri con cui la Regione era intervenuta, noi abbiamo presentato questo emendamento che tende a togliere potere di intervento agli Enti Provinciali del Turismo, alle Aziende di soggiorno e alle Pro-Loce. Si tratta, secondo noi, di enti burocratici, che servono solo a mantenere le clientele di questo o quel personaggio democristiano o di altro partito che gestisce l'ente; sono, di conseguenza, enti finalizzati a scopi elettoralistici e a scopi clientelari. Da qui la necessità di collegarsi con le organizzazioni dei lavoratori e con le organizzazioni delle cooperative, che in questo momento, credo, danno effettivamente un respiro di massa al turismo isolano.

Tra le altre cose, si tratterebbe anche di trasformare un tipo di turismo, riservato a una élite di personaggi abbastanza danarosa, in un tipo di turismo sociale che, effettivamente, non può essere affidato agli Enti Provinciali del Turismo o alle Pro-Loce. Di conseguenza, riteniamo che sia giusto procedere agli interventi da noi proposti e interessare direttamente le organizzazioni dei lavoratori, con i loro enti turistici, il movimento delle cooperative operanti in questo settore, per legarci strettamente a un movimento di massa che potrebbe consentire al turismo sardo un nuovo afflusso di risorse fresche disponibili.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Isoni. Ne ha facoltà.

ISONI (D.C.). Già dallo scorso settembre ho avuto modo di portare in Consiglio le lagnanze di quanti venivano sfrattati dalle nostre spiagge e costretti ad abbandonare le tende, numerosissime, erette lungo le coste di tutta l'isola, per cui trovo l'emendamento presentato dai colleghi Schintu, Usai e Loffredo abbastanza conseguen-

te, a condizione però che sia più estensivo. Tenendo presente che, in un recente passato, si sono costituiti in Sardegna dei consorzi intercomunali per l'esercizio dei servizi sociali, tra i cui scopi rientra proprio il turismo popolare, la costruzione eventuale di villaggi a mare per lavoratori, di colonie per ragazzi, e via di seguito, l'emendamento dovrebbe essere, a mio avviso, ampliato, di modo che, tra le organizzazioni abilitate a gestire questi campeggi rientrino anche i consorzi comunali per l'esercizio dei servizi sociali.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mura. Ne ha facoltà.

MURA (D.C.). Credo che l'emendamento presentato dal Gruppo comunista possa essere anche preso in esame, ma non in termini sostitutivi e totali, sì che lo si debba approvare nel testo in cui è stato presentato. Io non credo che l'EPT e la Pro-Loce possano essere definiti nei termini in cui lo sono stati dal collega Loffredo nel suo intervento. Sono organismi rappresentanti di tutte le categorie, non sono organismi burocratici. La Pro-Loce poi è una organizzazione di base, presente in tutti i paesi e il raggruppamento è fatto nel modo più popolare possibile. Non capisco quindi come si possa definire la Pro-Loce una organizzazione burocratica, atta a tenere in piedi le clientele di non so chi.

Le adesioni alla Pro-Loce si hanno con tessere e la vita dell'organismo è regolata attraverso libere elezioni; quindi se si tratta di tenere clientele diciamo che il discorso va allargato, non solo alla D.C., ma almeno a tutti i partiti presenti. In conclusione io dico che possiamo accettare l'emendamento in senso aggiuntivo e non sostitutivo. Se i colleghi del Gruppo comunista sono d'accordo siamo disposti a votarlo anche noi, altrimenti votiamo contro.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Signor Presidente, io non mi dilungherò sulla situazione che attraversa at-

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

tualmente il settore, perchè credo che avremo, col collega Loffredo, in Commissione e in Assemblea, occasione di confrontarci su questa materia, risalendo anche alle cause, più o meno lontane, che possono avere in qualche modo influito sull'attuale situazione del turismo in Sardegna, o che possono avere in qualche modo impedito di innovare in meglio l'assetto del turismo in Sardegna. Voglio dire soltanto, signor Presidente, che, in linea di massima, il nostro Gruppo ritiene che l'emendamento possa essere accolto. Ma, come ha detto già il collega Mura, non come emendamento sostitutivo. Infatti può verificarsi la necessità che questi enti, al di là dei giudizi espressi sulla loro funzionalità e sulla democraticità (occorre tener presente anche i mezzi che sono messi a loro disposizione per operare in Sardegna), o alcuni di questi enti, siano chiamati a intervenire in qualche zona in cui è necessario intervenire, creando aree attrezzate o campeggi, e ciò per il fatto che altre associazioni non trovano la convenienza o l'interesse ad intervenire per la creazione di queste attrezzature.

Volevo però dire, e qui sono d'accordo con il collega Isoni, che potremmo estendere questa competenza a tutte le associazioni, organizzazioni, o anche consorzi, che abbiano però già previste o possano prevedere nei loro statuti le finalità di turismo sociale o giovanile, e pertanto possano intervenire ed operare in questo settore. In sostanza, io non farei distinzioni tra questa o quella organizzazione, così come non si intendeva fare distinzione (e credo non si farà, quando potremo operare effettivamente, più ampiamente, più organicamente nel settore del turismo sociale) tra queste od altre associazioni, se esse, correttamente ed obiettivamente, dimostrano che nei loro Statuti hanno già contemplato o possono contemplare le finalità previste dalle organizzazioni di turismo sociale e giovanile.

Riassumendo, signor Presidente, credo che si possa integrare l'emendamento che è stato proposto, non intendendo l'intervento di queste organizzazioni od associazioni in senso nettamente sostitutivo nei confronti degli enti già operanti (anche quelli non giuridicamente riconosciuti come sono le Pro-Loco nei nostri Comuni), ma, diciamo, in senso aggiuntivo, anche se domani

l'amministrazione (o chi sarà chiamato ad operare le scelte) potrà dare, qualora vi siano queste possibilità, la precedenza anche ad organizzazioni che vogliano operare nel settore, estendendo anche a tutte le organizzazioni che possano ugualmente operare nel settore la possibilità di intervenire in base alle norme previste da questa legge.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al turismo, spettacolo e sport.

GIAGU (D.C.), *Assessore al turismo, spettacolo e sport*. Indubbiamente l'emendamento, così come è formulato, deve essere per lo meno integrato. Noi siamo d'accordo perchè i Comuni possano affidare la gestione anche alle federazioni sindacali unitarie e alle organizzazioni di tutela delle cooperative. Ma sarebbe una destinazione parziale. Non possiamo certamente escludere gli Enti del Turismo, le Pro-Loco: sono, come è noto, delle strutture regionali, e noi, come Regione, non possiamo escludere le strutture regionali dalla gestione di questi campeggi, così come, evidentemente, non possono essere escluse varie organizzazioni democratiche e varie organizzazioni di base che si occupano di turismo e di campeggi.

Io ne elenco alcune: si occupano di campeggi il Touring-club; c'è una vastissima rete in tutta quanta l'Italia e anche in Sardegna esistono dei *campings* organizzati dal Touring-club; esiste l'Automobile-club, che già adesso gestisce dei *campings*; esistono delle associazioni regionali di campeggiatori; esistono delle organizzazioni di turismo giovanile che già adesso gestiscono dei *campings*. Evidentemente noi non possiamo escludere tutti quanti questi organismi che, tra l'altro, sono degli organismi democratici, i quali, poichè svolgono da tempo questa attività, vantano un'esperienza di gestione di *campings*. Riterrei opportuno integrare il testo del quinto esecutivo con i suggerimenti dell'emendamento presentato e con altre aggiunte, riguardanti le organizzazioni che ho poc'anzi elencato. Pertanto io pregherei il Presidente del Consiglio di darci il tempo di completare il testo del quinto ese-

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

cutivo con le proposte che ci vengono dall'emendamento e con le proposte che sono emerse nel corso della discussione.

PRESIDENTE. Ritengo opportuno a questo punto sentire il parere dei presentatori. Ha domandato di parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Abbiamo presentato questo emendamento tentando di far partecipare alla gestione, attraverso l'affidamento da parte dei Comuni, enti legalmente riconosciuti; in modo particolare gli enti delle organizzazioni sindacali, della federazione sindacale dei lavoratori e delle associazioni dei lavoratori autonomi, che sono enti riconosciuti per legge. L'ETI, che è l'organizzazione della CGIL turistica, quella della CISL e quella della UIL sono organizzazioni turistiche riconosciute con decreto del Presidente della Repubblica e credevamo che fosse giusto affidare la parte operativa di questo settore a questi enti. Se, poi, ce ne sono anche altri, che sono legalmente riconosciuti, cioè che hanno una loro registrazione, se ne può prendere in considerazione l'inclusione.

Perchè abbiamo fatto questa proposta? Perchè riteniamo che alcuni organismi che sono stati indicati qui, non abbiano funzioni di gestione, ma funzioni di propaganda e di promozione. Non si può dire che l'Ente Provinciale per il Turismo sia un ente che deve gestire. In prospettiva dobbiamo esaminare se mantenere l'ESIT e l'Ente Provinciale per il Turismo, che sono due enti promozionali e di propaganda del campo del turismo, ma che non debbono certamente avere funzioni di gestione. Anche gli altri Enti che sono qui indicati, le Aziende Autonome di soggiorno e le Pro-Loco, sono Enti di promozione e non possono essere Enti di gestione; cioè hanno un'altra funzione, che è quella di valorizzare le attività turistiche nei centri, nelle zone. Laddove l'ESIT ha fatto l'esperienza di gestione sappiamo come sono andati a finire gli alberghi dell'ESIT.

Per questa ragione credo che possa essere accolta la proposta dell'Assessore, cioè di integrare il nostro emendamento nel corpo della pro-

posta che è contenuta nel programma presentato all'attenzione del Consiglio.

SERRA (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Serra, le concedo di parlare soltanto per esprimere brevemente la sua opinione sulla proposta dell'Assessore.

SERRA (D.C.). Sarò brevissimo. La ringrazio, signor Presidente, volevo soltanto dire questo: concordiamo anche noi, in linea di massima, con la proposta dell'Assessore, chiarendo anche che tra i compiti istituzionali degli Enti per il turismo e delle Aziende di soggiorno non vi è solo ed esclusivamente l'attività promozionale (essa è una prerogativa — per quanto riguarda la presenza nella Penisola e in Europa — dell'Ente Sardo Industrie Turistiche, citato dal collega Usai), ma, crediamo, anche quello di predisporre la ospitalità all'interno del territorio isolano, che si configura come prerogativa essenziale degli Enti del turismo, delle Aziende di soggiorno e delle Pro-Loco. Credo di non ricordare male la legislazione tuttora in vigore e che sia esatto quanto sto dicendo in questo momento.

Io credo anche che possiamo intenderci nella sostanza. Ribadisco, signor Presidente, che, qualora ciò sia indispensabile, per assenza di altre organizzazioni, può farsi ricorso alle Pro-Loco, assegnando loro compiti di gestione, considerato che lo fanno già con villaggi turistici e altre iniziative di questo genere (e quando ho parlato di altre organizzazioni, onorevole Usai, mi riferivo — aggiungendo anche "giovani" — a quelle di cui lei parlava). Pertanto siamo d'accordo con l'Assessore; ma penso che esista già un minimo di intesa — anche sulla base di quello che ha detto il collega Usai, e, forse, inizialmente, il collega Loffredo — con l'opposizione di sinistra.

In sostanza, i compiti di gestione saranno affidati a tutte le organizzazioni (associazioni sindacali e giovanili) i cui statuti prevedano queste finalità) e che, naturalmente, siano già riconosciute per legge, o, pur non essendolo oggi, vengano domani riconosciute ufficialmente con legge o con decreto del Capo dello Stato, se occorre il decreto del Capo dello Stato, non escluden-

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

do gli Enti già esistenti, qualora fosse indispensabile per l'Amministrazione regionale il ricorso al loro impegno.

PRESIDENTE. Onorevole Serra, lei deve scusarci ma non siamo in grado di comprendere se lei aderisce alla proposta dell'Assessore.

SERRA (D.C.). Signor Presidente, se non ho inteso male, l'Assessore si è dichiarato disponibile ad accogliere l'emendamento nella misura in cui fosse allargata la partecipazione alla gestione di questi *campings* anche a organizzazioni consimili di tipo sindacale o giovanile. Se l'Assessore ha inteso la loro inclusione in senso aggiuntivo agli altri Enti già indicati, e allora mi pare che siamo tutti d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento con l'intesa che in sede di coordinamento verranno apportate le modifiche che sono state suggerite dall'Assessore. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto quindi in votazione la parte del paragrafo 7 ora discussa, così come risulta dopo l'approvazione dell'emendamento. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della parte del paragrafo relativa agli "interventi per avviare il progetto di un sistema dei parchi".

MEDDE, Segretario:

Interventi per avviare il progetto di un sistema dei parchi:

L'attuazione degli interventi per avviare la realizzazione di un sistema di parchi e riserve naturali nell'Isola richiede una complessità di azioni che vanno dallo studio alla progettazione e realizzazione delle opere, alla gestione.

Date le difficoltà e la molteplicità degli atti

necessari alla realizzazione del progetto è evidente che, fissate le finalità dell'operazione, la Giunta è impegnata a coinvolgere, in ogni fase del processo, la partecipazione di tutte le forze politiche e sociali direttamente interessate.

Il sistema degli obiettivi dovrà concretizzarsi, con l'ausilio di appropriate competenze tecniche, in proposte di progetti da definirsi in momenti successivi, fino a che abbiano acquisito carattere di operatività.

Alla base di tale processo è da collocare una vasta azione di informazione e sensibilizzazione a tutti i livelli, che dimostri il significato del progetto nell'ambito di un razionale assetto del territorio e la sua aggiuntività rispetto ad altri possibili interventi.

In questo quadro è evidente che l'intervento che si propone nel V programma esecutivo costituisce un primo approccio operativo ai problemi più generali della conservazione e valorizzazione dell'ambiente naturale. E' evidente che il perseguimento di questo obiettivo non comporta soltanto l'approntamento di mezzi finanziari ma anche la messa a punto di una normativa adeguata e l'applicazione di norme già esistenti che prevedono vincoli di destinazione e d'uso delle risorse naturali.

Titolo di spesa: 5.5.05

Stanziamento: 1.500 milioni.

Studi e progettazione:

Lo stanziamento è destinato a completare la progettazione di massima relativa al parco Nazionale del Gennargentu e ai Parchi naturali regionali del Marghine, del Montiferru-Sinis, di Piscinamanna, dei Sette Fratelli e della Giara, nonché della Riserva speciale faunistica dello stagno di "Molentargiu", per passare alla formulazione dei singoli progetti esecutivi.

Interventi operativi:

All'interno dello stanziamento troveranno accoglimento spese di varia natura: limitati accessi e viabilità interna, recinti di ripopolamento, vivai di essenze autoctone, oasi faunistiche ed

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

orti botanici, piccoli rifugi montani, musei naturalistici, riserve alimentari per le specie faunistiche più minacciate e più in generale le opere che concorrono alla valorizzazione delle risorse naturali e alla loro corretta utilizzazione ai fini dello sviluppo turistico attraverso anche la realizzazione di *campings*.

In particolare, sullo stanziamento graveranno le spese per le consulenze esterne di carattere tecnico e scientifico, e quelle necessarie per organizzare il concorso delle forze locali alle varie fasi di elaborazione e realizzazione del progetto.

Un intervento specifico è destinato allo studio di un parco marino nell'Isola dell'Asinara che oltre alla conservazione e valorizzazione di notevoli risorse naturali consentirà la sperimentazione indispensabile per l'avvio di un programma organico riguardante l'intera Isola.

Lo stanziamento di 1.500 milioni, sopra indicato, è destinato agli interventi più urgenti in relazione alle finalità specifiche dei singoli parchi.

Allo stanziamento sono interessati i seguenti parchi e riserva naturali:

Parco Nazionale del Gennargentu;

Parchi naturali regionali:

- del Limbara;
- del Marghine;
- del Montiferru-Sinis;
- del Piscinamanna-Sulcis;
- dei Sette Fratelli-Sarrabus;
- della Giara;
- Riserva naturale speciale faunistica dello stagno di "Molentargiu";
- Parco marino nell'Isola dell'Asinara.

Competenza di attuazione:

L'attuazione degli interventi sarà curata dall'Assessorato al turismo, sport e spettacolo e dall'Assessorato all'agricoltura di concerto con l'Assessorato al bilancio, programmazione e rinascita.

PRESIDENTE. A questa parte del paragrafo sono stati presentati due emendamenti. Se ne

dia lettura.

MEDDE, *Segretario:*

Emendamento Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru:

"Pagina 7/5 - TURISMO

Titolo di spesa: 5.5.05

Aumentare lo stanziamento da 1.500 a 2.000 milioni.

Pagina 10/1 -

Titolo di spesa: 5.6.01

diminuire lo stanziamento da 3.000 a 2.500 milioni". (16)

Emendamento aggiuntivo Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru:

"Pagina 7/6 -

Dopo il capoverso 'Parco marino dell'Isola dell'Asinara' aggiungere: 'Parco del Monte Arci' ". (14)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi per illustrare i suoi emendamenti.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Signor Presidente, abbiamo assunto l'impegno di essere brevi e lo saremo. Questi due emendamenti che sono, come si vede, legati uno all'altro, discendono da una esigenza di fondo che nasce dalla nostra convinzione che il miliardo e mezzo destinato dalla Commissione alla realizzazione dei parchi regionali in elenco non sia sufficiente. Riteniamo, quindi, che sia più coerente a questo disegno la proposta iniziale della Giunta, che, se non ricordo male, aveva a questo titolo stanziato la somma di 2.000 milioni di lire.

I 500 milioni noi riterremo di doverli prelevare dal capitolo 5.6.01 - "Studi, indagini, progettazioni eccetera..." - che verrebbe così a ridursi da 3.000 milioni a 2.500 milioni.

La ragione del nostro secondo emendamento nasce dalla nostra richiesta tesa ad aggiungere, all'elenco che compare alla pagina 7/6, il parco

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

del Monte Arci. E' un problema che era affiorato in Commissione programmazione e la Commissione fu d'accordo. Fu quindi per me una enorme sorpresa non ritrovarmelo poi menzionato nel testo.

Ritengo si sia trattato di una dimenticanza; comunque tengo a precisare che la Commissione deliberò per l'inclusione del Monte Arci.

L'emendamento numero 14 tende pertanto a compiere un atto di giustizia, praticamente, includendo nell'elenco il Monte Arci così come la Commissione aveva deciso. L'emendamento numero 16, invece, tende a riportare il titolo 5.5.05 alla dimensione già stabilita dalla Giunta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. Per quanto riguarda il primo emendamento, teniamo fermo il testo della Commissione, che ne ha discusso a lungo, come il collega Lippi sa, arrivando a certe conclusioni; serve a tutti precisare che noi abbiamo chiesto 2 miliardi per i parchi, io per primo, ma la Commissione ha fatto una scelta sofferta e ragionata. Per quanto riguarda il parco del Monte Arci, la Giunta non ha obiezioni.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Lippi e più numero 16. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento Lippi e più numero 14. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto quindi in votazione la parte del paragrafo ora discussa, così come risulta dopo l'approvazione dell'emendamento. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della parte del paragrafo relativa agli "interventi creditizi nel Turismo".

MEDDE, *Segretario*:

"Interventi creditizi nel Turismo:

Titolo di spesa: 5.5.06

Stanziamento: 6.000 milioni.

Le incentivazioni dirette agli operatori per il potenziamento e l'ammodernamento delle strutture ricettive e complementari saranno concesse secondo i criteri ed i parametri previsti dalla legge regionale 18.3.1964, n. 8.

Una particolare attenzione dovrà essere riservata alle iniziative espresse dall'imprenditorialità locale.

La Commissione consultiva per l'ammissibilità delle iniziative presentate dagli operatori del settore, prevista dalla L.R. n. 8, dovrà essere integrata, come previsto dalla stessa legge, con competenze nel campo urbanistico e del paesaggio.

Nell'ammissione delle iniziative, oltre alla modalità della L.R. n. 8, dovranno essere tenuti presenti gli indirizzi contenuti nel presente programma. In particolare dovranno essere esaminate prioritariamente le possibilità di accoglimento delle iniziative che ricadono nelle zone meno favorite e che propongono forme di organizzazione e tipologie che trovino armonico inserimento nel contesto economico ma soprattutto ambientale e territoriale della zona interessata.

Una attenzione particolare dovrà essere riservata inoltre alle zone turistiche ad economia turistica già matura dove la presenza di una considerevole attrezzatura ricettiva, in gran parte inadeguata alle esigenze della clientela moderna, impone, oltre ad un ammodernamento funzionale degli impianti, la creazione di appositi complessi di servizi centralizzati che consentiranno agli alberghi opportunamente associati modalità di gestione più moderne ed economiche.

Competenza di attuazione:

Assessorato al turismo, sport e spettacolo,

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

di concerto con l'Assessorato al bilancio, programmazione e rinascita".

PRESIDENTE. A questa parte del paragrafo sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Emendamento soppressivo Usai - Careddu - Macis - Sechi:

"Pagina 7/7 -

Interventi creditizi nel turismo.

Il terzo comma è soppresso dalla parola 'La Commissione' sino alla parola 'e del paesaggio' ". (52)

Emendamento aggiuntivo Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru:

"Pagina 7/8 - TURISMO:

Prima del capitolo 'Competenze di attuazione' introdurre il seguente:

Interventi in favore dell'agriturismo:

Un settore che merita attenzione è quello dell'Agriturismo, un settore nuovo negli interventi della Regione Sarda che ha già dato significativi risultati in altre Regioni italiane e che potrebbe rappresentare un incentivo non solo al turismo popolare ma anche alla economia agricola delle popolazioni rivierasche e montane.

Titolo di spesa: 5.5.07

Stanziamento: 400 milioni.

Pagina 10/1 -

Titolo di spesa: 5.6.01

diminuire lo stanziamento da 3.000 a 2.600 milioni". (15)

Emendamento sostitutivo totale Raggio - Usai - Berlinguer - Schintu - Sechi:

"Pagina 7/8 -

Competenza di attuazione:

"I programmi dettagliati di spesa dello stanziamento di cui al presente titolo sono approvati dall'Assessorato competente, d'intesa con la competente Commissione' ". (53)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Careddu, per illustrare il suo emendamento.

CAREDDU (P.C.I.). Pur tenendo conto del fatto che la legge numero 8 del 1964 all'articolo 4 prevede la formazione e la consultazione di una Commissione di cui facciano parte anche tre esperti in materia urbanistica e salvaguardia del paesaggio, tuttavia, noi chiediamo che questa Commissione non venga integrata così come previsto in questo paragrafo, e ciò in previsione di una modifica di detta legge. In questi ultimi decenni, infatti, si son create nuove esigenze nel settore del turismo e quindi avvertiamo la necessità della formulazione di una legge più organica e più rispondente alle attuali necessità del settore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi, per illustrare il suo emendamento.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Signor Presidente, questo emendamento richiederebbe una illustrazione piuttosto dettagliata. Comunque mi rendo conto dell'ora e soprattutto non voglio tradire gli impegni che abbiamo assunto poc'anzi. Abbiamo presentato questo emendamento innanzitutto perchè crediamo all'importanza di questo nuovo settore del turismo, che ha già maturato esperienze in molte regioni italiane, soprattutto in quelle settentrionali; settore che è certamente nuovo, per la Sardegna, ma che, a nostro giudizio, potrebbe imprimere movimento al turismo, promuovendone la levitazione nell'interno del territorio isolano. In questo senso abbiamo anche presentato una proposta di legge, per la verità non originale, perchè ricalca una analoga legge, che è stata approvata dalla Provincia di Bolzano, e, successivamente, dalla Provincia di Trento e che opera nel territorio di dette province già dal 1973 - se non ricordo male - con risultati, si dice, fa-

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

volosi.

L'agroturismo è stato abbondantemente sperimentato in altri paesi europei, soprattutto in Austria e nella Baviera, con risultati assai lusinghieri. Ora, noi riteniamo che bene farebbe la Regione ad introdurre il discorso sull'agroturismo, rinunciando ad un'iniziativa nostra (che noi riteniamo destinata, come tutte le altre, a sorte non felice), e rimettendoci ad analoghe iniziative che la Giunta o altre parti politiche volessero prendere su questa materia. Profittando di questa occasione, la Regione potrebbe dare il via ad iniziative anche a titolo sperimentale, che ci permetterebbe di misurare la rispondenza di questo genere di attività turistica alle aspettative degli interessati. L'Assessorato al turismo potrebbe convogliare verso la Sardegna frange di quelle correnti turistiche esterne che, a cagione della scarsissima capacità ricettiva delle nostre strutture turistiche in rapporto alle fasce medio-popolari, vengono dirottate verso altre Regioni italiane.

Ma credo che questa esperienza si rivelerebbe utile anche per valutare se questo tipo di turismo agreste, o ecologico, se preferite il termine, riesce a stimolare determinate correnti di turismo interno che oggi rimangono paralizzate proprio dalla incapacità ricettiva del turismo isolano. Noi abbiamo affrontato (e bene abbiamo fatto) il turismo di base con l'iniziativa dei *campings*. Mi pare che varrebbe la pena, soprattutto tenendo conto che le somme che si vogliono impegnare sono abbastanza modeste (400 milioni), di tentare un esperimento anche in questo settore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Usai per illustrare il suo emendamento.

USAI (P.C.I.). Si illustra da sè e credo che l'Assessore al turismo apprezzerà questa proposta di collaborazione e di partecipazione dell'organo legislativo alla gestione, o perlomeno alla elaborazione dei programmi di intervento, del settore turistico. Infatti l'emendamento che abbiamo presentato tende, così come in tutti gli altri settori, a far partecipare della elaborazione del programma anche la Commissione consiliare

competente. Credo che sia uno degli emendamenti più ingenui che si siano discussi in quest'aula e che possa trovare benevolo accoglimento da parte dell'Assessore.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Io non so, signor Presidente, se l'accoglienza dell'Assessore sarà più o meno benevola; per quanto riguarda il nostro Gruppo, essendo la nostra benevolenza (l'onorevole Usai lo sa) enorme; vorremmo, soprattutto dopo il tiro giocatoci facendo introdurre il discorso sul turismo dalla gentilissima collega, in qualche modo venire incontro alle istanze che sono state poste in questi emendamenti. In merito a quanto è stato affermato dall'onorevole Careddu, nessuno di noi dubita — e tanto meno il sottoscritto — che sia fondata l'esigenza di un rinnovamento legislativo organico, ormai non più procrastinabile, nel settore del turismo. Però io ritengo che, in attesa di una nuova legislazione che disciplini in modo organico e completo il settore del turismo, una qualche legge debba pure operare.

La legge in vigore in questo momento è la legge numero 8 del 1964, richiamata dalla collega. Ora io non so se, come la legge recita, la Commissione sia stata integrata dalla presenza di un esperto di urbanistica e di tutela del paesaggio; se non lo fosse (e in questo caso vi sarebbero delle responsabilità anche da parte del sottoscritto), sarebbe stato commesso un grave errore. In ogni modo, poichè tutti gli errori in questo mondo si possono correggere, se l'errore fosse stato commesso, io sono dell'avviso che, sino a quando non avremo altro strumento legislativo (dobbiamo averlo quanto prima), debba essere osservata quella legge e che, pertanto, la Commissione debba essere integrata immediatamente, o quanto prima.

In merito, poi, a quanto è stato affermato dall'onorevole Usai, io dico che non è per mancanza di benevolenza o di buona volontà che non possiamo accogliere l'emendamento, ma è perchè non esiste lo strumento che è stato chiamato in causa. Non esiste, l'ho affermato altre volte, un programma in materia di credito alber-

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

ghiero. Cioè, in sostanza, la legge numero 8 del 1964, dopo una preliminare istruttoria fatta dai tecnici dell'Assessorato al turismo, ammette ad istruttoria una serie di pratiche e le inoltra agli istituti bancari convenzionati, perchè sia espletata l'istruttoria definitiva in materia tecnica e la istruttoria in materia finanziaria secondo i criteri bancari tradizionali. Di tutte queste pratiche, quelle che rientrano con parere positivo, vengono successivamente (e non siamo mai alla fase del programma) avviate al comitato tecnico del turismo che esprime un ulteriore parere. Su quelle che, anche in questa sede, raggiungono il parere positivo, l'Assessore, dopo aver invitato al completamento della pratica, emette il relativo decreto per l'ammissione al finanziamento.

Quindi un momento unico, per quanto riguarda il programma, non esiste; può esistere semmai il momento in cui si stabiliscono o si ristabiliscono i criteri. A questo proposito, la legge numero 8 mi pare faccia riferimento alla legge numero 7 del 1962. Però, se non sbaglio, nel 1968 la Giunta regionale stabilì ulteriori criteri, e di volta in volta, la Commissione credito, di cui abbiamo parlato e che è prevista dalla legge numero 8, sostanzialmente riafferma la validità di questi criteri, o ridiscute gli stessi criteri.

Allora io dico che il momento unitario attorno alla finanziabilità delle pratiche in generale è quello in cui si discutono i criteri e nulla vieterebbe — se la Giunta lo ritiene — che la Commissione competente (non ho capito se è la Commissione programmazione o la quarta Commissione, competente per materia), possa dare una sua collaborazione, almeno nel momento attuale, con l'attuale legislazione, contribuendo a stabilire criteri anche rigidissimi. E poichè la funzione del legislativo per me resta quella del controllo, prima della stessa iniziativa legislativa, io credo che la stessa Commissione potrebbe domani verificare se i criteri, rigidamente stabiliti in collaborazione con la Giunta regionale, vengono o no rispettati dall'esecutivo regionale.

Debbo comunque osservare che la dizione è poco chiara, perchè non si parla neanche di parere, ma di intesa, per cui si tratterebbe di una coamministrazione. Io l'ho detto tante volte: in tal modo non rischiamo soltanto di declassa-

re l'esecutivo, dal momento che lo lasciamo autonomo nelle proprie competenze, ma rischiamo, soprattutto (ed è ancor più grave), di declassare l'organo legislativo nel momento in cui, chiamandolo ad amministrare (e in questo caso lo chiameremmo ad amministrare), lo portiamo allo stesso rango delle amministrazioni comunali e provinciali, i cui consigli, oltre alle giunte, sono effettivamente degli organi amministrativi. Questo tipo di preoccupazione, che non è soltanto una remora di natura politica che può anche non esistere, investe la dignità, l'autonomia, la funzionalità degli istituti.

Ma, detto questo, ripeto: è la legge stessa che non lo consente, perchè non esiste un programma di opere turistiche. E' ammissibile, secondo me, che si possa ritornare validamente, in profondità, sui criteri e, una volta stabiliti questi criteri, la Commissione possa anche verificare di volta in volta se questi criteri vengono o meno rispettati da parte della Giunta regionale. Per queste ragioni, signor Presidente, noi non possiamo votare in favore dell'emendamento numero 15.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sui tre emendamenti, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al turismo, spettacolo e sport.

GIAGU (D.C.), *Assessore al turismo, spettacolo e sport*. Per quanto riguarda l'emendamento numero 52, approvarlo o non approvarlo è la stessa cosa: se si sopprime il comma subentra la legge, che prevede siano rappresentati nel comitato un urbanista e un esperto di paesaggio; se invece lo si lascia in piedi, non si fa altro che confermare la legge. Mi pare che l'emendamento non raggiunga nessun obiettivo.

Circa l'emendamento numero 53, io vorrei dire che sono, in linea generale, d'accordo sul discorso del potenziamento dell'agroturismo. Ci sono, come ha detto l'onorevole Lippi, dei notevoli esempi di valorizzazione di questo tipo di turismo. Però l'onorevole Lippi sa che questi esempi sono in regioni nelle quali già di fatto esisteva l'agroturismo. E' noto che nel Trentino-Alto Adige, da tempo immemorabile (io credo dal

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

1800) si è radicata la consuetudine — che interessa soprattutto gli abitanti della campagna — di affittare le case a scopo di villeggiatura e di turismo. Quindi... (*interruzione*).

Ma siamo d'accordo! Siamo d'accordo! Quindi la Regione Trentino-Alto Adige non ha fatto altro che incentivare solamente sotto un profilo propagandistico questa tendenza. Le leggi del Trentino-Alto Adige fanno la propaganda perchè la gente vada in quella Regione e affitti delle case.

In qualche caso la Regione dà anche degli incentivi. Ma una cosa è intervenire in una regione dove già di fatto esiste l'agroturismo, una cosa è intervenire in una regione dove non c'è quasi nessuna tradizione.

Ora, questo è un programma congiunturale, di emergenza; il problema in Sardegna va tutto studiato ancora. Stanziare 400 o 500 milioni, in questo momento, equivale a non spendere i 400 milioni. Io mi impegno (così, come l'Assessorato è già impegnato del resto) a studiare il problema, ma non accetto questo stanziamento che finirebbe con il non trovare applicazione perchè si stanzierebbero dei danari, senza che possano essere spesi. Quindi, io pregherei di non insistere, in questa fase, per lo stanziamento che sarebbe certamente inutile.

La Giunta può accettare l'emendamento come raccomandazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Poichè l'Assessore ha accettato l'emendamento numero 15 come raccomandazione, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Usai e più numero 52. Chi lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 53, ha facoltà di parlare l'Assessore al turismo, spettacolo e sport.

GIAGU (D.C.), *Assessore al turismo, spettacolo e sport*. Condivido pienamente le argomentazioni che ha portato qui l'onorevole Serra, il quale, per essere stato Assessore al turismo, conosce la materia certamente quanto me. Ma io non ho nessuna difficoltà, pur non accettando l'emendamento, che costituirebbe certamente un motivo di intralcio nella gestione dei fondi per il credito al turismo, a impegnarmi per portare, via via, a fine bilancio, per esempio, l'elenco delle pratiche all'esame della Commissione, perchè la Commissione constati la rispondenza delle decisioni assunte dall'Assessorato e dalle banche ai principi generali che informano le materie e agli indirizzi voluti dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Raggio e più numero 53. Chi lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto quindi in votazione la parte del paragrafo 7 ora discussa. Chi la approva alzi la mano.

(*E' approvata*).

Si dia lettura dell'intestazione del paragrafo 8.

MEDDE, *Segretario*:

8.- *SANITA'*

Attuazione del piano per gli asili nido di cui alla L. 6 dicembre 1971, n. 1044, e alla L.R. 1 agosto 1973, n. 17 e per l'adeguamento di impianti e attrezzature di istituzioni per minorati.

Titolo di spesa: 5.5.08

Stanziamento: 2.500 milioni.

PRESIDENTE. A questa intestazione e al titolo di spesa sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

Emendamento soppressivo Carrus - Isoni - Spano - Maddalon:

“Pagina 8/1 -

Sopprimere nel titolo 8 le parole ‘e per l’adeguamento di impianti e attrezzature di istituzioni per i minorati’ ”. (54)

Emendamento soppressivo parziale Usai - Macis - Cardia:

“Pagina 8/1 - Sanità.

Al titolo di attuazione togliere le parole ‘e per l’adeguamento’ sino alla parola ‘minorati’ ”. (55)

Emendamento sostitutivo Carrus - Isoni - Spano - Maddalon:

“Pagina 8/1 -

Sostituire il titolo di spesa ‘5.5.08’ con ‘5.5.07’ ”. (56)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus per illustrare l'emendamento numero 54.

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Abbiamo presentato questo emendamento soltanto per far corrispondere il titolo del paragrafo al titolo di spesa, perchè la decisione della Commissione è stata di eliminare dall'intervento ogni finanziamento per l'adeguamento degli impianti e delle attrezzature di istituzioni per i minorati. Quindi è soltanto un emendamento formale di adeguamento del testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Usai per illustrare il suo emendamento.

USAI (P.C.I.). Il nostro emendamento si ispira allo stesso principio, cioè l'intervento deve essere realizzato per l'attuazione del piano per gli asili-nido. Per gli impianti e le attrezzature di istituzioni per i minorati, ci sono altri provvedimenti: c'è un finanziamento per i nuovi oneri legislativi nel bilancio del 1974; abbiamo in Commissione qualche progetto di legge da esaminare

riguardante l'infanzia handicappata. Credo che questo titolo di spesa debba essere riservato per integrare i fondi che lo Stato ci assegna (40 milioni per asilo-nido), che oggi non sono assolutamente sufficienti neanche per le fondamenta; bisogna mettere in grado i Comuni — che non ne hanno possibilità — di realizzare il piano degli asili-nido. Oggi, per costruire un asilo-nido, ci vogliono cento milioni circa; quindi è necessario integrare con questi fondi i piani che abbiamo disposto negli scorsi anni e che sono inoperanti, proprio perchè 40 milioni sono insufficienti per realizzare gli asili-nido. Per questa ragione, noi riteniamo che l'intervento in questo settore debba andare in direzione esclusiva degli asili-nido.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus, per illustrare l'emendamento numero 56.

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

MELIS ANTONIO (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. La Giunta li accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Carrus e più numero 54, e l'emendamento Usai e più numero 55, simultaneamente. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Metto infine in votazione l'emendamento numero 56. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del testo del paragrafo relativo alla sanità.

MEDDE, *Segretario*:

Lo stanziamento sarà utilizzato per la co-

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

struzione di asili-nido (L. 2.500 milioni) a integrazione dei fondi stanziati dallo Stato (L. 6 dicembre 1971, n. 1044), onde consentire l'integrazione dei programmi annuali.

La citata L. 1044 prevede la concessione di contributi, "pari a una cifra fissa una tantum di lire 40 milioni", quale "concorso alle spese relative alla costruzione, l'impianto e l'arredamento di asili nido" — somma che, ai prezzi attuali, si ritiene insufficiente. Inoltre, negli stanziamenti ex art. 57 della L. 865 sarà destinata una somma di L. 1.860 milioni per la costruzione di asili-nido secondo un programma, per il 1974, che sarà esaminato e approvato dalla competente Commissione del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. A questo paragrafo 8 è stato presentato un emendamento, aggiuntivo totale, a firma Lippi, Chessa, Offeddu, Anedda, Frau, Murru. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

"Pagina 8/1 - Igiene e sanità:

Si introducono i seguenti nuovi titoli di spesa:

5.5.08 bis - Interventi in favore degli Istituti per l'assistenza degli anziani.

Stanziamento: 500 milioni.

5.5.08 ter - Interventi per l'adeguamento degli impianti degli Istituti per minorati.

Stanziamento: 500 milioni.

5.5.08 quater - Interventi in favore dei Centri regionali di raccolta e trasfusionali dell'Associazione volontari del sangue (AVIS).

Stanziamento: 100 milioni.

Pagina 10/1 -

Titolo di spesa: 5.6.01

diminuire lo stanziamento da 3.000 a 1.900 milioni". (17)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi per illustrare il suo emendamento.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Signor Presidente, l'emendamento si illustra da sé. Noi abbiamo udito poc'anzi le dichiarazioni dell'Assessore all'igiene e sanità dalle quali parrebbe scontato che la nostra richiesta, tesa a intervenire in direzione dell'adeguamento degli impianti negli istituti di minorati, sia automaticamente respinta. Ci corre però l'obbligo di sottolineare che esiste un altro problema che non è stato affacciato e che noi sottoponiamo con questo emendamento all'attenzione del Consiglio e della Giunta, ed è il problema degli anziani.

Il problema è stato ampiamente dibattuto in più di un'occasione in questa Assemblea, ha trovato consensi verbali, ma non ha mai trovato consensi sostanziali. Non mi risulta infatti, salvo le provvidenze straordinarie previste da una legislazione regionale, piuttosto difettosa, asfittica, macilenta, gracile e zoppa, che a favore degli anziani siano state mai adottate misure di un qualche rilievo. Non è che voglia tediarvi con questo problema, che tutti lo conoscete, abbiamo, tuttavia, voluto cogliere questa che, a nostro giudizio, era un'occasione buona per offrire una prova di buona volontà agli istituti che fino a questo momento, anche se male, hanno cercato di rattoppare le falle che nel settore si aprono ogni giorno di più nell'intero territorio regionale. Vorremmo poi dare a questi vecchi, che ogni giorno di più pesano purtroppo anche sul bilancio delle famiglie, un motivo per sperare in un domani migliore.

C'è un terzo aspetto: io qui devo esprimere la mia sorpresa nei confronti della Commissione e del Presidente Carrus per non avere trovato nel documento finale nessun riferimento al problema dell'AVIS, sul quale avevamo ampiamente dibattuto e sul quale, mi pare, si fossero stabilite delle ampie convergenze, a parte la riserva dei comunisti, peraltro astensiva.

A una richiesta dell'onorevole Corona di concordare un ordine del giorno o un emendamento, soltanto i colleghi di parte comunista non acceperono e non firmarono. Che fine ab-

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

bia fatto questo emendamento non lo so; comunque quello che importa è che la Commissione, se non all'unanimità, a grande maggioranza, ha deciso di considerare con benevolenza questo problema, la cui drammaticità, basta aprire il giornale ogni giorno, è palese. E' un problema gravissimo, onorevoli colleghi del Consiglio e onorevoli colleghi della Giunta: nella Provincia di Cagliari, che conta circa 700 mila abitanti, siamo senza una goccia di sangue. Lo stesso discorso vale per Oristano, per Sassari, per Nuoro.

Io non so in che modo si possano recuperare almeno cento milioni necessari per far fronte alle esigenze più immediate delle organizzazioni AVIS. So però che lo stanziamento di 60 milioni previsto dalla legge approvata nell'ultimo scorcio della sesta legislatura, e destinato ai centri trasfusionali (nei quali — si disse in Consiglio — sarebbero entrate anche le organizzazioni AVIS) in realtà è andato in ben altra direzione e non ha arricchito di una sola goccia di sangue le emoteche esauste. Io non sono in grado di proporre soluzioni diverse da quelle che abbiamo individuato in questo emendamento, la cui sorte, se non altro perchè porta il numero 17, conosciamo già.

Vorremmo soltanto pregare l'Assessore di esaminare l'opportunità di accogliere perlomeno questa parte come raccomandazione, o di trovare la maniera di formulare un ordine del giorno (che veda anche esclusa la nostra parte, se questa è la sorte che dobbiamo subire) che affronti e risolva un problema veramente grave e drammatico. Io mi auguro che a nessuno capiti, come a me è recentemente capitato, di trovarsi con una persona cara nelle condizioni di aver bisogno di trasfusioni di sangue e non avere la possibilità, nonostante sia un medico, nonostante abbia una quantità di amicizie nel mondo sanitario, di trovare il sangue.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.), relatore di maggioranza. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il nostro Gruppo è contrario all'emendamento presentato dai colleghi della destra e non perchè non rico-

nosciamo la validità delle argomentazioni che il collega Lippi ha apportato in sede di Commissione e in Aula questa sera, per dimostrare la fondatezza dei problemi che sono stati agitati e delle soluzioni che sono state proposte. Ma abbiamo voluto dare al capitolo della sanità una impostazione organica, senza aprire un ventaglio di problemi, che indubbiamente sono importanti, ma che ci avrebbero portato sulla strada di interventi disorganici, senza un filo conduttore unitario. Non mi dilungo ad illustrare il significato di una scelta a favore degli asili-nido, non soltanto in termini di civiltà in generale, ma anche in considerazione dei suoi riflessi sull'incremento del tasso di attività della manodopera femminile, come contributo all'aumento del tasso di attività generale della popolazione, con particolare riguardo alle zone in cui più rapido è il processo di industrializzazione; in tema di asili-nido siamo di fronte ad un problema organico, oggetto di una legge statale di riforma e su cui operano interventi regionali che agevolano l'attuazione di una riforma statale: l'intervento regionale serve a varare in Sardegna un'autentica riforma statale, serve ad agevolarne la attuazione. Gli altri problemi sono estremamente importanti (non saremo noi a sottovalutare il problema dell'assistenza agli anziani sani, agli anziani malati; dei centri geriatrici; degli impianti e delle istituzioni che si occupano dei minorati fisici e psichici, dei subnormali, degli handicappati, e via dicendo), però in questi casi non possiamo operare un intervento organico. Tutto questo vale anche per quanto riguarda il problema dell'AVIS.

Allora noi riteniamo che il quinto programma esecutivo sia la sede migliore per realizzare un intervento organico in materia di asili-nido e che spetti alla Giunta formulare delle precise proposte in questa direzione. Io attendo di sapere dal collega Assessore Melis se rispondono a verità le informazioni secondo cui il Consiglio si troverà, fra breve, di fronte a delle proposte organiche in materia di assistenza agli anziani, in materia di assistenza ai minorati, di fronte a delle proposte organiche permanenti per quanto riguarda il problema dei contributi all'AVIS e del funzionamento dei centri di raccolta e dei centri di di-

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

istribuzione o di utilizzazione del sangue. In questi tre settori siamo veramente di fronte ad una disorganizzazione spaventosa. Io mi auguro che il Consiglio si possa trovare presto di fronte alla possibilità di operare un intervento generalizzato per tutta la Sardegna, organico, e quindi non suscettibile di piegature di carattere zonale, localistico, clientelare, per tutti questi settori. Mi auguro, altresì, che i prossimi programmi possano dare la possibilità di interventi così generalizzati.

Ecco quale è stato il nostro criterio: concentriamo tutto sugli asili-nido, perchè il programma degli asili-nido ci consente di fare un discorso veramente organico, di operare un intervento radicale e risolutore in questo settore. Soltanto per questo, e non perchè non riconosciamo la gravità delle altre situazioni, noi siamo contrari agli emendamenti proposti e ci impegniamo a tornare presto, con una chiara volontà politica di risolverlo, su questo problema.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Sul merito della proposta che è presente nell'emendamento credo che ci siano da fare alcune osservazioni.

Nell'emendamento vengono proposti degli interventi sia in favore degli istituti per i minorati che in favore degli istituti per l'assistenza degli anziani. Oramai tutto un dibattito culturale si è sviluppato nel paese attorno a questo problema. La settimana scorsa, a Roma, in un incontro di rappresentanti delle Regioni con la presenza di costituzionalisti come Massimo Severo, Giannini ed altri, è stato affermato che questo è un tipo di assistenza diretta all'individuo, al singolo e non può essere realizzata se non dagli enti territoriali — che sono quelli più vicini alla persona che deve essere assistita — attraverso forme di volontariato. Quindi credo che le nuove direttive della legislazione regionale siano quelle di un intervento finanziario programmatico della Regione a favore dei Comuni per l'assistenza ai minorati e agli anziani.

Del resto, numerose sono ormai le Regioni che hanno varato leggi per l'assistenza agli anziani e leggi per gli handicappati, individuando nel-

l'unità dei servizi sociali, cioè nel Comune, il centro promotore di questa iniziativa. Laddove è vero che la Regione sarda è in ritardo: abbiamo una legge, in materia di assistenza, che risale al 1950, e mi pare contenga un articolo che dà la possibilità all'Assessore agli interni (perchè allora si chiamava Assessore agli interni) di intervenire nella concessione dei contributi, così, in modo discrezionale, senza un programma. Inoltre abbiamo la legge che riguarda le case per gli anziani, che essendo stata approvata per costruire i locali che si trovano ad Alghero, praticamente si riduce ad una legge di finanziamento di quella casa per anziani, alla quale si aggiunge adesso questa di Olbia. Ma non c'è una legge organica per l'assistenza domiciliare agli anziani, per la casa famiglia degli anziani, ispirata, cioè, ad una concezione legislativa moderna, che venga incontro a questo tipo di esigenza.

Se pensiamo che, secondo i calcoli, che sono stati fatti, tra non molti anni, il 30 per cento della popolazione nel nostro Paese sarà costituita da anziani bisognosi di assistenza, non ci sfuggerà che si tratta di un problema serio. Altre Regioni se lo sono già posto e hanno realizzato anche interventi notevoli, cioè con una assistenza domiciliare e una assistenza sanitaria adeguata ai tempi, per decine di migliaia di anziani. Ecco perchè noi dobbiamo avviarcì ad una riforma dell'attuale legislazione nazionale, nel campo dell'assistenza, che sopprima, intanto, una serie di enti che continuano a proliferare dilatando la spesa senza produrre risultati di rilievo per l'assistenza. Ma dobbiamo predisporre e varare una legislazione regionale che, nel quadro di una legge generale dello Stato, porti avanti una iniziativa in questo settore, modificando l'attuale legislazione regionale nostra che non è più al passo con i tempi.

Da questo punto di vista, la Commissione competente ha già all'esame delle proposte di legge dei vari gruppi consiliari; si tratta solo di programmare, nel bilancio del 1975, le somme necessarie perchè la Commissione possa licenziare queste proposte di legge che provengono, tra l'altro, da diverse parti.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del-

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

la Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

MELIS ANTONIO (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. Signor Presidente, per dire che la Giunta condivide le argomentazioni portate dai colleghi Carrus e Usai. E' già stata formulata da parte della Giunta (e sarà inviata alla Commissione in breve tempo) una legge organica per l'assistenza agli anziani ed è in fase di preparazione la legge per l'assistenza ai minorati psichici. Per quanto riguarda invece il problema dei volontari del sangue mi ha colpito un'affermazione fatta dal collega Lippi, secondo cui i fondi stanziati sulla legge approvata a fine legislatura sono stati già indirizzati in tutt'altri settori.

Le posso assicurare che proprio stamattina gli uffici hanno portato a termine il regolamento previsto dalla legge, che dovrà essere approvato dalla Giunta; pertanto, molto probabilmente nel corso di quest'anno stesso i fondi saranno erogati prevalentemente all'AVIS e non ai centri trasfusionali degli ospedali, che hanno avuto già una certa somma dal Piano Nazionale Ospedaliero. Il problema dell'AVIS è un problema anche finanziario, oltre che di organizzazione. C'è la legge; possiamo aumentare l'anno venturo i fondi sulla legge. Vedremo ciò che è necessario per potenziare gli AVIS regionali.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Non c'è un impegno politico.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Lippi e più numero 17. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto quindi in votazione il paragrafo 8, così come risulta dopo l'approvazione degli emendamenti. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'intestazione del paragrafo 9.

MEDDE, *Segretario*:

9.- FORMAZIONE PROFESSIONALE.

Trasferimento al fondo regionale per l'addestramento dei lavoratori in Sardegna, di cui alla L.R. 11 maggio 1951, n. 6, e integrazione degli stanziamenti disposti per gli Istituti e scuole professionali, Centri di addestramento e Centri culturali.

PRESIDENTE. A questa parte del paragrafo è stato presentato un emendamento sostitutivo totale a firma Usai, Cardia, Granese, Muledda. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

"Pagina 9/1 - Formazione professionale.

Trasferimento al fondo regionale per l'addestramento dei lavoratori in Sardegna, di cui alla legge regionale 11/5/1951, n. 6.

Titolo di spesa: 5.5.08

Stanziamiento: un miliardo.

Lo stanziamento sarà utilizzato per integrare gli stanziamenti dei precedenti programmi per impianti e attrezzature, compresi i convitti, dei centri per l'addestramento professionale gestiti dagli enti pubblici INAPLI-ENALC-INIASA.

Per godere delle agevolazioni previste, gli enti dovranno esperire le gare d'appalto entro sei mesi dall'approvazione del presente programma.

Il programma di interventi sarà approvato dalla competente Commissione consiliare". (60)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Poichè la parte cui si riferisce l'emendamento dovrà essere modificata in sede di coordinamento, per adeguarla al testo dell'emendamento numero 32, precedentemente approvato, riteniamo pleonastico l'emendamento presentato e dichiariamo di ritirarlo.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato un ordine del giorno a firma Rais - Saba - Piredda - Rojch - Corona sulla situazione e fun-

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

zionamento dell'Istituto Etnografico di Nuoro e sul potenziamento delle sue strutture. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

“IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che il ruolo dell'Istituto Etnografico, come è stato recentemente affermato in un dibattito tenutosi nell'aula del Comune di Nuoro con la partecipazione unitaria di tutte le componenti democratiche, politiche e culturali, nonchè evidenziato dal programma di attività del Consiglio di Amministrazione di tale Istituto, deve collocarsi, non in una dimensione localistica e folkloristica ma nella sua dimensione naturale che è mediterranea ed Europea;

OSSERVATO che l'attività dell'Istituto è totalmente bloccata dalla mancata approvazione del Regolamento d'attuazione;

CONSIDERATO che il Comune di Nuoro intende mettere a disposizione il complesso delle ex Carceri;

impegna la Giunta regionale

1) a procedere alla rapida approvazione del regolamento d'attuazione;

2) a procedere alla predisposizione e finanziamento in collaborazione con la CASMEZ, di un complesso per la valorizzazione del patrimonio culturale-etnografico in relazione alle attività internazionali, da realizzare attraverso la demolizione prima e la edificazione del complesso idoneo per il raggiungimento dei fini d'Istituto”. (10)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno testè letto non può essere illustrato. Può essere illustrato invece l'ordine del giorno numero 1, a firma Usai - Sini - Cardia - Granese - Muledda, sul regolamento d'attuazione dell'Istituto superiore regionale etnografico. Di quest'ultimo è stata data lettura nel corso della seduta dell'8 ottobre, fermo restando che la discussione relativa sarebbe stata fatta in occasione della discussione del paragrafo cui si riferisce.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sini per illustrare il suo ordine del giorno.

SINI (P.C.I.). Onorevole Presidente, io per comodità di discorso, non mi limiterò soltanto ad illustrare l'ordine del giorno da noi presentato, ma farò riferimento anche all'ordine del giorno numero 10. Gli ordini del giorno sull'Istituto Etnografico concordano, come si può vedere da una lettura anche affrettata, solo su quella parte ove si chiede l'impegno della Giunta perchè il regolamento di attuazione dell'Istituto Etnografico venga approvato, permettendo in tal modo al consiglio di amministrazione, secondo le competenze e le modalità riconosciute dalla legge, di dare avvio all'attuazione del programma dell'Istituto stesso. Ma per il resto i due ordini del giorno differiscono nella sostanza; c'è fra essi una differenza assai profonda.

Dalla premessa, che i colleghi Rais, Saba e più pongono nel loro ordine del giorno, essi fanno derivare oltre la necessità dell'approvazione del regolamento di attuazione, la richiesta di un finanziamento a completamento di quello della CASMEZ per la costruzione di un complesso nuovo, da mettere a disposizione dell'Istituto Etnografico. Questa richiesta manca nel nostro ordine del giorno, perchè non la riteniamo necessaria ai fini dell'inizio e dello sviluppo dell'attività dell'Istituto Etnografico. Come viene spiegata dai colleghi Saba, Rais e più la loro richiesta? Essi sostengono che l'Istituto Etnografico va visto non in una dimensione localistica e folkloristica, ma in una dimensione mediterranea ed europea. E perciò, per le attività internazionali, occorre un complesso idoneo. Per rafforzare quell'affermazione essi fanno riferimento a un dibattito tenutosi nell'aula consiliare del comune di Nuoro.

Noi non neghiamo, onorevole Presidente, che oggi molti problemi, da quelli politici a quelli economici, a quelli culturali, vivano in una dimensione più ampia di quella che può apparire la dimensione provinciale e regionale, ma neghiamo che si possa avere la pretesa e contemporaneamente la speranza, di raccogliere un qualche frutto positivo; la pretesa di ampliare a livello mediterraneo ed europeo la nostra dimensione

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

provinciale e regionale, superando la conoscenza puntuale, approfondita e aggiornata della nostra realtà. Voglio dire che la dimensione localistica e folkloristica viene superata nel momento in cui conosciamo meglio la nostra realtà politica, culturale e sociale, e la sottoponiamo a confronto dialettico con altre realtà. E, prima di tutto, con la realtà meridionale e nazionale.

E' questo un passaggio obbligato. Questo hanno capito gli estensori della legge numero 26 del 5 luglio '72, giacchè all'articolo 1 e all'articolo 5 affidano all'Istituto Etnografico il ruolo di centro per lo studio e per la documentazione della vita sociale e culturale della Sardegna, nelle sue manifestazioni tradizionali e nelle sue trasformazioni. Il che non esclude, anzi implica, un rapporto con le altre culture, ma prima di tutto ponendosi al centro della vita della Sardegna, indagandola e quindi conoscendola meglio. Rispetto a questi compiti istituzionali e rispetto dunque alla legge, la premessa dell'ordine del giorno numero 10 è, come si usa dire, una fuga in avanti.

Noi non crediamo che gli onorevoli Rais, Saba, Piredda, Rojch e Corona ignorino il testo preciso della legge, ma hanno dovuto forzarne il significato; hanno dovuto forzarne l'interpretazione, dilatando, a noi pare oltre misura, i compiti che sono propri dell'Istituto Etnografico. Si capisce che hanno dovuto fare questo per giustificare la richiesta di finanziamento di un nuovo complesso. In definitiva essi vogliono dire che i compiti dell'Istituto sono così grandi che è necessario costruire una struttura idonea, ma neppure dopo una simile forzatura è comprensibile la richiesta avanzata dai colleghi giacchè, come si sa, l'Istituto ha acquistato il museo del costume, con sale, saloni ampi, vuoti, non ancora utilizzati e però adatti per qualsiasi esigenza debba sorgere oggi o possa sorgere nel futuro.

Il problema da risolvere è dunque quello di far sì che, approvato il regolamento di attuazione, l'Istituto possa iniziare la sua attività di ricerca. In questo senso si sono pronunciati coloro che hanno dibattuto il problema nella sala del Comune di Nuoro ed in questo senso vanno le richieste del consiglio di amministrazione, giacchè non ci risulta che da esso sia stata avanzata la

richiesta di nuovi locali.

Alla luce di quanto finora ho detto, non esiste, in rapporto alla funzionalità e finalità dell'Istituto, un problema di locali. Tuttavia noi non neghiamo che si avverta il bisogno di una struttura culturale diversa da quella attuale dell'Istituto Etnografico, ma riteniamo che su ciò non si possa prendere nessuna decisione oggi, per due motivi: prima di tutto, perchè il Consiglio deve crearsi l'occasione per dibattere in modo specifico ed esauriente la politica di promozione culturale che la Regione deve intraprendere. In tale occasione si potrà fare un consuntivo sia delle strutture culturali esistenti, sia di quelle che è necessario costruire. Decidere, invece, oggi significherebbe camminare sulla vecchia strada, che ha visto la Regione intervenire nel campo della cultura in modo disorganico e particolaristico. In secondo luogo ci pare corretto che la Giunta ed il Consiglio si attengano alla concezione che ha guidato la Commissione programmazione nella predisposizione del quinto esecutivo: quella di evitare interventi non urgenti e non utili a far superare l'attuale crisi economica e sociale.

Francamente non ci pare che un finanziamento per una struttura culturale a Nuoro, pur se utile, noi diciamo, possa essere enumerato oggi fra le misure anticongiunturali. Per questi motivi invitiamo il Consiglio a rinviare la decisione sul finanziamento di una struttura culturale a Nuoro al momento in cui il Consiglio stesso deciderà una azione politica organica di programmazione culturale. E chiediamo, invece, che il Consiglio e la Giunta si impegnino, intanto, a far sì che venga approvato il regolamento di attuazione dell'Istituto Etnografico in modo che l'Istituto stesso possa iniziare la sua attività.

PRESIDENTE. Prima che i colleghi procedano alla discussione degli ordini del giorno numero 1 e numero 10, debbo precisare che nell'ordine del giorno numero 10, i nomi dei firmatari Rais e Rojch debbono essere invertiti nell'ordine.

Ha domandato di parlare l'onorevole Mura. Ne ha facoltà.

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

MURA (D.C.). Gli ordini del giorno in discussione, onorevole Presidente, meritano certamente una attenzione da parte del Consiglio regionale: un'attenzione che poi deve essere anche riservata in seguito, da parte di coloro che dovranno completare e realizzare tutte le decisioni che scaturiranno in questa sede. La Regione ha localizzato a Nuoro l'Istituto Etnografico ed esso ha già a disposizione i locali del museo del costume. Dobbiamo però riconoscere che l'Istituto Etnografico non ha ancora iniziato l'effettivo funzionamento. E questo a distanza di tempo, perchè intanto non è stato ancora approvato il regolamento di attuazione, causa le lungaggini burocratiche (credo, se la notizia in mio possesso è esatta, che sia ancora fermo alla Corte dei Conti); e perciò riteniamo che ci sia in un certo qual modo la responsabilità, non tanto politica, ma certamente burocratica della Regione. Noi speriamo veramente che l'Istituto Etnografico possa iniziare il suo funzionamento nel più breve tempo possibile. Riteniamo inoltre che per portare avanti i compiti che l'Istituto Etnografico si prefigge, alcuni dei quali sono stati elencati testé dal collega Sini, non siano sufficienti i locali che oggi ha a disposizione, a meno che non si voglia ugualmente iniziare l'attività limitandone però l'azione e quindi la presenza nel mondo culturale e folkloristico.

Non mi pare che si possa dire, oggi, che sia una fuga in avanti, una forzatura, l'indicazione che è stata data dagli amici che hanno presentato l'ordine del giorno numero 10 e che il Consiglio sta esaminando. Ci troviamo sempre di fronte a una situazione strana, noi democratici cristiani: quando le proposte arrivano da parte comunista, sono iniziative lodevoli, sono iniziative che meritano attenzione, se però qualche volta, come capita, la iniziativa parte dalla Democrazia Cristiana, allora si ha una fuga in avanti, allora si ha una forzatura. Io credo, colleghi del Consiglio, che veramente non ci troviamo di fronte a una forzatura, riteniamo, invece, che ci sia una necessità impellente, se veramente vogliamo dare una nuova, diversa dimensione all'Istituto Etnografico, quella dimensione che il Consiglio regionale ha voluto dare nel momento in cui ha approvato l'Istituto Etnografico nel Comune di

Nuoro.

Il collega Sini dice: ma non vi è stata nessuna richiesta da parte del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Etnografico di nuovo locale. Ma vi è stata la proposta da parte del Presidente dell'Istituto Etnografico, che è anche Sindaco della città di Nuoro, di mettere a disposizione l'area che si avrà una volta che verranno demolite le ex carceri di Nuoro. Pertanto credo che ci troviamo di fronte a una proposta effettiva, reale e concreta, che non possiamo non esaminare, non prendere in considerazione. Io lo faccio certamente come cittadino nuorese, ma lo faccio anche come consigliere regionale e credo che il Consiglio regionale non possa non prendere seriamente in esame questa proposta, questa indicazione che il Presidente ha fatto. Credo pertanto che sabato, nella prossima riunione di Consiglio (non so se il collega Sini sia stato convocato o meno), il sindaco formalizzerà i diversi aspetti del problema anche all'interno del consiglio di amministrazione che, per i motivi che dicevo prima, certamente si è potuto riunire ben poche volte, perchè i consiglieri non si sono presentati alle diverse convocazioni.

Noi riteniamo che occorra provvedere, aiutare il Comune di Nuoro, innanzitutto, nella demolizione delle vecchie carceri, perchè è un onere che il Comune di Nuoro difficilmente potrà accollarsi nella situazione economicamente così drammatica in cui versa, al pari di tutti gli altri Comuni della nostra Regione e del nostro Paese. Ma noi, il Comune di Nuoro, e quindi il Sindaco, intendiamo portare all'attenzione della Regione — e eventualmente anche della Cassa per il Mezzogiorno, che può concorrere per il finanziamento della spesa — l'esistenza di un progetto che prevede la realizzazione di un teatro modernamente attrezzato per tutte le attività culturali che l'Istituto può e deve portare avanti. Nel progetto è previsto anche un teatro all'aperto, perchè ovviamente il punto in cui dovrà sorgere questo teatro, e cioè le ex carceri di Nuoro, consente anche questo. A queste due iniziative di grande importanza si accompagna la previsione di locali per biblioteche e altre sale di riunione che sono necessarie e indispensabili.

Per la verità, collega Sini, noi siamo partiti

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

convinti di portare avanti una specifica battaglia sul quinto programma esecutivo, perchè ritenevamo che il Consiglio regionale, nell'approvazione del quinto programma esecutivo, dovesse inserire questa iniziativa che il Comune di Nuoro e il Presidente dell'Istituto Etnografico stavano portando avanti. Ma di fronte alla resistenza, diciamo, giustificata e ragionata, dell'Assessore Dettori e della Giunta, che comunque ha predisposto un disegno (nel quinto programma esecutivo) che sembrava si sfaldasse di fronte alle diverse richieste, noi abbiamo ritirato la nostra proposta. Non abbiamo presentato un emendamento, e però vorremmo veramente che la battaglia che ha iniziato il collega Rojch nella Commissione programmazione, venisse ripresa in questa sede, perchè possa scaturire un impegno effettivo, reale e concreto, per la realizzazione dell'iniziativa proposta dal sindaco di Nuoro.

Chiediamo quindi alla Giunta un intervento immediato per la rapida approvazione del regolamento che consenta il funzionamento del Consiglio di amministrazione e chiediamo anche che la Giunta assuma l'impegno per predisporre il finanziamento — anche in collaborazione con la Cassa per il Mezzogiorno — per la realizzazione dell'opera che ho sopra indicato. E per questo riteniamo che l'ordine del giorno numero 10 vada approfondito in questa circostanza, vada esaminato e approvato dal Consiglio regionale in questa seduta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Rojch. Ne ha facoltà.

ROJCH (D.C.). Prendo la parola, non per riprendere le cortesi polemiche del collega Sini sull'ordine del giorno, ma per dire due cose e per precisare anche, direi quasi tecnicamente, alcune osservazioni.

Dico subito che io condivido tutto l'ordine del giorno presentato dal collega Sini, ma lo ritengo un po' modesto e angusto nella sua visione — a me pare — eccessivamente localistica e non inserita culturalmente nella dimensione più propria che l'Istituto Etnografico deve avere. Io ho presente l'intervento autorevole fatto dal professor Gerolamo Sotgiu in occasione del di-

battito che si è svolto a Nuoro: all'Istituto Etnografico egli attribuiva la dimensione, non di un fatto folkloristico, locale, legato alle cosette minute del Nuorese (che pure sono importanti, che pure sono valori da conservare), ma vedeva l'Istituto Etnografico inserito in una prospettiva più ampia, anche in ossequio alla posizione della Sardegna, che è un ponte tra l'Africa e l'Europa. E' un argomento questo che cito per onore della cronaca.

Voglio fare due osservazioni (mi dispiace che qui l'Assessore competente sia uscito un momento, lo sostituisce il collega Gianoglio e va molto bene): c'è stato un errore tecnico, e da parte mia che per primo avevo redatto l'ordine del giorno, e successivamente anche da parte del collega Sini che ha ripetuto l'errore che ho fatto io. Il regolamento di attuazione, di fatto, è approvato. Quello che la Giunta ha tardato ad approvare è lo statuto. Ma statuto e regolamento di attuazione sono fermi, da mesi, presso la Corte dei Conti. Quindi, a nome del Gruppo della Democrazia Cristiana, ribadendo le giuste argomentazioni presentate dal collega Mura, io debbo pregare la Giunta e il suo Presidente, in prima persona, perchè sollecitino presso la Corte dei Conti l'approvazione dello statuto, altrimenti ritorneremo in Commissione e in aula a dire che l'Istituto Etnografico non funziona e che la responsabilità ricade sul consiglio di amministrazione, laddove è vero che questo organo non può muoversi, perchè non ha gli strumenti giuridici per poter agire.

Infine un'altra osservazione che può apparire estranea al contenuto dell'ordine del giorno. Io ritengo che la Regione debba compiere uno sforzo anche verso le strutture universitarie o para-universitarie decentrate. In cinque anni di istituto autonomistico abbiamo operato presso l'Università di Cagliari e presso quella di Sassari interventi che spesso sono stati non organici, non programmati, qualche volta clientelari, qualche volta fatti *ad personam*, per favorire questo o quel figlio, o amico di questo, o dell'altro barone. Ora, l'Istituto Etnografico a Nuoro è un istituto para-universitario, dispone di quel tipo di struttura adatto per la ricerca scientifica di insieme: un'attenzione particolare della Giunta re-

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

gionale, del potere politico mi pare legittima e doverosa. Un'occasione si presenta immediata, collega Sini, ed è il parere che l'Assessore regionale alla pubblica istruzione, a nome della Giunta regionale, dovrà esprimere sulla struttura universitaria in Sardegna, in ordine alla applicazione della legge numero 477.

Io credo che anche la Giunta regionale debba muoversi. Non si può attendere: l'Università, in Sardegna, nei prossimi anni, deve continuare ad essere quella che è oggi? Che tipo di sviluppo noi prevediamo? Deve essere ferma soltanto a Cagliari e a Sassari, o vediamo altre forme moderne, diverse, più avanzate, meno chiuse? Io credo che la Giunta si debba pronunciare; credo che si debba approvare quest'ordine del giorno, che non rappresenta nessuna fuga in avanti, ma una modestissima richiesta, un invito alla Giunta di ricordarsi che esistono altre zone marginali in Sardegna, dove il problema della cultura e dello studio va seguito con la dovuta attenzione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Offeddu. Ne ha facoltà.

OFFEDDU (M.S.I.-Destra Nazionale). Per dichiarare che siamo favorevoli a quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sugli ordini del giorno, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. La Giunta a mio mezzo esprime l'accoglimento dell'ordine del giorno presentato dal Gruppo comunista, in quanto il regolamento è già stato approvato dalla Giunta e, come il Consiglio sa, è stato inoltrato alla Corte dei Conti. La Corte dei Conti ha fatto delle osservazioni che sono già pervenute all'Assessorato; l'Assessorato si premurerà in tempi brevissimi di controdedurre, in modo da arrivare alla approvazione finale del regolamento. La Giunta è anche d'accordo (e non può essere diversamente) su quanto proposto dall'ordine del giorno Rojch e più.

Chi vi parla ebbe la ventura di presiedere, come sindaco di Nuoro, a una riunione nel lontano 1965, alla quale furono invitate le forze culturali più vive della Sardegna: erano presenti il senatore Mastino, l'avvocato Pinna, Gerolamo Sotgiu, Lilliu e moltissimi altri che qui non sto a citare. In quella occasione si parlò di questo istituto che doveva sorgere e, a parte i nominalismi, si dibatteva se si dovesse creare un istituto di antropologia criminale (e sarebbe stato offensivo, veramente, anche per la sede e la zona nella quale l'istituto doveva sorgere) oppure se questo istituto, sulla linea delle vivissime esperienze culturali compiute nella zona di Nuoro, dovesse rappresentare un ponte gettato sul Mediterraneo, proprio fra il nuovo mondo, il terzo mondo, e l'Europa, la vecchia Europa. Prevalse questa seconda tesi, la cui impostazione io vedo proprio testualmente riportata nell'ordine del giorno del collega Rojch: l'Istituto Etnografico come sintesi di una esperienza culturale sarda che serva proprio per creare un collegamento.

I collegamenti e le idee in genere servono e marciano, non solo sulle gambe degli uomini, ma anche sui fatti concreti, su edifici; e non può servire certo il povero museo del costume a un istituto e a un disegno così ampi. E' evidente che occorrono altre strutture: occorrono teatri, sale di registrazione, sale di traduzione simultanea. Se questo è il disegno, è evidente che è ben centrato l'ordine del giorno presentato dal collega Rojch e dagli altri. In questo senso la Giunta lo accoglie; perchè è proprio questo lo spirito che ha animato tutti i creatori dell'Istituto Etnografico.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Usai e più numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'ordine del giorno Rojch e più numero 10. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

Metto in votazione l'intestazione del paragrafo 9. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura del titolo di spesa 5.5.09.

MEDDE, Segretario:

Titolo di spesa: 5.5.09

Stanziamento: 2.000 milioni.

Lo stanziamento sarà utilizzato:

- a) per integrare gli stanziamenti dei precedenti programmi per impianti e attrezzature, compresi i convitti, delle scuole coordinate degli istituti tecnici e professionali di Stato (Carloforte, Tuili, Olbia, Bonorva, Arzachena), dei Centri per l'addestramento professionale gestiti da Enti pubblici, oltrechè per la costruzione dei Centri comunitari di Ales e Lanusei;
- b) per incrementare le somme a disposizione del Fondo regionale per l'addestramento dei lavoratori in Sardegna.

Per godere delle agevolazioni previste, gli Enti o Istituti interessati dovranno esperire le gare d'appalto entro sei mesi dall'approvazione del presente Programma. Per quanto riguarda la lettera b), lo stanziamento disponibile sarà versato al Fondo regionale per l'addestramento dei lavoratori in Sardegna, che l'impiegherà secondo i criteri e le direttive stabilite dalla legge istitutiva del Fondo in conformità ai criteri e alle direttive di un programma approvato dalla competente Commissione consiliare.

PRESIDENTE. A questa parte del paragrafo e al titolo di spesa sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

Emendamento sostitutivo Carrus - Isoni - Spano - Maddalon:

“Pagina 9/1:

sostituire il titolo di spesa ‘5.5.09’ con

‘5.5.08’ ”. (57)

Emendamento soppressivo Carrus - Isoni - Spano - Maddalon:

“Pagina 9/1:

alla lettera a) seconda, terza e quarta riga sopprimere le parole ‘delle scuole coordinate degli istituti tecnici e professionali di Stato (Carloforte, Tuili, Olbia, Bonorva, Arzachena)’ ”. (59)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus per illustrare i suoi emendamenti.

CARRUS (D.C.). Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

GIANOGLIO (D.C.), Assessore all'industria e commercio. La Giunta li accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Carrus e più numero 57. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento Carrus e più numero 59. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la parte del paragrafo testè discussa, così come risulta dopo l'approvazione degli emendamenti. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della parte del paragrafo relativa alle “Università” e alla “competenza di attuazione”.

MEDDE, Segretario:

UNIVERSITA'

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

Contributo alle Opere universitarie di Cagliari e Sassari per l'acquisto di attrezzature per la facoltà di Chimica dell'Università di Sassari e la costituzione del Centro linguistico interfacoltà dell'Università di Cagliari.

Titolo di spesa: 5.5.10

Stanziamento: 1.500 milioni.

Lo stanziamento sarà utilizzato:

- a) per l'erogazione alle opere universitarie di Cagliari e di Sassari di un fondo, per complessive L. 800 milioni, al fine di consentire l'organizzazione di servizi, in particolare di mensa, senza maggiori oneri o aggravii per gli studenti;
 - b) per l'acquisto di attrezzature scientifiche per la Facoltà di chimica dell'Università di Sassari;
 - c) per la costituzione del Centro linguistico interfacoltà presso l'Università di Cagliari;
 - d) completamento delle strutture della Facoltà di Veterinaria presso l'Università degli Studi di Sassari.
- Per le lettere b), c) e d), lo stanziamento è di L. 700 milioni.

Competenza di attuazione:

Per i due titoli di spesa: Assessorato al lavoro e P.I. di concerto con l'Assessorato al bilancio, programmazione e rinascita.

PRESIDENTE. A questa parte del paragrafo sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario:*

Emendamento aggiuntivo Carrus - Isoni - Spano - Maddalon:

“Pagina 9/2:

Alla seconda riga del titolo tra le parole ‘Sassari’ e ‘per’ inserire la congiunzione ‘e’.”. (61)

Emendamento sostitutivo Carrus - Isoni - Spano - Maddalon:

“Pagina 9/2:
sostituire il titolo di spesa ‘5.5.10’ con ‘5.5.09’ ”. (62)

Emendamento sostitutivo totale Usai - Cardia - Granese - Muledda:

“Pagina 9/2:
Edilizia scolastica.

Contributi alle Università di Cagliari e Sassari, ai Comuni sede di scuole secondarie superiori per la costruzione e l'arredamento di case dello studente.

Titolo di spesa: 5.5.09

Stanziamento: 1.500 milioni.

Lo stanziamento sarà utilizzato per integrare gli stanziamenti previsti dalla legge regionale 11.10.1971, n. 26 a favore delle Università di Cagliari e Sassari e ai Comuni sede di scuole secondarie superiori per la costruzione di case dello studente.

Il programma di interventi sarà approvato dalla Commissione competente.

Competenza di attuazione:

Per il titolo di spesa: Assessorato al lavoro e pubblica istruzione di concerto con l'Assessorato al bilancio, programmazione e rinascita”. (63)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Granese per illustrare il suo emendamento.

GRANESE (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, illustrerò brevemente l'emendamento, ricordando al Consiglio che la legge numero 26 sul diritto allo studio compie domani 3 anni di vita. Non è una battuta, è soltanto un richiamo allo spirito della legge numero 26 che si propone di contribuire a rimuovere gli ostacoli che le condizioni economico-sociali frappongono

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

all'esercizio del pieno e libero diritto allo studio. A questo fine, la legge sul diritto allo studio enuncia una serie di priorità di intervento legate a precise scelte, da conseguire attraverso una serie di misure che consentano d'incidere in maniera organica in questo settore. Il nostro emendamento sostitutivo totale presume di tenere conto di questa esigenza, cioè di un intervento organico finalizzato a facilitare l'utenza della scuola da parte degli studenti. In questo senso mi sembra che noi possiamo mutuare il discorso che poc'anzi faceva l'onorevole Carrus a proposito delle case per anziani, delle case per gli handicappati fisici e degli interventi in questo settore.

Ora, noi non discutiamo affatto sulla pertinenza e sull'utilità degli stanziamenti previsti nel quinto esecutivo, in questo capitolo, in particolare per quanto concerne le opere universitarie di Cagliari e di Sassari, con uno stanziamento di 800 milioni per la organizzazione dei servizi (in particolare per i servizi di mensa); nè sulla utilità degli altri 700 milioni destinati sempre alle Università di Sassari e Cagliari, alle facoltà di Veterinaria e di Chimica, per il potenziamento delle attrezzature scientifiche e delle strutture stesse dell'Istituto di veterinaria, nè dello stanziamento per la costituzione del centro linguistico di interfacoltà presso la Università di Cagliari. Certo, potremmo anche discutere in merito almeno a quest'ultimo finanziamento, ma ci esimiamo dal farlo, riteniamo che tutti questi finanziamenti siano senz'altro pertinenti e utili. Ma ci pare di dover fare, piuttosto, in questo momento, più che una questione di merito, una questione di priorità di scelte. In questo senso il nostro emendamento si propone di investire la somma di 1.500 milioni — integrando gli interventi previsti dalla legge numero 26 per facilitare l'utenza della scuola — nella costruzione di case dello studente, in direzione della Università di Cagliari e di Sassari e dei comuni sede di istituti superiori.

Noi riteniamo in questo modo di risolvere un problema di fondo che riguarda la generalità degli studenti sardi, i quali non possono spesso volte frequentare col dovuto profitto la scuola, l'istituto superiore e l'università, appunto, perchè lontani dai centri di studio.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CONTU

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Signor Presidente, qualunque variazione negli stanziamenti per la costruzione di case dello studente sarebbe più che opportuno laddove il piano prevedesse (e in tempi brevi) una possibilità di attuazione. E nessuno più di me potrebbe in questo momento essere favorevole ad uno stanziamento che aumenti le somme già previste dal bilancio ordinario per la costruzione di dette opere a Cagliari, a Sassari, come pure negli altri centri sede di istituti superiori.

Si dà il caso però che, intanto, la genericità del testo non consenta di precisare in quale direzione si vuole andare. Se si vuol procedere nella direzione delle case dello studente per l'Università, si tenga presente che l'Università di Cagliari e l'Università di Sassari non hanno ancora definito, non solo il piano di costruzione delle case dello studente, ma non sanno neanche dove poterle ubicare: sono ancora addirittura alla ricerca delle aree; sono frequenti i litigi tra comune e organi (specialmente a Sassari) preposti alla determinazione delle aree per la costruzione di case dello studente.

Il quinto esecutivo si ispira al principio di una rapida spendibilità di queste somme, ma mi pare che in questo modo noi stiamo condannando queste risorse finanziarie a rimanere giacenti nelle casse della Regione per molti e molti anni. Noi avremmo la possibilità (l'abbiamo già fatto l'anno scorso in sede di bilancio) di stanziare le opportune somme; abbiamo la remora, qualunque stanziamento si disponga, di non avere progetti. In pratica, da parte dell'Università non ci viene offerta la possibilità di intervenire. Ricordo, a questo proposito, che in base ad uno stanziamento disposto da una legge di oltre dieci anni fa, noi abbiamo giacenti presso il Banco di Sardegna, a disposizione dell'Università di Cagliari, oltre 1 miliardo e 300 milioni; ebbene, l'Università non ha ancora avuto la possibilità di spendita, laddove spendere queste somme sarebbe molto, ma molto semplice: basta una lettera

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

dell'Assessore, ma è necessario che l'Università presenti il rendiconto della spesa effettuata.

Per quanto riguarda le case dello studente per gli istituti superiori, noi possiamo provvedere agli stanziamenti se venissero concessi altri fondi, ma possiamo farlo attingendo ai fondi del bilancio ordinario. D'altra parte dobbiamo pensare (è già previsto nel quinto esecutivo) a un piano di distrettualizzazione: l'ubicazione di queste case dello studente dovrà essere legata alla previa determinazione delle esigenze, la cui composizione dovrà sostanziare il quadro generale di distrettualizzazione del paese, chiaramente riferito a quel momento in cui dette strutture diverranno operative, allorquando avremo la nozione precisa dei dati. E questo per evitare un'ulteriore concentrazione nelle zone già abbastanza intasate dalla presenza degli studenti. Soltanto con una diffusione armonica della scuola nell'ambito dei singoli distretti noi avremo la possibilità di effettuare veramente un piano di interventi che sia razionale.

Mi pare che questo sia lo spirito. Pertanto io personalmente (penso di poterlo dire anche a nome del mio Gruppo) non posso trovarmi d'accordo in questo momento; non perchè non sia necessario intervenire in questo settore — al contrario, è essenziale —, ma perchè ritengo che lo sforzo dovrà essere compiuto nell'ambito del bilancio; qualunque sforzo per trovare i mezzi. Abbiamo già notevoli somme stanziare in bilancio, sia per le case dello studente degli istituti superiori, sia per le case dello studente dell'università. Ma la spendita di queste somme potrà avvenire solo se noi avremo i progetti, solo se noi avremo gli strumenti giuridici per poter immediatamente affrontare questo problema; solo se (mi consenta l'Assessore in carica) noi potremo dotare l'Assessorato alla pubblica istruzione di strumenti idonei per poter funzionare. E' assurdo che l'Assessorato alla pubblica istruzione, con le competenze che ha e quelle che dovrà acquisire, sia costretto a operare soltanto con due funzionari. L'Assessorato alla pubblica istruzione è messo nella impossibilità di attendere ai propri compiti istituzionali.

PRESIDENTE. Onorevole Spina, mi perdo-

ni se la interrompo. Vorrei ricordare ai colleghi che siamo nell'aula consiliare e che c'è un dibattito; che eventuali colloqui, seppure simpatici e anche interessanti, possono tenersi nelle sale attigue all'aula consiliare. Prosegua pure, onorevole Spina.

SPINA (D.C.). Quindi io sono d'accordo con lo spirito che anima i proponenti e condividendo le loro motivazioni, però non posso accettare questo ordine del giorno perchè la spesa, che verrebbe messa in evidenza in quest'ordine del giorno, non sarebbe effettuabile se non in un arco di tempo di una certa lunghezza.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. Le preoccupazioni che sono state portate dai colleghi Granese da una parte e Spina dall'altra meritano attenzione. Granese ha ricordato che domani si compiranno tre anni dalla data in cui è stata pubblicata la legge sul diritto allo studio e che dopo tre anni le Università, nonostante fosse stato dato loro anche modo di ricorrere ad anticipazioni presso le banche per avviare alla costruzione le case dello studente, non hanno realizzato niente. Io so però che ci sono delle difficoltà oggettive, almeno per la casa dello studente di Sassari.

A sostegno della scelta della Commissione, e a favore delle mense, si può fare un altro discorso, che mi sembra abbastanza pertinente. Chi ha fatto esperienza di vita universitaria fuori di casa sa che si hanno due problemi: il problema dell'alloggio ed il problema, ogni giorno, di trovare un pasto adeguato a un prezzo non eccessivo. Io ho vissuto per anni andando alla mensa dell'Università vicina alla facoltà di lettere, in via Santa Croce, e non avevamo allora certamente nè un pasto adeguato, nè il prezzo del pasto che avremmo desiderato. Ora crediamo che questo intervento debba servire per consentire alle opere universitarie di dare a tutti gli studenti pendolari, che stanno fuori dalla loro città per frequentare l'Università, sia quelli che viaggiano

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

e possono tornare ogni giorno al paese di provenienza, che vuol dire nella distribuzione della popolazione pressappoco un terzo della popolazione della Sardegna, considerando come la popolazione sarda si addensa intorno a Cagliari ed intorno a Sassari, sia a quelli che hanno le difficoltà ed anche l'onere finanziario dell'alloggio, di avere innanzitutto la possibilità di accedere alla mensa e di non sopportare in questa situazione il costo maggiore che necessariamente le Opere Universitarie dovrebbero imporre agli studenti per poter dare il pasto che è stato dato oggi e al quale tutti gli studenti ricorrono. Per quanto riguarda le altre questioni aperte ai punti b), c), d), sappiamo, come è stato richiesto dai sindacati, che si vuole che siano sentite le componenti dell'Università nei consigli di amministrazione.

Per questo la Giunta concorda su un emendamento in cui la destinazione dei 700 milioni non sia data per scontata, ma sia subordinata ad un preventivo accordo con i consigli di amministrazione per vedere se vanno bene le cose che noi abbiamo indicato o se ne propongono, in sostituzione, delle altre. Credo che sia giusto che il Consiglio regionale non decida prima di aver sentito gli organi che amministrano le Università.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). L'emendamento viene ritirato, essendo stati concordati i successivi emendamenti.

PRESIDENTE. In sostituzione dell'emendamento numero 63, testè ritirato, è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Carrus, Usai, Saba, Cardia. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

"A pagina 9/3 aggiungere: 'sentiti per gli interventi di cui ai punti b), c) e d) o altri che possano essere proposti in loro sostituzione i competenti organi delle Università'. (91)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus per illustrare l'emendamento numero 62.

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Si illustra da sè.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Carrus e più numero 62. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Maddalon per illustrare l'emendamento numero 61.

MADDALON (P.C.I.). Si illustra da sè.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Carrus e più numero 61. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus per illustrare l'emendamento numero 91.

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Lo diamo per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto pertanto in votazione l'emendamento Carrus e più numero 91. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione le parti del paragrafo testè discusse, così come risultano dopo l'approvazione degli emendamenti. Chi le approva alzi la mano.

(Sono approvate).

Comunico che l'emendamento numero 47 a firma Schintu-Macis-Orrù-Birardi, presentato al paragrafo 4, titolo di spesa 5.4.05, la cui discussione era stata sospesa nel corso della precedente seduta, è stato ritirato.

Metto quindi in votazione la parte del paragrafo 4 relativa alle "opere infrastrutturali". Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno a firma Saba-Rais-Schintu-Rojch-Macis sull'intervento organico regionale a favore dei servizi di trasporto urbano di Cagliari, Sassari e Nuoro. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATA la grave situazione finanziaria e funzionale in cui versano le aziende pubbliche di trasporto urbano dei maggiori centri isolani e particolarmente dei capoluoghi di provincia;

ATTESA la necessità e l'urgenza di un adeguato intervento organico dell'Amministrazione regionale.

impegna la Giunta regionale

perchè, sentite le organizzazioni sindacali e le Amministrazioni interessate, predisponga e trasmetta con ogni possibile sollecitudine al Consiglio un disegno di legge organico che stabilisca la misura e i criteri dell'intervento finanziario in favore degli Enti locali che gestiscono i servizi di trasporto pubblico attraverso aziende municipalizzate o consorziate, i cui programmi prevedano:

1) la ristrutturazione dei servizi mediante idonee misure che assicurino concretamente la priorità del mezzo pubblico (isole pedonali - corsie e strade preferenziali - divieti nei centri storici e residenziali);

2) il potenziamento dei servizi con l'istituzione di nuove linee e la estensione delle stesse ad altri comuni e alle zone industriali;

3) la razionale utilizzazione del personale delle aziende anche attraverso l'istituzione dell'agente unico e il rispetto delle norme circa le assunzioni del personale mediante pubblico concorso;

4) il perseguimento delle finalità sociali del servizio con tariffe differenziate in favore di lavoratori, studenti e pensionati o fasce orarie gratuite o agevolate;

impegna altresì la Giunta regionale

ad erogare immediatamente, per la ristrutturazione ed il potenziamento dei servizi, sugli stanziamenti disposti per la Sardegna in applicazione all'articolo 9 della legge 281/71, 1.150 milioni al Consorzio per l'A.C.T. di Cagliari, 750 milioni al Consorzio per l'Azienda Pubblici Trasporti (A.P.T.) di Sassari, 400 milioni per il Consorzio Trasporti Urbani di Nuoro.

La Giunta potrà consentire che una somma non superiore al 20 per cento di quella della quale è autorizzata, con il presente ordine del giorno, l'erogazione sia considerata come anticipazione sugli stanziamenti che saranno destinati dalla proposta legge regionale agli stessi Consorzi per le spese di gestione ed utilizzata allo stesso fine". (16)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno non può essere illustrato. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole As-

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

sessore all'industria e commercio.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto pertanto in votazione l'ordine del giorno Saba e più numero 16. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

SODDU (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Signor Presidente, prima di concludere l'esame del quinto programma esecutivo, vorrei pregarla di sospendere brevemente la seduta per vedere se vi è la possibilità di presentare un ordine del giorno, di cui già si è parlato nella Conferenza dei Presidenti di Gruppo. Se si arrivasse alla votazione finale del programma, per regolamento saremmo impossibilitati a presentare un eventuale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Soddu, credo che si possa intanto continuare nell'esame del programma; prima della votazione finale sospendremo brevemente la seduta.

Ricordo che oltre alla discussione della parte del paragrafo relativa alle opere infrastrutturali, era rimasta sospesa la discussione sulla parte del paragrafo relativa alla pesca. A questo proposito comunico che gli emendamenti 46, 87 e 89 si intendono ritirati.

Desidero conoscere dai presentatori se intendono mantenere l'ordine del giorno numero 12 o se, invece, intendono ritirarlo.

PIREDDA (D.C.). Si ritira.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza due ordini del giorno. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Ordine del giorno Saba - Are - Baghino -

Piredda - Rojch - Biggio - Borio - Berlinguer - Marras - Puggioni - Corona sul potenziamento delle tonnare di Carloforte e Stintino:

“IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATA la grave situazione economica e funzionale in cui versano le tonnare di Carloforte e di Stintino;

TENUTO CONTO che alle predette attività sono legate le sorti occupazionali e di reddito di oltre 200 lavoratori e delle loro famiglie;

CONSIDERATO che l'attività di pesca in questione — se adeguatamente potenziata e collegata con necessarie iniziative di trasformazione — può determinare ulteriori considerevoli effetti occupazionali;

CONSIDERATO che sarebbe assolutamente ingiustificabile la scomparsa delle tonnare sarde che costituiscono un utilizzo di risorse locali, che rischiano — anche per altri fatti ambientali — di non sopravvivere, proprio quando più indispensabile appare il potenziamento delle iniziative sarde nel settore alimentare;

impegna la Giunta regionale

a predisporre con urgenza uno studio di fattibilità per il potenziamento, l'ammodernamento e la piena valorizzazione delle tonnare di Carloforte e di Stintino e di ogni utile iniziativa per la trasformazione e commercializzazione del prodotto”. (14)

Ordine del giorno Are - Mura - Saba - Zurrù - Loffredo - Corona - Piredda - Pigliaru - Borio - Mela - Rojch - Monni Pietro sulla valorizzazione dei compendi ittici pubblici:

“IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sulla collocazione dei problemi della pesca negli stagni salsi nell'ambito del quinto programma esecutivo del piano di rinascita;

CONSIDERATA la necessità di salvaguardare e valorizzare i compendi ittici demaniali o di enti pubblici, eliminando le condizioni di iniqui-

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

namento e creando le condizioni di più razionale sfruttamento anche a fini occupativi e di potenziamento della produzione ittica e delle conseguenti possibili industrie di trasformazione e conservazione,

impegna la Giunta regionale

1) a stanziare nel bilancio ordinario 1975 una somma non inferiore a lire 750 milioni, da destinare al finanziamento totale dei progetti di bonifica e ripopolamento ittico degli stagni di Kalik di Alghero, Avalè e Petrosu di Orosei e Marceddì di Terralba;

2) a studiare un piano di utilizzo di residue disponibilità di bilancio in precedenza destinate a interventi nel settore dei pescherecci, in direzione di interventi di stagnericoltura,

impegna altresì la Giunta regionale

a far predisporre, nell'ambito dei fondi assegnati sul presente programma a sensi della lettera a) della pagina 4/16 del titolo di spesa 5.4.04, dalla SFIRS, e nel più breve termine di tempo, un programma di studio e di intervento operativo negli altri compendi ittici pubblici esistenti in Sardegna". (15)

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno numero 14 e numero 15, non possono essere illustrati. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. La Giunta li accetta.

PRESIDENTE. Metto in votazione, innanzitutto, l'ordine del giorno Saba e più, numero 14. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'ordine del giorno Are e più numero 16. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione la parte del paragrafo relativa alla pesca. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura del paragrafo 10.

MEDDE, *Segretario*:

10.- *Studi, indagini, rilevazioni, progettazioni e spese per pubblicazioni.*

Titolo di spesa: 5.6.01

Stanziamento: 3.000 milioni.

A questo titolo di spesa fanno capo gli oneri relativi a:

a) predisposizione di studi, indagini, rilevazioni, progettazioni di massima (compresi gli studi di fattibilità), progettazioni esecutive che riguardano la preparazione, l'attuazione, l'esecuzione e la verifica degli interventi previsti nei piani e programmi esecutivi ovvero siano considerati utili alla predisposizione dei futuri documenti di programmazione di cui alla legge 268/1974.

Lo stanziamento è destinato ad eseguire gli studi di fattibilità o le progettazioni di massima o esecutive in ordine ai seguenti progetti:

1) progetto organico e coordinato per il potenziamento e il reperimento delle risorse idriche, con la precisazione dettagliata della fattibilità dei singoli interventi e l'organico coordinamento dei ruoli per gli Enti responsabili della progettazione e dell'attuazione, al fine di rendere più organico l'intervento e accelerarne l'attuazione;

2) progetto organico e coordinato per la industria alimentare in Sardegna con particolare riguardo ai rapporti con la struttura cooperativa agricola.

Per eventuali altri progetti, salva la decisione sulla utilizzazione del finanziamento dell'organismo di attuazione della legge 268, a titolo esemplificativo si ritengono utili i seguenti:

1) progetto per la tutela dell'ambiente e dell'uso del territorio in Sardegna con riguardo

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

non solo ai beni naturali ma anche al complesso dei beni culturali;

2) progetto per il piano urbanistico regionale e per singoli piani territoriali di coordinamento a livello di una o più zone territoriali omogenee in modo da raggiungere, entro un congruo periodo di tempo, la finalità di avere tutto il territorio della Sardegna interessato da strumenti urbanistici sovraordinamenti ai piani regolatori e ai programmi di fabbricazione comunali.

In particolare il progetto, che dovrà essere affidato a una *équipe* di urbanisti di chiara fama nazionale ed internazionale dovrà, entro sei mesi dall'affidamento dell'incarico, fornire alla Amministrazione regionale le linee principali della pianificazione territoriale in Sardegna;

3) progetto speciale per la ristrutturazione del sistema dei trasporti in Sardegna;

4) progetto speciale per la diffusione in tutto il territorio della Sardegna, soprattutto nelle zone industriali di interesse regionale, della media e piccola industria secondo gli obiettivi e i criteri della legge n. 268/1974;

5) progetto speciale per la valorizzazione della pesca in Sardegna con particolare riguardo al piano di sviluppo della pesca nei laghi salsi, nelle lagune, negli stagni e nelle acque interne della Sardegna con previsione anche degli impianti consortili fra cooperative di pescatori per la conservazione, trasformazione e distribuzione dei prodotti ittici;

6) progetto speciale per l'organizzazione produttiva e di mercato del settore ortofrutticolo e viticolo in Sardegna;

7) progetto speciale per l'edilizia sanitaria e per il piano sanitario regionale;

8) progetto speciale per la distrettualizzazione della scuola e la programmazione educativa in Sardegna.

Entro il 31 dicembre 1974 l'Assessore alla rinascita comunicherà alla competente Commissione consiliare il programma di lavoro previsto per ciascuno dei progetti speciali elencati nonchè i criteri di scelta degli organismi o professionisti incaricati della progettazione.

Le attività a carico del presente titolo po-

tranno essere svolte sia direttamente dall'Amministrazione regionale, sia da istituzioni pubbliche o da organizzazioni private ovvero attraverso forme di consulenza, per la quale avranno priorità e preferenze assolute gli Istituti universitari competenti per discipline di insegnamento e per attività di ricerca;

b) pubblicazione e divulgazione di programmi, studi, indagini e rilevazioni di cui alla precedente lettera a) a cura diretta dell'Amministrazione ovvero mediante la utilizzazione di specifiche e qualificate case editrici, preferibilmente con sede in Sardegna.

Competenza di attuazione:

Assessorato al bilancio, programmazione e rinascita - Centro Regionale di Programmazione.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato un ordine del giorno a firma Piredda, Corona, Erdas, Macis e Biggio sul blocco delle assunzioni al Centro Regionale di Programmazione e all'Ufficio regionale di assistenza tecnica. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito del V Programma esecutivo, per gli esercizi 1971-1975 - legge 1962, n. 588 - esaminato il titolo di spesa 5.6.01 che si si riferisce a studi, indagini, rilevazioni, progettazioni e spese per pubblicazioni, nonchè il titolo di spesa 5.6.02 riguardante la strumentazione operativa

impegna la Giunta regionale

a bloccare, in attesa delle decisioni del Consiglio concernenti l'attuazione della legge 268, qualsiasi assunzione di personale che riguardi il Centro di programmazione regionale e l'Ufficio regionale di assistenza tecnica". (2)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno non

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

può essere illustrato, perchè presentato dopo la chiusura della discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. La Giunta lo accetta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Per dire che siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Piredda e più numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Al paragrafo in esame sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo Macis - Berlinguer - Careddu:

“Pagina 10/1 -

Il secondo comma è sostituito dal seguente: ‘Lo stanziamento è destinato ad eseguire gli studi di fattibilità o le progettazioni di massima o esecutive, sulla base delle indicazioni programmatiche deliberate dal Consiglio, su proposta della Giunta, sentite le Commissioni competenti, in ordine ai seguenti progetti’ ”. (64)

Emendamento Macis - Berlinguer - Careddu:

“Pagina 10/2 -

Il primo comma della pagina è sostituito dal seguente: ‘Lo stanziamento è altresì destinato ad eseguire studi o progettazioni di massima o esecutive sulla base delle indicazioni programmatiche

che deliberate dal Consiglio, su proposta della Giunta, sentite le Commissioni competenti e salva la decisione sull'utilizzazione del finanziamento da parte dell'organo di attuazione della legge 268, in ordine ai progetti che si elencano a titolo meramente esemplificativo’ ”. (65)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Macis per illustrare l'emendamento numero 64.

MACIS (P.C.I.). L'illustrazione di questo emendamento vale anche per quello successivo, per brevità di esposizione, e tende unicamente a chiarire (ci auguriamo che l'Assessore alla rinascita sia d'accordo con questa nostra proposta) che gli studi di fattibilità e i progetti relativi alla legge 268 debbono essere affidati a tecnici soltanto dopo che il Consiglio regionale e gli organi della Regione hanno potuto esprimere le indicazioni programmatiche. In altre parole noi riteniamo che non si debba andare verso studi tecnici che sostituiscano o possano influire sulle scelte politiche, ma che le scelte politiche debbano determinare poi gli apporti necessari per le conoscenze tecniche e scientifiche indispensabili per una migliore programmazione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 64, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. Per la verità io capisco poco il senso di questo emendamento. Noi abbiamo fatto in Commissione due indicazioni precise di progetti da fare: il progetto per il potenziamento ed il reperimento delle risorse idriche; il progetto organico e coordinato per l'industria alimentare.

E' in questa direzione che dobbiamo andare avanti; è sugli studi di fattibilità e le progettazioni di massima od esecutive, relative a queste due indicazioni che dobbiamo esprimerci, perchè le indicazioni programmatiche, qui, il Consiglio le ha date; sono sancite. Circa le altre, se si vuole indicare che non sarà necessario soltanto

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

il parere dell'organismo di attuazione, ma occorrerà un parere del Consiglio, su proposta della Giunta e sentite le Commissioni competenti, questo può essere accettato, ma per tutte le altre, non per gli studi relativi al progetto delle risorse idriche, nè al progetto organico e coordinato per l'industria alimentare.

Era sembrato in Commissione che l'opinione nostra di affidarci alla decisione dell'organismo di attuazione sulla utilizzazione del finanziamento tranquillizzasse tutti. Quindi questo emendamento francamente mi riesce un poco incomprensibile.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Macis e più numero 64. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Passiamo all'emendamento numero 65, che è stato già illustrato dal collega Macis. Per esprimere il parere della Giunta, sull'emendamento numero 65, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. Debbo ribadire le stesse argomentazioni; la Giunta non lo accoglie per le stesse ragioni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macis. Ne ha facoltà.

MACIS (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, io personalmente posso essermi espresso male nell'illustrazione, ma se poi gli interlocutori della Giunta non ascoltano è anche più difficile, soprattutto a quest'ora, che ci si possa comprendere.

Abbiamo detto che il nostro emendamento teneva a riaffermare la priorità dell'intervento degli organi politici nel tracciare gli indirizzi programmatici; organi politici che necessariamente si devono avvalere di competenze tecniche specifiche. Però questo non può significare abdicare a quelli che sono compiti propri degli organi po-

litici. E quando noi diciamo che si deve redigere un piano urbanistico regionale, ad esempio, vogliamo precisare che, se il Consiglio regionale, le Commissioni regionali, la Giunta regionale, non intervengono per indicare quali sono le linee programmatiche, noi ci affidiamo a dei tecnici che fanno la politica loro, sostituendosi a noi in quello che noi rinunciamo a fare.

Posso capire l'opposizione della Giunta (anche se sinceramente mi è parsa dettata più dal fatto che forse l'Assessore non ha avuto tempo di ascoltarmi che da motivi di sostanza), tuttavia posso capire, e avremmo anche potuto ritirare l'emendamento sui primi due progetti. Ma su tutti gli altri che riguardano studi di fattibilità e progetti sulla legge 268 io riaffermo la necessità dell'intervento degli organi politici, perchè non rinuncino a quelli che sono i loro compiti fondamentali.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Macis e più numero 65. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

A questo paragrafo sono stati presentati altri due emendamenti. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Erdas - Rais - Biggio - Borio:

"A pagina 10/3:

dopo il n. 8... programmazione educativa in Sardegna aggiungere:

'9) progetto speciale per la revisione della Carta dei suoli della Sardegna e rilevamenti di dettaglio e semidettaglio delle zone di maggiore interesse agricolo' ". (90)

Emendamento aggiuntivo Macis - Berlinguer - Careddu:

"Pagina 10/4:

Alla prima riga dopo la parola 'ricerca' si

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

aggiunge: 'tendendo in ogni caso a valorizzare gli studiosi e i tecnici sardi' ". (66)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Erdas per illustrare l'emendamento numero 90.

ERDAS (P.S.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. La Giunta accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Erdas e più numero 90. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Macis per illustrare il suo emendamento.

MACIS (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. La Giunta lo accetta.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Macis e più numero 66. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto quindi in votazione il paragrafo 10 così come risulta dopo l'approvazione degli emendamenti. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del paragrafo 11.

MEDDE, *Segretario*:

11.- Strumentazione operativa.

Lo stanziamento serve a garantire il normale funzionamento degli organismi che curano la predisposizione dei piani e programmi di cui alle leggi 588/1962 e 268/1974.

Inoltre, con tali programmi verranno curate le attività di coordinamento, di assistenza, tecnica, oltre che di ricerca e documentazione sui problemi dello sviluppo economico e sociale e della programmazione.

Titolo di spesa: 5.6.02

Stanziamento: 2.000 milioni.

Vengono imputati a questo titolo gli stessi oneri indicati nel IV Programma esecutivo al cap. 3^o, punto 7.4. e di cui al titolo di spesa 4.6.04.

Fanno inoltre carico a tale stanziamento le spese di funzionamento dell'Ufficio regionale di Assistenza tecnica costituito in base alle prescrizioni dei precedenti programmi.

PRESIDENTE. A questo paragrafo è stato presentato un emendamento soppressivo a firma Raggio - Berlinguer - Schintu. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

"Pagina 11/1 - Strumentazione operativa:

Il secondo comma è soppresso dalla parola 'inoltre' alle parole 'e della programmazione' ". (67)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Raggio per illustrare il suo emendamento.

RAGGIO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. La Giunta non lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Raggio e più numero 67. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione il paragrafo 11. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno a firma Rojch, Corona, Piredda, Saba sulla situazione delle malattie psichiatriche e sul completamento dell'ospedale psichiatrico di Nuoro. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

“IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che le malattie psichiatriche sono in continuo aumento investendo non più solo la fascia degli adulti ma anche la fascia dei giovani e dell'infanzia per cui appare sempre più indispensabile l'approntamento di strutture ospedaliere specializzate, strutture che dovrebbero essere utilizzate e governate secondo i nuovi metodi scientifici delle medicine moderne per il recupero civile e operativo dei malati;

PREMESSO ancora che la somma stanziata dal Ministro dei Lavori Pubblici per la costruzione dell'ospedale psichiatrico a Nuoro non è sufficiente a causa della gravitazione dei prezzi e che lo stesso Ministro ha comunicato di voler sopprimere tale finanziamento se non verrà assicurata, tempestivamente, la somma necessaria per il completamento;

CONSIDERATO che si tratta di opera importante, e che il progetto ha superato un lungo e laborioso iter ed è in fase di appalto;

impegna la Giunta regionale

a) ad effettuare un energico intervento presso il Ministro dei Lavori Pubblici perchè receda dal suo atteggiamento negativo ed anche presso la Casmez;

b) in alternativa a trovare o nel V esecutivo o nel bilancio ordinario, la somma necessaria per il completamento”. (11)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno testè letto non può essere illustrato, così come non possono essere illustrati gli ordini del giorno numeri 5 e 7, a firma, rispettivamente, Cardia e più; e Lippi e più, dei quali era stata data lettura nella seduta del giorno 8 ottobre, con l'avvertenza che la discussione e la votazione sarebbero state differite ad un momento successivo.

Cominciamo con l'ordine del giorno numero 5.

Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 5, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto pertanto in votazione l'ordine del giorno Cardia e più numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 7 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. La Giunta non lo accetta.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Lippi e più numero 7. Chi lo approva

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*).
Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Vorrei ricordare ai colleghi presentatori che le parole "o nel V esecutivo", nel testo dell'ordine del giorno numero 11, si devono intendere cassate perchè nella parte dispositiva del quinto programma esecutivo non è stato stanziato alcun fondo a favore di queste iniziative.

Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 11, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. Pregherei i presentatori di ritirare l'ordine del giorno; in tal caso lo accetterei come raccomandazione. E' opportuno infatti esaminare più attentamente le cose che vi sono contenute.

L'ordine del giorno è stato elaborato in se-

de di Commissione; successivamente la questione che vi si prospetta ha subito ulteriori esami. Credo pertanto che non valga la pena di metterlo in votazione, e si consentirebbe in tal modo alla Giunta di cercare e proporre un'eventuale soluzione.

PRESIDENTE. I colleghi presentatori accettano il suggerimento della Giunta?

ROJCH (D.C.). Lo accettiamo convinti che la Giunta farà tutto il possibile per trovare la soluzione a un problema così importante.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno numero 11 viene accolto come raccomandazione dalla Giunta, con la modifica anzidetta.

Si dia lettura delle tabelle riassuntive delle entrate e delle spese.

MEDDE, *Segretario*:

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

E N T R A T E

IMPORTI (in milioni di lire)

A - Fondi stanziati dello Stato per l'attuazione del Piano di Rinascita (L.588/1962) - (contabilità speciale)

a)	Competenze 1971-72	17.500
b)	Competenze 1972-73	35.000
c)	Competenze 1973-74	25.000
d)	Competenze 1974-75	15.000
e)	Interessi maturandi	30.000

TOTALE A

122.500

B - Fondi derivanti dal finanziamento dei "programmi di sviluppo" per l'anno 1975 (L. 281/1970 art. 9)

20.000

C - Fondi derivanti dalla Legge 512/1973 recante norme per il finanziamento dell'attività agricola - Anno 1975

4.500

TOTALE B + C

24.500

TOTALE A + B + C

147.000

A detrarre (dai fondi sub a) - quote destinate alle spese della Cassa per il Mezzogiorno.

1.000

TOTALE DELLE DISPONIBILITA' DEL V PROGR. ESECUTIVO

146.000

NOTA: i fondi di cui sub B e C verranno iscritti nel Bilancio Ordinario della Regione negli appositi capitoli di entrata e uscita.

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

S P E S E

TITOLO DI SPESA	CATEGORIA DI INTERVENTO	IMPORTI IN MILIONI DI LIRE L. 512/1973	
5.1.01	Fondo per lo sviluppo dell'edilizia e per l'assistenza finanziaria e tecnica ai Comuni per la predisposizione e gestione degli strumenti urbanistici	19.500	
5.2.01	Fondo per l'integrazione degli stanziamenti destinati alle opere pubbliche previste dai precedenti programmi esecutivi o finanziate con altre leggi regionali o statali	27.600	
	AGRICOLTURA	19.900	4.500
5.3.01	Contributi in conto capitale per la realizzazione di piani organici di trasformazione aziendale e acquisto di scorte e per la diffusione delle colture in serra	3.000	2.000
5.3.02	Contributi integrativi agli operatori agricoli per la realizzazione di progetti di opere di miglioramento fondiario, per i quali sia stata disposta la concessione di contributi dagli Ispettorati Agrari e Forestali della Sardegna, in attuazione di leggi statali o regionali, a far data dal 1° gennaio 1972, nonché contributi integrativi agli operatori agricoli ai sensi della L.R. 13.7.1962, n. 9 e contributi per l'acquisto di macchine agricole	6.000	
5.3.03	Interventi per la forestazione anche nelle zone al di fuori di quelle nelle quali si interviene con i fondi del piano delle zone interne a prevalente economia pastorale	1.000	
5.3.04	Integrazione stanziamenti già disposti con i precedenti programmi a favore degli impianti cooperativi	1.500	2.500
5.3.05	Interventi per una diffusa sperimentazione di moderne tecniche colturali	6.500	

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

S P E S E

TITOLO DI SPESA	CATEGORIA DI INTERVENTO	IMPORTI IN MILIONI DI LIRE L. 512/1973
5.3.06	Interventi di assistenza tecnica alle cooperative ed ai loro consorzi	500
5.3.07	Interventi creditizi in agricoltura	1.400
	INDUSTRIA	49.000
5.4.01	Contributi in conto capitale alle imprese industriali	25.000
5.4.02	Interventi creditizi nell'industria	6.000
5.4.03	Interventi nel settore minerario (1)	7.000
5.4.04	Partecipazione al capitale della Società Finanziaria Rinascita (SFIRS)	7.000
5.4.05	Opere infrastrutturali nelle zone industriali di interesse regionale	3.000
5.4.06	Interventi per la pesca	1.000
	ALTRE ATTIVITA' PRODUTTIVE ED IMPIEGHI SOCIALI	25.500
	ARTIGIANATO	
5.5.01	Contributi in conto capitale alle imprese artigiane	1.000
5.5.02	Interventi creditizi nell'artigianato	2.500
5.5.03	Interventi creditizi nel commercio	1.000
	TURISMO	
5.5.04	Interventi per la realizzazione di aree attrezzate per campeggi	2.500

(1) - Di cui 4.000 milioni a far carico sull'esercizio 1974-75 (secondo rata semestrale)

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

S P E S E

TITOLO DI SPESA	CATEGORIA DI INTERVENTO	IMPORTI IN MILIONI DI LIRE L. 512/1973
5.5.05	Interventi per avviare un progetto di sistemazione dei parchi	1.500
5.5.06	Interventi creditizi nel turismo	6.000
	IGIENE E SANITA'	
5.5.07	Attuazione del piano per gli asili nido di cui alla L. 6.12.1971, n. 1044 e alla L.R. 1.8. 1973, n. 17.	2.500
	FORMAZIONE PROFESSIONALE	
5.5.08	Trasferimento al fondo regionale per l'addestramento dei lavoratori di cui alla L.R. 11.5. 1951, n. 6 ed integrazione degli stanziamenti disposti per gli istituti e scuole professionali, centri di addestramento e centri culturali	2.000
	UNIVERSITA'	
5.5.09	Contributo alle opere universitarie delle Università di Cagliari e Sassari e per l'acquisto di attrezzatura per la Facoltà di chimica dell'Università di Sassari e la costruzione del Centro linguistico interfacoltà dell'Università di Cagliari.	1.500
	SPESE GENERALI	
5.6.01	Studi, indagini, rilevazioni, progettazione e spese per pubblicazioni	3.000
5.6.02	Strumentazione operativa	2.000
T O T A L I		141.500 4.500

NOTA: - I fondi di cui alla L. n. 512/1973 sono stati già ripartiti; quelli invece di cui all'art. 9 della L. 281/1971 verranno ripartiti tra i diversi titoli una volta assegnati dallo Stato in seguito alla delibera del CIPE.

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

PRESIDENTE. A queste tabelle riassuntive sono stati presentati alcuni emendamenti. Do lettura innanzitutto dell'emendamento aggiuntivo Carrus-Isoni-Spano-Maddalon:

"Nella tabella 'spese': il titolo di spesa 5.5.01: dopo la parola: "Comuni" aggiungere le parole: 'e loro Consorzi' ". (68)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus per illustrare l'emendamento.

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Si illustra da sè.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Carrus e più numero 68. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Do quindi lettura dell'emendamento aggiuntivo numero 69 a firma Carrus, Isoni, Spano-Maddalon:

"Nella tabella 'spese', titolo di spesa 5.3.01: dopo la parola: 'aziendale', aggiungere le parole 'per lo' ".

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus per illustrare l'emendamento.

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Si illustra da sè.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio,*

programmazione e rinascita. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Carrus e più numero 69. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Do lettura dell'emendamento sostitutivo numero 70, a firma Carrus, Isoni, Spano, Maddalon:

"Nella tabella 'Spese' Titolo di spesa 5.5.03: dopo la parola: 'nel' sostituire la parola: 'commercio' con le parole: 'settore della distribuzione' ".

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus per illustrare l'emendamento.

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Si illustra da sè.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. La Giunta lo accetta.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Carrus e più numero 70. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'emendamento sostitutivo totale a firma Usai, Cardia, Granese e Muledda.

MEDDE, *Segretario*:

"Spesa -

5.5.08 - Somma da versare al fondo per l'addestramento e la qualificazione dei lavoratori in Sardegna (L.R. 11/5/1951, n. 6. e 17/2/1956, n. 35) da destinare agli Enti pubblici

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

(INAPLI - ENALC - INIASA).

Lire: 1 miliardo". (71)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Usai per illustrare il suo emendamento.

USAI (P.C.I.). Intanto la cifra resta di 2 miliardi, perchè è stato ritirato l'emendamento che prevedeva il miliardo per i trasporti. Inoltre l'emendamento va modificato tenendo presenti gli emendamenti 32 e 60 che abbiamo già approvato, e quindi anche questa parte va coordinata con la parte espositiva modificata appunto con gli emendamenti 32 e 60.

PRESIDENTE. Sarà fatto in sede di coordinamento, onorevole Usai.

Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 71, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. Questo è un emendamento già superato, che la Giunta ha dichiarato per una certa parte, per quanto era possibile, di accettare; per quanto riguarda la utilizzazione del fondo, si disporrà un programma che verrà discusso in sede di Commissione.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Usai e più numero 71. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Si dia lettura dell'emendamento sostitutivo totale, a firma Usai, Cardia, Granese e Muleda.

MEDDE, *Segretario*:

"Spesa -

5.5.09 - Contributi alle Università e ai Comuni sede di scuola superiore per la costruzione di case dello studente (L.R. 11.10.1971, n. 26).

Lire 1.500 milioni". (72)

CARDIA (P.C.I.). Ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto quindi in votazione le tabelle testè discusse, così come risultano dopo l'approvazione degli emendamenti. Chi le approva alzi la mano.

(Sono approvate).

Prima di passare alla votazione finale, accogliendo la richiesta del Capogruppo della Democrazia Cristiana, sospendo la seduta per mezzora, onde consentire l'esame e la stesura di un ordine del giorno.

(La seduta, sospesa alle ore 22 e 40, viene ripresa alle ore 23 e 10).

PRESIDENTE. E' stato presentato un ordine del giorno a firma Soddu, Erdas, Biggio, Corona, Sechi, Melis Giovanni Battista, Medde. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sul Quinto programma esecutivo;

CONSAPEVOLE che nell'attuale momento di crisi economica grave che il Paese e la Sardegna attraversano, di fronte alla urgenza e alla diminuzione dei molteplici problemi da risolvere, deve essere considerato impegno centrale, prioritario e indifferibile della Regione, una politica di programmazione che utilizzi innanzi tutto la legge 24 giugno 1974, n. 268, e tutti gli altri strumenti e risorse al fine di garantire un effettivo governo del processo di sviluppo economico secondo le scelte e le priorità del potere politico;

CONSIDERATO che il diverso contesto istituzionale, politico ed economico, e le esperienze compiute nella attuazione della 588, impongono agli organi della Regione, alle forze politiche ed ai Gruppi sociali una riconsiderazione attenta degli obiettivi, delle direttive, degli strumenti e dei criteri della programmazione;

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

CONSTATATO che a fronte della espansione continua dell'apparato produttivo delle Regioni settentrionali che caratterizzò l'economia italiana degli anni '60 stanno oggi la crisi economica più grave dal dopoguerra e la conseguente esigenza di avviare un processo di sviluppo diverso che abbia come fondamento una piena valorizzazione di tutte le risorse delle quali il Paese dispone;

CONSTATATO che accanto alle Regioni a Statuto speciale si collocano oggi come Enti che devono partecipare alle decisioni e alle scelte della politica nazionale le Regioni di diritto comune e che questa realtà istituzionale richiede una più avvertita coscienza delle ragioni profonde della specialità della nostra autonomia ed insieme una ricerca di rapporti sempre più stretti con le altre Regioni e in particolare con quelle del Mezzogiorno per determinare ed imporre una politica economica che si fondi effettivamente sulla eliminazione del sottosviluppo meridionale;

ACCERTATO che una effettiva e rigorosa programmazione regionale costituisce la base per un corretto rapporto fra la Regione e Governo centrale al di fuori di qualsiasi aspetto meramente rivendicazionistico e il fondamento di un impegno comune delle Regioni per il rinnovamento democratico dello Stato;

CONSAPEVOLE, altresì, che è necessario mantenere un dialogo costruttivo fra le forze politiche e i gruppi sociali che hanno recato un essenziale contributo in Sardegna e nel Parlamento alla elaborazione e all'approvazione della legge 268;

CONVINTO che questo dialogo sarà tanto più proficuo e fecondo ai fini dell'attuazione della 268, quanto più i partiti e i gruppi sociali considereranno come punti di riferimento fondamentali dei loro comportamenti e delle loro scelte l'unità delle forze autonomistiche sui grandi temi della Rinascita della Sardegna e l'impegno unitario realizzato nella battaglia per la sua approvazione;

TENUTO CONTO della necessità che vengano predisposti ed approvati con ogni possibile sollecitudine i provvedimenti di attuazione della legge 24 giugno 1974, n. 268, ed in particolare

un provvedimento che stabilisca le "norme concernenti le procedure di adempimenti da osservare nella disposizione, attuazione e controllo di tutti gli interventi e dei progetti per obiettivi programmatici organici" (art. 5), la legge istitutiva della sezione speciale dell'ETFAS (art. 20), la predisposizione del piano generale di sviluppo e del primo programma esecutivo;

CONVINTO che la scelta della programmazione come metodo di governo comporta una effettiva partecipazione, delle organizzazioni sindacali e professionali delle comunità locali alle scelte politiche di fondo e che perciò la consultazione deve essere effettiva e deve privilegiare il momento di sintesi regionale delle istanze e rifiutare le rivendicazioni localistiche, settoriali e corporative;

CONSAPEVOLE infine anche che l'attuazione della legge 268, nel quadro di una nuova politica di programmazione non può prescindere da una radicale riforma delle strutture organizzative e amministrative della Regione Sarda fondata sulla esaltazione degli Enti locali che dovranno essere titolari di reali poteri politici ed amministrativi delegati della Regione;

RICHIAMATE le indicazioni contenute nella relazione introduttiva al Quinto programma esecutivo concernenti strumenti e misure della programmazione,

c o n s i d e r a

le indicazioni della relazione una prima proposta di attuazione della legge 268 e, sulla base di esse,

d à m a n d a t o

alla Commissione consiliare per la programmazione di presentare al Consiglio un documento che proponga le direttive fondamentali, i criteri e gli strumenti per la elaborazione dei provvedimenti legislativi e degli atti per la programmazione sentite le organizzazioni sindacali e le organizzazioni di categoria della Regione". (17)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno non può essere illustrato.

Per esprimere il parere della Giunta sull'or-

VII LEGISLATURA

XXII SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

dine del giorno numero 17, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. La Giunta lo accetta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo letto con attenzione questo documento, che ci trova solo parzialmente consenzienti. Ci sono due parti di questo documento, ed esattamente quella dove si dice: "Consapevole altresì, che è necessario mantenere un dialogo costruttivo fra le forze politiche e i gruppi sociali, che hanno recato un essenziale contributo in Sardegna e nel Parlamento all'elaborazione e all'approvazione della 268" e quella successiva ove è detto: "convinto che questo dialogo sarà tanto più proficuo e fecondo ai fini dell'attuazione della 268, quanto più i partiti e i gruppi sociali considereranno... ecc.", che evidentemente non possono trovarsi consenzienti, in quanto non tengono conto delle posizioni assunte dalla nostra parte politica attorno al problema del nuovo Piano di sviluppo della Sardegna. E' chiaro che noi, non ritrovandoci nella 268 non possiamo firmare un documento che a quella legge si richiama.

Chiediamo quindi all'onorevole Presidenza che sia consentito di votare il documento per parti. Per la verità il mio Gruppo ha chiesto ai componenti, che ci sollecitavano di sottoscrivere ed approvare il documento, che venisse fatto uno sforzo per superare queste due affermazioni; se ciò fosse stato fatto, non avremmo trovato difficoltà, per approvare tutto il documento; poichè la nostra richiesta non è stata accolta, chiediamo che l'ordine del giorno venga votato per parti, annunciando fin d'ora che voteremo favorevolmente la prima parte, fino a tutto il 5° capoverso; voteremo contro il 6° ed il 7° capoverso ed esattamente il "consapevole" ed il

"convinto", per poi approvare le parti successive.

Nel dichiarare quanto sopra mi corre l'obbligo di sottolineare lo sforzo che è stato fatto dai firmatari di questo ordine del giorno per accettare i suggerimenti rivolti dalle diverse parti politiche in occasione dell'ultima Conferenza dei Capigruppo; sforzo teso ad offrire al Consiglio, al termine del dibattito, un documento che fosse accettabile da tutte le forze politiche presenti in quest'aula. Noi prendiamo atto di questo lodevole tentativo e ricambiamo questa corretta prova di buona volontà con un nostro atto di buona volontà approvando il documento, fatta eccezione per quelle parti che, come ho dichiarato, sono in palese conflitto con le posizioni del M.S.I.-Destra Nazionale in materia di programmazione economica; posizioni ribadite — per quanto riguarda il piano di sviluppo della Sardegna — dalla nostra proposta di legge numero 1338.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 17, dalla prima parola fino alla parola "Stato", esclusa la parola "consapevole". Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione la seconda parte dell'ordine del giorno: dalla parola "consapevole" alla parola "approvazione", escluse le parole: "tenuto conto". Chi la approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto ora in votazione l'ultima parte dell'ordine del giorno, da "tenuto conto" alla fine. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto infine in votazione l'intero testo del quinto programma esecutivo, così come risulta dopo l'approvazione degli emendamenti. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la con-*

VII LEGISLATURA**XXII SEDUTA****10 OTTOBRE 1974**

tropròva). Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Il Consiglio verrà convocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 23 e 25.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Coordinatore

Dott. Maria Pinna Scalas

Testo delle interrogazioni, interpellanze e mozioni annunciate in apertura di seduta.

Interpellanza Piredda - Baghino - Mela - Monni Pietro Serafino - Zurru sull'assistenza tecnica in agricoltura.

I sottoscritti premesso che la Cassa per il Mezzogiorno ha finanziato il sorgere in Sardegna di numerosi Centri di Assistenza Tecnica agli agricoltori affidandone la gestione a vari Enti operanti in agricoltura (tutti i Consorzi di Bonifica e l'Ente Autonomo del Flumendosa);

constatato che con provvedimento politico del competente Comitato interministeriale è stato deciso di non procedere ad ulteriore finanziamento dell'attività di tali Centri di Assistenza e che l'ultima proroga sembrerebbe essere il corrente anno;

considerato che comunque gli operatori del settore divulgazione sono da tempo in un preoccupante stato di disorientamento non solo di carattere personale che comunque influisce negativamente sull'impegno e sulle prospettive del lavoro e quindi sul processo evolutivo dell'agricoltura sarda;

accertato che è da evitare l'ulteriore deterioramento delle capacità operative dei Centri di Assistenza a causa dello stato di precarietà su accennata;

considerato peraltro che il progresso dell'agricoltura non può avvenire in mancanza di un servizio di divulgazione agricola che ne assicuri la costante evoluzione dinamica, come di fatto avviene in tutti i paesi europei dove la misura del progresso agricolo è data dalla vivacità del servizio di divulgazione;

considerato che la Regione sarda oltre ad avere competenza primaria in agricoltura sta avviando un processo programmato di sviluppo generale e di un massimo utilizzo delle risorse esistenti;

ritenuto che gli istituti di ricerca e di sperimentazione nelle tecniche agricole operanti in Sardegna per volontà e finanziamento regionale, sono quasi del tutto inutili allo sviluppo agricolo se non sono raccordati unitariamente agli imprenditori agricoli da un servizio di divulgazione che: 1) aggiorni costantemente gli agricoltori sulle nuove scoperte in fatto di coltivarli, di concimazioni, e distrattamenti vari, di raccolta, conservazione, trasformazione etc. che garantiscano il massimo di redditività aziendale; 2) elabori e trasmetta agli istituti di ricerca e sperimentazione le necessarie informazioni e le richieste basate sulle necessità e sull'esperienza aziendale circa i problemi da approfondire;

interpellano l'Assessore all'agricoltura per sapere se non ritenga opportuno, data l'urgenza, di impegnarsi a presentare entro 3 mesi un disegno di legge che istituisca un servizio di divulgazione con le seguenti caratteristiche:

- 1) operi unitariamente e capillarmente su tutto il territorio regionale;
- 2) sia amministrato democraticamente con la prevalenza delle forze operanti in agricoltura e la partecipazione delle categorie interessate allo sviluppo agricolo;
- 3) che assorba le attività oggi gestite dal CRAS (Centro regionale agrario sperimentale) dall'Istituto zootecnico e caseario nonché dai consorzi di frutticoltura ed in genere di tutte le strutture non collegate con Istituti universitari o con il C.N.R.;
- 4) che realizzi una intensa attività di addestramento professionale delle forze impegnate in agricoltura;
- 5) che assorba o gestisca l'attività svolta dagli Istituti professionali per l'agricoltura;
- 6) che fornisca il personale tecnico, di assistenza alle fasi di produzione conservazione, curandone il costante aggiornamento, alle organizzazioni produttive associate nonché a quelle che gestiscono il territorio e le infrastrutture di pertinenza agricola. (28)

Interpellanza Piredda - Isoni - Zurru - Baghino sulla necessità di riservare il 95 per cento dei posti nelle scuole (elementari, medie e superiori) e negli uffici pubblici e privati, a diplomati e laureati residenti in Sardegna.

I sottoscritti premesso che il problema della occupazione dei diplomati e dei laureati assume in Sardegna una eccezionale gravità anche a causa dello scarso sviluppo industriale e dei servizi della nostra Isola;

constatato che nelle scuole e negli uffici pubblici e privati, statali e regionali, operanti nell'Isola assai di frequente trovano posto persone non residenti in Sardegna a scapito delle grandi schiere di giovani diplomati e laureati disoccupati e senza prospettive;

atteso che l'eccezionalità della attuale situazione richiede provvedimenti altrettanto eccezionali che peraltro si spera che in un futuro maggiore sviluppo della economia sarda possano essere revocati;

considerati che nel settore delle scuole e anche negli uffici la presenza di elementi residenti può consentire un maggiore avvicinamento e compenetrazione tra scuole uffici e società sarda a vantaggio di una auspicata maggiore comprensione dei problemi reali della gente, concorrendo così anche a salvare dalla distruzione il patrimonio culturale e di tradizione della nostra terra;

chiedono di interpellare l'Assessore per sapere se data la premessa non ritenga opportuno ed urgente:

intervenire presso chi di competenza per fare in modo che in via del tutto eccezionale e per la durata di 10 anni il 95 per cento dei posti pubblici e privati in scuole, uffici, Enti società siano riservati a diplomati e laureati residenti in Sardegna o figli di emigrati. (29)

Interpellanza Piredda - Floris Severino - Isoni - Zurru - Baghino sulla necessità di ottenere che gli operatori della grande distribuzione nazionale presenti in Sardegna si impegnino a favore del sistema produttivo sardo.

I sottoscritti premesso che in Sardegna operano le due più grandi società di distribuzione italiana e cioè la Rinascente Upim e la Standa e che secondo notizie di stampa entrambe le società si apprestano a rafforzare la loro presenza nell'Isola;

constatato che la presenza di tali società contribuisce ad incrementare ulteriormente la penetrazione nel mercato sardo di prodotti della industria e dell'agricoltura italiana ed europea;

verificato che tale penetrazione da un lato determina scarsi benefici al consumatore sardo e dall'altro disperde e proletarizza la vecchia struttura della rete distributiva sarda senza consentirle nemmeno, dato la sperequazione di forza, di organizzarsi per resistere;

constatato che l'esistenza dei Grandi Magazzini delle citate società non assumono alcun diretto impegno per favorire lo sviluppo produttivo della Sardegna non solo perchè sono completamente chiuse ad eventuali imprenditori sardi di qualunque settore merceologico se non per irrisori aspetti marginali di souvenir;

considerato che entrambe le società appartengono a gruppi industriali che sfruttano la Sardegna sia come mercato di sbocco dei loro prodotti che come zona di sfruttamento di risorse (Montedison - Fiat - Ifi - Gabetti etc.):

chiedono di interpellare l'Assessore all'industria e commercio per sapere se non ritenga opportuno direttamente o indirettamente: intervenire per costringere le predette società di distribuzione ad assumere impegni per lo sviluppo del sistema produttivo sardo impegnandole ad acquistare in Sardegna per venderli in tutta la rete nazionale un quantitativo di prodotti (alimentari, vino, tappeti etc.) pari al valore delle merci vendute nella nostra Isola. (30)

Interpellanza Piredda - Isoni - Floris Severino - Zurru - Baghino sulla prevenzione degli incendi e sulla organizzazione delle squadre.

I sottoscritti premesso che il problema degli incendi con i relativi effetti degradanti dell'ambiente naturale sardo sta assumendo un'ampiezza sempre maggiore e più preoccupante sia sotto il profilo dei danni economici che di quelli ecologici;

constatato che l'attuale sistema di prevenzione basato sulle squadre antiincendi organizzate dal Servizio Foreste Demaniali è insufficiente e pertanto non sta dando i risultati sperati nonostante i grandi sforzi di tutti gli uomini impegnati nel servizio;

considerato che il lavoro degli uomini impegnati nelle squadre comporta rischi di vario genere e che comunque costituisce una vera prestazione di lavoro subordinato nell'interesse della collettività cui non corrisponde nè un adeguato trattamento economico nè una copertura dei rischi di infortuni e di malattie;

ritenuto che la difesa dei danni causati dagli incendi al patrimonio boschivo e ambientale sardo costituisce un obiettivo ed una esigenza dell'intera comunità nazionale;

chiedono di interpellare l'Assessore agli enti locali per sapere se non ritenga opportuno:

- 1) riconoscere che il lavoro fatto dagli addetti alle squadre antiincendi è un lavoro di interesse regionale e che dà origine ad un normale rapporto di lavoro a tempo determinato cui corrispondono tutti gli effetti giuridici del lavoro subordinati quanto a retribuzione, assicurazione previdenziale malattie etc.;
- 2) attribuire una indennità oraria ai coltivatori allevatori che volontariamente collaborano allo spegnimento degli incendi;
- 3) cointeressare nella lotta antiincendi le compagnie barracellari;
- 4) intervenire presso il Governo nazionale per ottenere che reparti dell'esercito siano trasferiti in Sardegna ed utilizzati nel periodo estivo nella prevenzione e nel servizio antiincendi. (31)

Interpellanza Piredda sul ripristino dell'autolinea Sedilo - Aidomaggiore - Paulilatino - Abbasanta - Ghilarza.

Il sottoscritto — premesso che la Società autolinee Frau e Frau con sede in Sedilo da quasi un ventennio ha svolto anche lodevolmente il servizio di trasporto automobilistico pubblico collegando diversi paesi dell'alto Oristanese con i centri di servizio della zona (Abbasanta e Ghilarza) e con la città di Oristano da sempre sede dei servizi commerciali e burocratici;

constatato che la predetta società anche a seguito della generale crisi attraversata dalle società esercenti autolinee si trova in condizioni di crisi che creano disagi per gli utenti e per i lavoratori dipendenti;

accertato che da circa un anno la medesima società non gestisce più la linea Sedilo-Abbasanta;

considerato che tale mancato esercizio fa mancare un servizio indispensabile soprattutto per gli studenti che da Sedilo e Aidomaggiore devono recarsi sia ad Abbasanta che a Ghilarza per frequentare l'Istituto Industriale, il liceo scientifico, la scuola professionale ed il Centro di addestramento;

considerato altresì che il mancato esercizio determina la decadenza;

interpella l'Assessore ai trasporti per sapere se non ritenga opportuno dato quanto sopra, intervenire presso l'Azienda regionale sarda trasporti affinché:

- 1) assuma immediatamente la gestione della linea Sedilo-Aidomaggiore-Paulilatino-Abbasanta-Ghilarza con servizio prevalente per gli studenti;
- 2) predisporre gli atti per il sollecito assorbimento della azienda stessa con l'osservazione delle norme in materia di pubblicizzazione delle linee gestite da concessionari privati. (32)

Interpellanza Piredda - Floris Severino - Isoni - Zurru - Baghino sulle necessità di ammodernamento e potenziamento delle Ferrovie dello Stato in Sardegna e dei collegamenti con la penisola.

I sottoscritti premesso che con la legge n. 377 del 14.8.74 lo Stato ha disposto lo stanziamento di 2.000 miliardi per un piano di interventi straordinari di ammodernamento e potenziamento delle Ferrovie;

ritenuto che, pur nella assoluta inadeguatezza dello stanziamento alle necessità delle Ferrovie italiane, per i cui fabbisogni occorrerebbe una disponibilità secondo gli esperti di almeno 4 volte tanto, con l'intervento disposto dalla citata legge 377 potrebbero trovare avvio a soluzione anche i problemi della rete sarda solo che venisse destinato alla Sardegna un investimento non inferiore al 5 per cento (media ponderata della popolazione e del territorio sardo rispetto al complesso italiano);

constatato che in base alla legge citata 750 miliardi sono destinati alle dotazioni di materiale rotabile e che 525 miliardi sono riservati all'Italia meridionale ed insulare;

accertato che dalle indicazioni comparse sulla stampa si desume che l'impegno delle Ferrovie dello Stato in Sardegna appare ancora una volta di scarsissimo rilievo in quanto si limita a prevedere il raddoppio della Cagliari Decimomannu e non meglio definiti interventi di potenziamento della linea Cagliari Olbia Golfo Aranci;

considerato che le Ferrovie dello Stato in Sardegna hanno una presenza non solo insufficiente ai fini delle condizioni di sviluppo sia per la modesta entità della rete che per il fatto che gli impianti sono del tutto antiquati e non funzionali tanto da determinare una velocità di esercizio;

sottolineata la necessità che le Ferrovie dello Stato realizzino in Sardegna un sistema di trasporti veloci di persone e merci che favoriscano il processo di sviluppo programmato dalla Regione;

chiedono di interpellare l'Assessore ai trasporti per sapere se non ritenga necessario e urgente:

- 1) elaborare e proporre le linee fondamentali dell'impegno da richiedere alle Ferrovie dello Stato sia per gli aspetti quantitativi che quelli qualitativi nel sistema dei trasporti sia interni alla Sardegna, sia di collegamento per mezzo navi e traghetti con Civitavecchia e con un altro porto più vicino al triangolo industriale del Nord d'Italia;
- 2) intervenire energicamente perchè le F.S. realizzino con i fondi della 377 il raddoppio e la modernizzazione della linea da Cagliari ad Abbasanta in corrispondenza del tronco che da Abbasanta si dirige a Ottana per Nuoro;
- 3) intervenire presso il Governo perchè venga creata anche in Sardegna una moderna officina per la riparazione di materiale rotabile creando così anche un adeguato numero di posti di lavoro e determini un maggior afflusso di carri che favorisca di più i produttori sardi. (33)

Interpellanza Piredda - Floris Severino - Isoni - Zurru - Baghino sulla politica della Soc. Tirrenia di Navigazione.

I sottoscritti premesso che i collegamenti per via marittima tra la Sardegna e il continente, la Sicilia e l'Africa e tra la Sardegna e le isole minori è assicurata per quasi totalità della Tirrenia di Navigazione almeno per quanto riguarda il traffico passeggeri;

constatato che le linee di cui sopra costituiscono la parte di gran lunga preponderante tra tutte quelle gestite dalla Tirrenia rappresentando circa il 90 per cento della totalità dei passeggeri trasportati;

ritenuto che nonostante tale stato di cose la Tirrenia non rappresenta una adeguata occasione di lavoro per i sardi in quanto oltre il 95 per cento degli occupati in connessione con l'esercizio Tirrenia non solo sono di origine continentale ma sia anche residente nelle città di scalo della penisola;

considerato che un simile stato di cose riduce la Sardegna ad essere una specie di sponda coloniale che non gestisce i propri collegamenti con la penisola e non trae nemmeno modesti risultati occupativi anche perchè in termini di trasporti merci tali linee servono la Sardegna come zona di consumo più che di produzione;

interpellano l'Assessore ai trasporti per sapere se non ritenga opportuno dato quanto sopraesposto:

- 1) intervenire presso il Governo Nazionale perchè disponga che tutte le nuove assunzioni della Tirrenia siano riservate a residenti in Sardegna fino a che almeno il 70 per cento di tutto il personale impegnato dalla società non sia di residenti in Sardegna;
- 2) adoperarsi, se nel caso con una proposta di legge di iniziativa regionale, per far sì che la sede della Società Tirrenia di navigazione sia in Sardegna anche per riparare al torto che nella nostra Isola non abbia sede nessuna società o Ente di rilevanza nazionale. (34)

Interpellanza Lippi - Chessa - Offeddu sulla liberalizzazione dei vini algerini decisa dalla Comunità Europea.

I sottoscritti premesso che la superficie coltivata a vite in Sardegna è pari a 71.490 ettari di cui 63.340 produttiva pari al 5,50 per cento dell'intera superficie vitata nazionale; considerato che la produzione sarda complessiva dell'uva è di 3.560.685 q.li di uva e di 2.441.750 hl. di vino;

tenuto conto che il settore vitivinicolo rappresenta uno degli aspetti più interessanti della nostra economia agricola sia sotto il profilo del reddito che su quello occupativo; considerato che il settore rivela tendenze alla espansione ed alla evoluzione qualitativa in coerenza con le esigenze del mercato nazionale ed internazionale;

preoccupati che le annunciate decisioni della CEE tese a liberalizzare le importazioni dei vini, dei mosti e delle uve della Algeria e di altri Paesi Mediterranei extracomunitari possa aggravare la crisi che attualmente affligge il settore vitivinicolo sardo,

interpellano il Presidente della Giunta regionale per sapere:

- 1) se sia a conoscenza del contenuto delle decisioni annunciate dalla Comunità Economica Europea;
- 2) quali iniziative intenda adottare per evitare che le decisioni comunitarie si riflettano negativamente sulla economia sarda.

L'interpellanza ha carattere di urgenza. (35)

Interpellanza Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru sull'inquinamento del Fiume Tirso.

I sottoscritti constatata la moria di bestiame verificatasi in questi ultimi giorni lungo le piane del Tirso a valle degli insediamenti petrolchimici di Ottana; considerata la moria di pesci verificatasi in questo stesso periodo nei tratti del più grande fiume isolano che discendono da Ottana verso il Campidano di Oristano; preso atto che i fenomeni denunciati hanno coinciso con l'avvio sperimentale degli impianti ANIC; considerato che anche nei tratti del fiume a monte degli insediamenti ANIC (e precisamente in corrispondenza degli scarichi della PI-VU-BI che come è noto sboccano nei pressi del ponte Tirso) si stanno verificando morie di pesci e fenomeni attribuibili a patologici indici di inquinamento delle acque fluviali; preoccupati che il perdurare e l'accentuarsi di detti fenomeni possa pregiudicare e compromettere definitivamente l'equilibrio ecologico delle valli del Tirso che notoriamente sono fra le più fertili e ricche della Sardegna; preoccupati che lo stabilizzarsi del micidiale fenomeno possa non solo compromettere l'avvenire agricolo e zootecnico dell'Isola ma attenti persino alla integrità fisica delle popolazioni dell'Isola che dal Tirso attingono le risorse idriche necessarie per le loro esigenze igieniche ed alimentari,

interpellano l'Assessore all'igiene e all'ecologia per sapere:

- 1) quale sia la reale entità del fenomeno drammaticamente denunciato dalle popolazioni interessate e sottolineato da tutta la stampa locale;
- 2) quali siano le vere cause dei fenomeni lamentati e quali le responsabilità;
- 3) se gli insediamenti della media valle del Tirso e gli altri che utilizzano il Tirso od altri corsi d'acqua interni dell'Isola per lo scarico delle acque industriali abbiano realizzato i presidi antiinquinanti suggeriti dalle tecniche più avanzate ed imposti dalla legge regionale sull'ecologia;
- 4) se gli ispettori ecologici recentemente nominati dalla Giunta regionale abbiano effettuato i sopralluoghi, le indagini ed i prelievi atti ad accertare i tassi di inquinamento delle acque interne dell'Isola ed in particolare delle acque del Tirso e verificare la validità degli impianti di depurazione delle industrie insediate nelle zone interne della Sardegna, ed accertare la funzionalità e l'efficacia degli impianti di depurazione fognaria dei Comuni che utilizzano per gli scarichi i corsi d'acqua dell'Isola;
- 5) se non ritenga di affrontare e risolvere nei tempi più brevi il problema della ristrutturazione del CRAAI e della utilizzazione del Centro regionale come presidio della integrità ambientale dell'intero territorio isolano a tutela rigorosa e permanente della salute delle nostre popolazioni, del nostro patrimonio zootecnico, agricolo e forestale. (36)

Interpellanza Macis - Raggio - Cardia - Orrù - Berlinguer sul criminale attentato compiuto a Cagliari dai fascisti contro alcuni democratici.

I sottoscritti, premesso che l'attentato compiuto da un gruppo di neo-fascisti mediante il lancio di una bomba incendiaria nell'appartamento dove si trovavano sette studenti democratici, costituisce l'ultimo anello di una lunga catena di imprese criminali attuate con fredde determinazione contro sedi di partiti, organizzazioni sindacali, associazioni culturali, istituti scolastici e singoli cittadini;

che l'inequivocabile matrice politica è stata confermata anche dall'arresto di due dei presunti autori del delitto, ben noti per la loro appartenenza alle organizzazioni di estrema destra: la deplorazione manifestata dalle associazioni collaterali del MSI fa parte del cinico e scontato metodo di scaricare gli aderenti e simpatizzanti più compromessi;

che è incontestabile che le gesta delinquenziali, compreso il lancio della bomba incendiaria contro i sette studenti, e gli atti di provocazione dei fascisti cagliaritari hanno come epicentro la zona di Via Umbria dove si trova una sezione del MSI all'interno della quale nel corso di una perquisizione, ordinata dalla autorità giudiziaria, venne scoperto un deposito di armi improprie;

che la funzione della sede missina, così come degli altri covi fascisti, è quindi ben nota agli organi di polizia la cui azione di prevenzione e repressione nei confronti dei teppisti e dei loro mandanti è particolarmente carente: le rare denunce inoltrate incontrano intralci di ogni genere negli ingranaggi dell'apparato giudiziario. L'incredibile imputazione elevata dal pubblico ministero nei confronti dei due attentatori, trattati alla stregua di disattenti manipolatori di innocui petardi, lascia supporre la volontà di persistere nell'atteggiamento di benevolenza verso la teppaglia fascista;

che il recente episodio costituisce un serio richiamo per questi organi dello Stato che soprattutto negli ultimi mesi si sono preoccupati unicamente di indagare con grande clamore e pubblicità sui famosi progetti di personaggi equivoci ed ambigui trascurando la realtà del pericolo fascista nella nostra Isola dove tra l'altro anche di recente è stato segnalato il passaggio di personaggi legati alle trame nere nonché l'organizzazione di campi paramilitari;

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

- 1) quali passi intenda compiere presso gli organi statali competenti, compresi gli Uffici giudiziari, per richiamarli ad una coerente azione di vigilanza e difesa delle istituzioni repubblicane nei confronti delle bande fasciste;
- 2) quali iniziative intenda assumere perchè l'Autorità di polizia provveda ad eliminare le sedi nelle quali si organizza la violenza fascista ed in particolare la sede del MSI di Via Umbria la cui presenza costituisce un pericolo per l'ordine pubblico, la sicurezza, la incolumità dei cittadini. (37)

Interrogazione Orrù - Sini - Muravera - Muledda sull'Ospedale di Isili.

I sottoscritti interrogano l'Assessore all'igiene e sanità per sapere se rispondano a verità le notizie secondo le quali l'Ospedale di Isili, la cui costruzione ebbe inizio circa sedici anni orsono, sarebbe oggi completo in ogni suo aspetto, dotato delle necessarie attrezzature sanitarie, fornito di un adeguato arredamento e tuttavia non funzionante; per sapere quali siano le ragioni che ne hanno impedito finora l'entrata in funzione, ponendo a rischio di un logoramento per disuso l'arredamento e l'attrezzatura e, soprattutto, privando le popolazioni della zona della possibilità di servirsene, costringendole a recarsi, per le cure necessarie, presso ospedali distanti dalla zona, con tutti i disagi che ne conseguono.

I sottoscritti chiedono inoltre di conoscere le iniziative che l'Assessore ha assunto o intende assumere, allo scopo di ottenere la più rapida entrata in funzione del predetto ospedale, ponendo fine ad una così assurda situazione. (65)

Interrogazione Orrù - Sini - Muravera - Muledda sulla costruzione degli impianti SIRON nell'agglomerato di "Perd'e quaddus" (Isili).

I sottoscritti interrogano il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore all'industria per sapere:

- 1) se ritengono o meno che la lentezza con la quale si procede alla costruzione degli impianti industriali della SIRON nell'agglomerato di "Perd'e quaddus" (Isili), possa far "saltare" gli impegni e i piani e programmi occupativi, che la SIR, in una nota di qualche anno fa all'Ufficio provinciale del lavoro di Nuoro, prospettava nel modo seguente:

a) fase costruzione impianti — occupazione prevista:

giugno '73	n.	50	edili		
settembre '73	"	150	"		
dicembre '73	"	150	"	più	50 meccanici
marzo '74	"	150	"	e	300 meccanici

b) fase di produzione:

giugno '74	50	unità	settembre '76	1.350	unità
settembre '74	500	"	dicembre '76	1.580	"
dicembre '74	1263	"	marzo '77	1.650	"

- 2) quale spiegazione abbia il fatto che nella costruzione dei suddetti impianti l'impiego della manodopera non abbia mai superato il numero degli attuali occupati, (80 — compreso il personale di fiducia), chiaramente insufficiente a predisporre gli impianti, come dimostra il fatto che, a tutt'oggi, oltre ai lavori di sbancamento e di recinzione metallica dell'agglomerato, risultino costruiti soltanto alcuni edifici da adibire a servizi, più due capannoni in fase di costruzione;
- 3) quali siano i motivi che hanno determinato un così grave ritardo nell'attuazione dei programmi, ritardo che ai sottoscritti sembra comprovato dal fatto che gli impegni occupazionali della SIR prevedevano a questa data l'impiego in produzione di 500 unità;
- 4) se ritengono che questo ritardo possa in tutto o in parte essere recuperato, come sarebbe auspicabile anche al fine di rispondere alle attese delle popolazioni della zona, e attraverso quali iniziative a questo recupero di tempi si possa pervenire. (66)

Interrogazione Muledda - Usai - Cardia - Granese sulla riduzione dei doposcuola nella scuola d'obbligo.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore al lavoro e pubblica istruzione per sapere se sia a conoscenza delle disposizioni ministeriali tendenti a ridurre il numero delle ore di doposcuola nella scuola media e in particolare delle ore attività complementari; e per sapere se non ritenga opportuno un intervento urgente presso il Ministro della pubblica istruzione per chiedere con forza il ripristino delle ore dello scorso anno e, anzi, l'espansione delle stesse attività che sono uno degli aspetti più importanti del momento educativo: ciò anche ad evitare l'ulteriore aggravarsi della già pesante situazione occupativa nel settore. (67)

Interrogazione Careddu - Birardi - Loffredo - Maddalon - Berlinguer sulla situazione determinatasi al Liceo scientifico di Olbia relativa a manovre repressive adottate dal preside.

I sottoscritti consiglieri chiedono di interrogare l'Assessore alla pubblica istruzione per sapere se è a conoscenza dei fatti riguardanti l'ex preside del Liceo scientifico di Olbia don Antonio Cascioni e un gruppo di alunni e insegnanti di detto istituto.

In data 10 settembre u.s. i delegati sindacali di tutte le categorie di lavoratori di Olbia hanno inviato un esposto al Provveditorato agli studi di Sassari, chiedendo l'esonero di don Cascioni da compiti di direzione, in quanto il medesimo si è particolarmente distinto nella pratica selettiva a danno principalmente dei figli dei lavoratori.

Durante la sua presidenza l'Istituto è passato in tre anni da 14 a 10 classi. Come è stato messo in rilievo anche dalla stampa, ha costretto non meno di 30 alunni a ripetere le classi fuori Olbia, per cercare istituti più democratici. Ha sempre colpito con la repressione gli insegnanti democratici: i casi più recenti riguardano i professori Tanda, Cavallaro, Usai, Nieddu, Usai.

All'insegnante Cavallaro sono state inflitte la censura e la qualifica di insufficiente. Lo stridente contrasto con l'azione educativa effettivamente svolta dal Cavallaro e coi titoli da lui acquisiti è ancora più illuminato dal fatto che lo stesso preside, l'anno scolastico precedente, attribuì al medesimo insegnante la qualifica di "ottimo".

I ricorsi di detti insegnanti, insieme a numerosissimi altri di alunni e genitori giacciono presso il Provveditorato di Sassari senza risposta.

Intanto il Cascioni è regolarmente inserito nelle graduatorie per incarichi di presidenza e sarebbe prossima una sua reintegrazione nella carica di preside, mentre nello scorso anno venne invitato a dimettersi dal Provveditore agli studi tramite lettera.

Il regime di intimidazione e di timore instaurato dal Cascioni non è stato mai accertato, nonostante i ricorsi, dal competente Ministero.

Stante la gravissima situazione determinatasi, gli interroganti chiedono se l'Assessore non ritenga opportuno un suo intervento presso il Ministero competente per i provvedimenti del caso.

L'interrogazione ha carattere di urgenza. (68)

Interrogazione Marras - Macis - Birardi - Cardia - Puggioni - Schintu sulle iniziative della Giunta regionale in ordine alla situazione creatasi nelle Aziende Sogis e Selpa.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori all'industria e al lavoro per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per contribuire a risolvere la grave situazione dei lavoratori delle Società Sogis e Selpa collocati in Cassa integrazione e impegnati da settimane nella lotta per conservare il posto di lavoro e in particolare:

1) se siano stati mantenuti gli impegni assunti dagli Assessori interrogati, dai rappresentanti del CIS, della SFIRS nel corso della Assemblea tenutasi l'11 settembre 1974 nello stabilimento della Sogis durante la quale venne confermata:

- a) la validità della delibera della Giunta regionale del 15 novembre 1973 che stanziava 5 miliardi sulla legge 22 per dare corso a due nuove iniziative - tomaificio e lastre di gomma per calzature - complementari a quella del calzaturificio;
- b) l'avvenuto espletamento, secondo la dichiarazione del rappresentante del CIS, della relativa istruttoria e l'esito positivo dell'indagine di mercato;
- c) la disponibilità della SFIRS per intervenire in tali iniziative peraltro già programmate da tempo;
- d) la validità, secondo la dichiarazione dell'imprenditore, delle iniziative aziendali anche per quanto si riferisce al mercato che è in grado di assorbire la produzione della Sogis e la specializzazione raggiunta dalle maestranze che rappresenta una componente non secondaria del patrimonio aziendale.

2) se più in generale si intendano mantenere gli impegni relativi ai programmi di sviluppo presentati dal gruppo che controlla le Società Sogis e Selpa;

3) se non si ritenga opportuno informare immediatamente gli imprenditori interessati della decisione della Commissione per la Programmazione di condizionare l'ammissione ai benefici finanziari a diverse condizioni, tra le quali quella di mantenere inalterati i livelli occupativi senza ricorrere alla Cassa d'integrazione guadagni;

4) se non ritenga che un deciso e immediato intervento della Giunta regionale possa valere ad evitare le manovre speculative dei gruppi finanziari operanti nel settore. (69)

Interrogazione Farigu - Mulas - Erdas - Borio - Rais sulla drammatica situazione degli ospedali pubblici isolani.

I sottoscritti, considerata la drammatica situazione dei nosocomi pubblici isolani, derivante dalla totale carenza dei mezzi finanziari e dalla mancata concessione di ulteriori fidi da parte degli Istituti di credito, nonostante detti ospedali vantino svariati miliardi di credito accertati nei confronti degli enti mutualistici, talchè si è giunti alla assurda condizione di non disporre dei minimi mezzi indispensabili (garze, ossigeno, medicinali di base, viveri, etc.) per far fronte alle cure ed al mantenimento dei degenti;

considerato altresì che tale situazione è resa ancora più drammatica dal permanente stato di agitazione del personale medico, paramedico, amministrativo ed ausiliario, che, ogni mese, da lungo tempo, è costretto a continue lotte per consentire il pagamento del proprio stipendio, chiedono al Presidente della Giunta regionale ed ai competenti Assessori di conoscere che cosa la Giunta regionale ha fatto o intenda fare per sbloccare quanto sopra lamentato.

La presente interrogazione ha carattere d'urgenza. (70)

Interrogazione Melis Egidia - Mancosu - Maddalon - Muravera sulle gravi decisioni assunte dall'Azienda Florovivaista D.C.K. nei confronti di propri dipendenti.

I sottoscritti chiedono di conoscere dal Presidente della Giunta regionale, dagli Assessori al lavoro e all'agricoltura quali iniziative intendano assumere in ordine alla grave decisione adottata dall'Azienda D.C.K. di licenziamento di 71 dipendenti con il proposito di ridimensionare la produzione.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se corrisponde al vero che all'azienda debbono essere erogati dei contributi regionali per la creazione di una nuova azienda nell'Oristanese.

Infine, se e quando ritengono opportuno fissare un incontro con le Organizzazioni Sindacali dei lavoratori per l'esame del caso.

La presente interrogazione ha carattere d'urgenza. (71)

Interrogazione Baghino sulla vertenza sindacale in atto tra l'ARST e il personale dipendente.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore ai lavori pubblici e trasporti per sapere se abbia conoscenza delle cause dello sciopero in atto tra i dipendenti dell'Azienda regionale sarda trasporti e, dato il grave disagio che esso arreca alle popolazioni isolate, quali iniziative intenda assumere per provocare la composizione della vertenza.

Lo scrivente interrogante chiede di conoscere, date le insinuazioni di alcuni organi di stampa, il trattamento economico mensile medio, comprensivo di tutte le voci retributive, per categoria di lavoratori, del personale dell'A.R.S.T. e l'incidenza del costo annuo complessivo del personale sul bilancio dell'Azienda.

Il medesimo interrogante chiede, altresì, di sapere quali modificazioni siano intervenute nel trattamento economico dei suddetti dipendenti tra l'ottobre 1971 (data dell'ultima retribuzione privata) e il settembre del 1974, nonché di conoscere la incidenza economica delle richieste formulate dalle Organizzazioni sindacali e quali provvedimenti l'Amministrazione regionale intenda assumere per far fronte agli eventuali nuovi oneri. (72)

Interrogazione Lippi sulla applicazione della legge regionale 11 ottobre 1971, n. 26, sul diritto allo studio e la scuola a pieno tempo.

Il sottoscritto preoccupato che nel corso dell'anno scolastico 1974-75 possano verificarsi i ritardi e le discrasie verificatisi nel precedente anno scolastico in ordine all'applicazione della legge sul diritto allo studio;

preoccupato degli effetti negativi che potrebbero derivare dall'annunciato rifiuto dei librai a dare corso all'utilizzo ai buoni libro programmati dalla Regione anche per il corrente anno scolastico;

sottolineate l'esigenza di consentire agli studenti pendolari l'uso dei buoni viaggio fin dall'inizio dell'anno scolastico;

interroga l'Assessore al lavoro e pubblica istruzione per sapere: se non ritenga di effettuare con urgenza le rimesse alle Amministrazioni comunali perchè la medesima provvederà con tempestività alle incombenze derivategli dalla legge regionale n. 26 del 1971 sul diritto allo studio.

L'interrogazione ha carattere di massima urgenza. (73)

Interrogazione Usai - Cardia - Granese - Muledda sulla esclusione delle Insegnanti ESMAS dal concorso per scuole materne.

I sottoscritti, venuti a conoscenza della possibile esclusione delle insegnanti dell'ESMAS dal concorso speciale per gli insegnanti delle Scuole materne, che dovrà essere bandito entro il 31 dicembre 1974, secondo quanto stabilito dalla legge n. 349, chiedono di interrogare l'Assessore alla pubblica istruzione per sapere se non ritenga opportuno l'intervento presso il Ministero competente per far rientrare tale assurda discriminazione e per ottenere che gli insegnanti impegnati nelle scuole dell'ESMAS possano partecipare al richiamato concorso avendo maturato tutti i requisiti prescritti alle dipendenze di un Ente statale. (74)